



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria  
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

18



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria

Rapporto annuale

Numero 18 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Giuseppe Albanese (coordinatore), Tonino Covelli, Iconio Garri, Enza Maltese e Graziella Mendicino.  
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli e Franca Perrotta. La tirocinante Deborah Giovane ha collaborato alla redazione di un riquadro.

© **Banca d'Italia, 2023**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Filiale di Catanzaro**

Largo Serravalle, 1 – 88100 Catanzaro

#### **Telefono**

+39 0961 893211

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>Riquadro:</b> <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>L'evoluzione del settore agricolo nel decennio 2010-2020</i>	8
<b>Riquadro:</b> <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>Il bilancio energetico regionale</i>	12
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese familiari</i>	17
Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese	19
<b>Riquadro:</b> <i>La liquidità finanziaria delle imprese nell'ultimo decennio</i>	20
I prestiti alle imprese	22
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	25
L'occupazione	25
<b>Riquadro:</b> <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	26
<b>Riquadro:</b> <i>La difficoltà di reperimento di manodopera</i>	30
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	33
<b>Riquadro:</b> <i>Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	33
<b>4. Le famiglie</b>	36
Il reddito e i consumi delle famiglie	36
<b>Riquadro:</b> <i>La povertà energetica</i>	37
<b>Riquadro:</b> <i>Tassi di inflazione per classi di famiglie</i>	40
La ricchezza delle famiglie	41
<b>Riquadro:</b> <i>Il mercato immobiliare residenziale</i>	42
L'indebitamento delle famiglie	43
<b>Riquadro:</b> <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui</i>	46

<b>5. Il mercato del credito</b>	49
La struttura	49
<b>Riquadro:</b> <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	49
I finanziamenti e la qualità del credito	51
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	51
<b>Riquadro:</b> <i>Il rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19</i>	53
La raccolta	56
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	58
La spesa degli enti territoriali	58
Le risorse del PNRR a livello regionale	60
<b>Riquadro:</b> <i>I Programmi operativi regionali</i>	63
La sanità	64
Le entrate degli enti territoriali	66
<b>Riquadro:</b> <i>La politica fiscale degli enti territoriali</i>	67
Il saldo complessivo di bilancio	69
Il debito	71
<b>Appendice statistica</b>	73

---

## AVVERTENZE

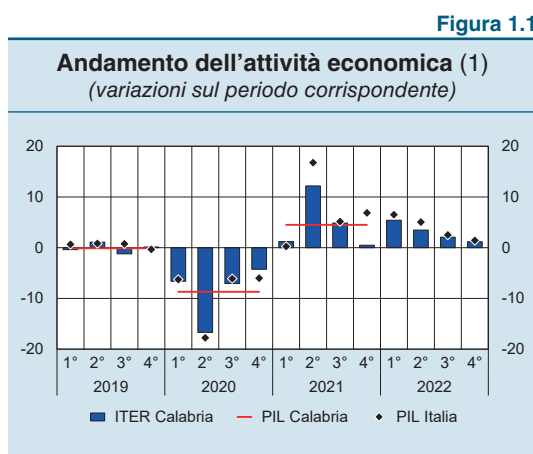
---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Gli andamenti macroeconomici.* – Nel 2022 è proseguito il recupero dell'economia calabrese dopo la crisi Covid-19. Sulla base dell'indicatore ITER della Banca d'Italia (fig. 1.1), l'attività economica in Calabria sarebbe cresciuta del 3,0 per cento rispetto al 2021, un dato tuttavia inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia e ancora insufficiente a consentire il recupero dei livelli pre-pandemia, che sono stati invece superati nelle aree di confronto. Il quadro macroeconomico è risultato più favorevole nella prima parte dell'anno, risentendo poi della forte incertezza legata alla guerra in Ucraina, della crescita dell'inflazione e del peggioramento delle condizioni di finanziamento.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps e Infocamere.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

L'incremento dei costi energetici e delle materie prime, che si è acuito dopo l'invasione russa dell'Ucraina, ha progressivamente sospinto l'inflazione su livelli elevati nel confronto storico (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*). Ne è conseguita una sensibile riduzione del potere di acquisto delle famiglie, specialmente quelle meno abbienti (più diffuse in Calabria rispetto al resto del Paese), che destinano una quota maggiore di consumi ad alcuni beni particolarmente interessati dagli aumenti (come elettricità, gas e prodotti alimentari). Nel contempo, l'incremento dei prezzi di vendita ha consentito una sostanziale tenuta dei risultati economici delle imprese.

### L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

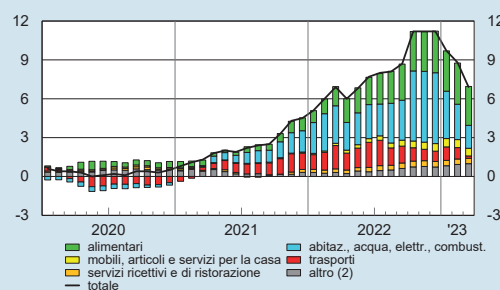
Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale, che si sono riflesse in maggiori costi per le imprese. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari<sup>1</sup>, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina.

A dicembre 2022 in Calabria l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata all'11,2 per

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree, in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022 e il capitolo 8: *I prezzi e i costi nella Relazione annuale sul 2022*.

cento (figura e tav. a1.4), un dato solo leggermente inferiore alla media nazionale. L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa<sup>2</sup>, è stato determinato soprattutto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 3,2 punti percentuali) e dalle spese per l'abitazione e le utenze (5,5 punti). Quest'ultima componente include beni energetici come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo erano più che raddoppiati rispetto a dicembre del 2021<sup>3</sup>. All'aumento ha contribuito anche l'andamento della spesa per trasporti, che comprende i carburanti per autotrazione (0,8 punti percentuali).

**Figura**  
**Inflazione al consumo in Calabria (1)**  
(variazioni e contributi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. – (2) La voce “altro” include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione si è ridotta, pur rimanendo su livelli elevati nel confronto storico. A marzo del 2023 in Calabria l'indice dei prezzi risultava in crescita del 6,9 per cento sui dodici mesi; il calo rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile essenzialmente alla riduzione dei prezzi dei beni energetici.

<sup>2</sup> Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall'Istat.

<sup>3</sup> Il dato si riferisce alla voce di spesa “045” della classificazione Coicop a 3 cifre, che include “energia elettrica, gas e altri combustibili”.

*Le imprese.* – La dinamica del valore aggiunto è stata eterogenea tra settori. In termini reali, l'andamento è stato migliore nei servizi, che hanno beneficiato del recupero nel comparto turistico e della ripresa dei consumi dopo l'emergenza pandemica, e nelle costruzioni. L'attività ha ristagnato nell'industria in senso stretto, che ha maggiormente risentito della crisi energetica; è risultata in calo nel settore agricolo, che sconta ancora l'elevato sbilanciamento del comparto verso alcune produzioni tradizionali. Nel complesso, gli investimenti sono cresciuti soprattutto tra quelli mirati a migliorare l'efficienza energetica o incrementare l'utilizzo e la produzione di energia rinnovabile, che potrebbero ulteriormente rafforzare la transizione già in atto verso tali fonti di energia.

Nonostante il forte incremento dei costi di produzione, la redditività delle imprese è stata sostenuta dal contemporaneo aumento dei prezzi di vendita e dalla modesta dinamica del costo del lavoro. La mortalità di impresa, sebbene in risalita, è rimasta inferiore a quella che si osservava prima della crisi Covid-19. La solvibilità delle aziende indebitate con il sistema bancario non ha mostrato ripercussioni significative; la liquidità permane su livelli storicamente elevati, raggiunti grazie anche all'ampio ricorso delle imprese nel biennio 2020-21 alle misure pubbliche di sostegno introdotte durante la pandemia.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel mercato del lavoro calabrese è proseguita la ripresa post-pandemica; in particolare, nel 2022 il recupero dell’occupazione si è esteso anche alla componente del lavoro autonomo. L’andamento congiunturale ha favorito principalmente il settore dei servizi e quello delle costruzioni; quest’ultimo in prospettiva potrebbe essere ulteriormente rafforzato dall’attuazione delle opere previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Il miglioramento osservato nell’ultimo biennio nei tassi di occupazione e disoccupazione è dovuto tuttavia anche alla contrazione della popolazione attiva, che riflette sia il mancato recupero nei tassi di partecipazione osservati prima della pandemia sia soprattutto il calo demografico in atto. Ciò rafforza dunque l’importanza di realizzare pienamente gli interventi di politica attiva previsti pure nel PNRR, volti a favorire una maggiore e migliore partecipazione al mercato del lavoro.

Il reddito disponibile delle famiglie calabresi nel 2022 ha tratto vantaggio dai miglioramenti nei livelli occupazionali, ma il potere d’acquisto si è ridotto a causa della concomitante forte crescita dei prezzi, che ha anche frenato la ripresa dei consumi. L’aumento della spesa per l’acquisto di beni e servizi si è accompagnato a un incremento dei prestiti bancari. Le transazioni sul mercato immobiliare hanno mantenuto una crescita significativa, spinta ancora dalla ricomposizione della domanda verso abitazioni dotate di spazi esterni e situate al di fuori dei centri urbani.

*Il mercato del credito.* – Nel 2022 l’espansione del credito bancario è rimasta sostenuta per le famiglie consumatrici, mentre ha perso di intensità per le imprese, riflettendo soprattutto la riduzione della domanda di credito nella seconda parte dell’anno. Vi potrebbe aver inciso il peggioramento delle condizioni di finanziamento: i tassi di interesse sono infatti progressivamente saliti, a seguito dei provvedimenti di politica monetaria messi in atto per il contrasto all’inflazione. La rischiosità del credito è risultata comunque ancora bassa, nonostante l’uscita dal periodo di preammortamento di gran parte dei prestiti assistiti dalle garanzie pubbliche introdotte dal Governo durante la pandemia. La vulnerabilità finanziaria di imprese e famiglie è attenuata dalla significativa ricomposizione dei debiti verso la componente a tasso fisso realizzata negli ultimi anni. È proseguito il rallentamento dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese; il valore di mercato dei titoli detenuti presso il sistema bancario si è ridotto, anche per effetto del calo dei prezzi delle attività finanziarie.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2022 la spesa degli enti territoriali calabresi è aumentata. Nell’ambito della parte corrente, vi hanno inciso i rincari di utenze e canoni e l’incremento della spesa per l’adeguamento stipendiale del comparto sanitario e degli enti locali, a fronte di una dinamica contenuta delle nuove assunzioni. Anche la spesa in conto capitale ha proseguito l’andamento crescente già rilevato dal 2020; in prospettiva, potrebbe trarre un ulteriore forte impulso dall’attuazione del PNRR. Il pieno impiego di tali fondi potrebbe innalzare gli investimenti pubblici su livelli nettamente più elevati di quelli raggiunti nel recente passato, senza gravare sugli equilibri di bilancio degli enti locali calabresi, che rimangono peggiori della media del Paese. Tale condizione deriva in parte dalle loro minori entrate tributarie, legate sia alla modesta base imponibile locale sia alla ridotta capacità di riscossione dei tributi.



## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'agricoltura.* – In base alle stime di Prometeia, nel 2022 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore primario è sensibilmente diminuito, in misura superiore alla media del Paese. Le fluttuazioni cicliche rimangono fortemente condizionate dall'andamento di alcune produzioni regionali: in particolare ha pesato il calo dell'olivicoltura e degli agrumi, che continuano ad avere un'incidenza rilevante sul comparto in regione, sebbene in riduzione nell'ultimo decennio (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore agricolo nel decennio 2010-2020*).

#### L'EVOLUZIONE DEL SETTORE AGRICOLO NEL DECENNIO 2010-2020

In Calabria il settore agricolo riveste un peso maggiore sull'economia nel confronto con la media italiana. Secondo i conti territoriali dell'Istat, esso rappresenta circa il 5 per cento del valore aggiunto, oltre il doppio del corrispondente dato nazionale; vi trova impiego il 13 per cento degli occupati, l'incidenza più alta tra le regioni italiane.

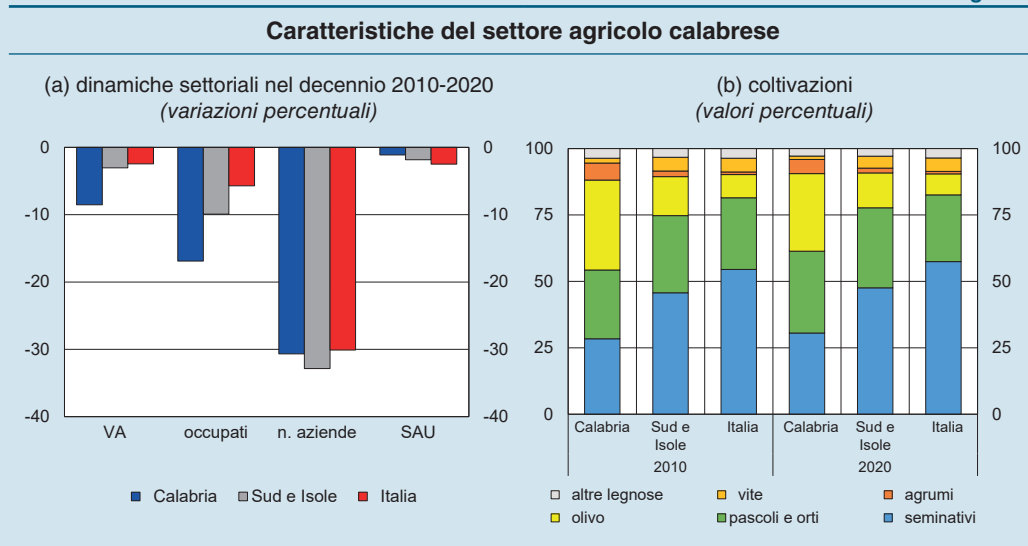
In base ai primi dati disponibili del 7° Censimento generale dell'agricoltura riferiti al 2020, la Calabria è la terza regione italiana per numero di imprese, dopo Puglia e Sicilia: le aziende agricole attive in regione sono circa 95 mila, pari all'8,4 per cento del totale nazionale. I dati censuari evidenziano, analogamente a quanto avvenuto nel resto del Paese, un sensibile calo del numero di aziende agricole rispetto al 2010 (-30,1 per cento; figura A, pannello a), mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è rimasta sostanzialmente stabile (-1,1 per cento). Nel decennio 2010-2020, il valore aggiunto a prezzi costanti e il numero di occupati in regione sono invece calati dell'8,5 e del 16,9 per cento, rispettivamente.

Nel confronto tra i censimenti del 2010 e del 2020, la dimensione media delle imprese agricole in termini di SAU è cresciuta da 4 a 5,6 ettari, ma rimane ancora nettamente inferiore rispetto al dato nazionale (pari a 11,1 ettari nel 2020). L'elevata frammentazione del settore produttivo si accompagna anche a una limitata presenza di forme più evolute di conduzione aziendale: solo il 14 per cento della SAU complessiva è gestita da aziende costituite in forma societaria (27 per cento in Italia).

La minore dimensione aziendale in regione condiziona pure il grado di informatizzazione e quello di innovazione delle aziende, che rimangono complessivamente inferiori alla media nazionale. La diffusione di attrezzature informatiche o digitali per fini aziendali è contenuta (6 per cento delle aziende nel 2020, 16 per cento in Italia); solo il 5 per cento delle imprese agricole calabresi ha effettuato almeno un investimento finalizzato a innovare la tecnica o la gestione della produzione nel triennio 2018-2020 (11 per cento in Italia). La situazione migliora sensibilmente considerando le sole aziende con a capo una persona di età fino a 40 anni, che però sono meno di un decimo del totale: la percentuale delle aziende informatizzate sale al 13 per cento e quella delle aziende con investimenti innovativi al 17.

Per quanto riguarda il tipo di utilizzo dei terreni, tra i due censimenti si è ridotta la superficie occupata da olivo e agrumi, a favore di seminativi, pascoli e orti (figura A, pannello b). In particolare, secondo i dati Istat sul valore della produzione a prezzi correnti, nell'ultimo decennio il peso dell'olivicoltura sul totale regionale è passato dal 31 al 26 per cento, quello degli agrumi dal 32 al 18 per cento (tav. a2.1). Nel contempo, è invece aumentata l'incidenza di alcune produzioni ortofrutticole (pesche, kiwi, patate, cipolle, fragole e peperoni). È cresciuto anche il numero delle aziende che adottano metodi di coltivazione biologica, giunte a rappresentare il 10,4 per cento delle aziende agricole regionali (6,7 in Italia).

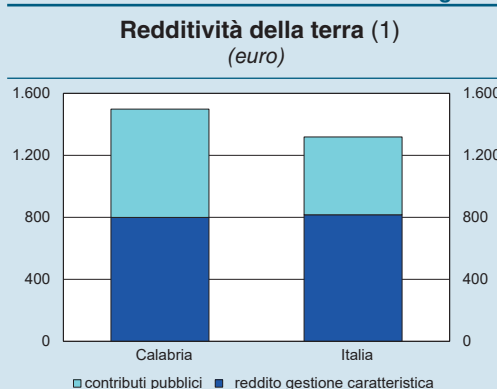
Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti territoriali e Censimento generale dell'agricoltura.

Le specializzazioni produttive calabresi e le difficili condizioni operative dovute alle caratteristiche morfologiche del territorio, composto in gran parte da colline e montagne, influenzano l'intensità di utilizzo del fattore lavoro: il rapporto tra le giornate di lavoro standard e la SAU nel 2020 risultava superiore di un terzo rispetto alla media italiana. Inoltre, le principali produzioni regionali richiedono fabbisogni di lavoro concentrati nella fase di raccolta che non possono essere soddisfatti dalla sola manodopera familiare, neanche nelle aziende più piccole. Ciò determina il maggior ricorso alla manodopera salariata (43 per cento di quella complessiva, 37 in Italia), perlopiù in forma non continuativa: le giornate di lavoro per addetto risultano inferiori di un quarto rispetto alla media nazionale.

Figura B



Fonte: elaborazioni su dati pseudonimizzati del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).  
(1) Rapporto tra il reddito netto e la SAU. Il reddito netto è il risultato economico complessivo della gestione aziendale; include i trasferimenti pubblici. Dati riferiti al biennio 2019-2020.

Tali caratteristiche strutturali incidono anche sulla performance economica delle aziende. In base ai dati del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), nel biennio 2019-20 il valore aggiunto per unità di lavoro è risultato nettamente inferiore alla media nazionale (di circa il 40 per cento). Allo stesso tempo la redditività della terra, misurata come reddito netto per SAU, è stata superiore del 13 per cento rispetto al dato dell'Italia (figura B). A tale risultato contribuisce però in maniera rilevante il significativo sostegno pubblico, composto essenzialmente dagli aiuti della Politica agricola comune della UE, che nel biennio considerato ha pesato per circa metà del reddito netto (37 per cento in Italia).

*L'industria in senso stretto.* – Dopo il forte recupero registrato nel 2021, secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto dell'industria regionale avrebbe ristagnato, rimanendo al di sotto dei livelli pre-pandemia. L'attività produttiva è stata influenzata dai forti rincari dei prodotti energetici e di alcuni input produttivi, che hanno inciso sui costi operativi e innescato spinte al rialzo dei prezzi di vendita (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*).

#### I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese, con possibili riflessi negativi sulla redditività aziendale (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*, in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022). I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri. Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le produzioni manifatturiere<sup>1</sup>.

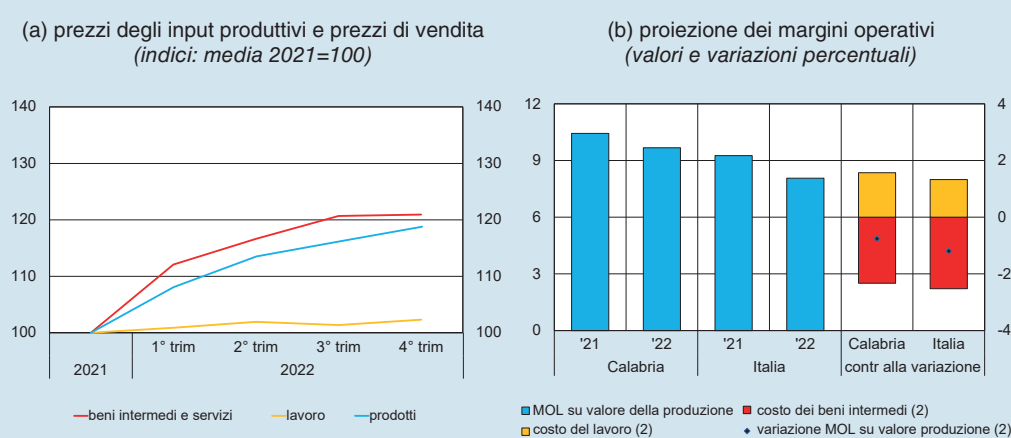
Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere della Calabria è aumentato del 17,5 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica si è intensificata nei primi tre trimestri per poi stabilizzarsi nell'ultima parte dell'anno (figura, pannello a); l'incremento del costo del lavoro è risultato invece molto modesto, pari all'1,6 per cento nella media del 2022. I prezzi di vendita hanno riportato un incremento rilevante, raggiungendo il 14,1 per cento nella media dell'anno.

<sup>1</sup> Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile).

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 dei margini operativi delle imprese manifatturiere localizzate in Calabria. In tale anno, il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 0,8 punti percentuali (1,2 in Italia), collocandosi al 9,7 per cento (figura, pannello b)<sup>2</sup>. L'incremento dei costi dei beni intermedi contribuirebbe al calo dell'indicatore per oltre due punti percentuali, venendo mitigato però dall'andamento del costo del lavoro, la cui crescita è stata nettamente inferiore rispetto ai prezzi dei prodotti.

Figura

### Rincari e margini operativi delle imprese manifatturiere (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura.

(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) Scala di destra.

L'andamento dell'indicatore è stato eterogeneo tra i comparti della manifattura, sia per le caratteristiche del mix di input produttivi che li espone in misura diversa ai rincari, sia per la capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali. Alla flessione hanno contribuito importanti comparti di specializzazione della manifattura calabrese, in particolare l'industria alimentare; di converso, la redditività operativa è stata sostanzialmente preservata nel settore della farmaceutica e chimica, della metallurgia e in quello dei mezzi di trasporto.

<sup>2</sup> Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

quota delle aziende che nell'anno hanno realizzato investimenti in tecnologie avanzate<sup>1</sup> (circa metà; un terzo nel 2021). Inoltre, il 43 per cento delle imprese intervistate ha realizzato o pianificato di realizzare, nell'ultimo biennio, investimenti mirati a migliorare l'efficienza energetica o incrementare l'utilizzo e la produzione di energie rinnovabili; un ulteriore 12 per cento ha segnalato di aver già effettuato investimenti del genere in anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico regionale*). Le attese sul fatturato prefigurano una prosecuzione della crescita nell'anno in corso: l'attività del settore industriale potrebbe essere favorita dall'attenuarsi dei rincari energetici e delle difficoltà di approvvigionamento di input intermedi, ma risulterebbe condizionata dalla forte incertezza derivante dalla perdita di potere di acquisto delle famiglie e dal peggioramento delle condizioni di finanziamento (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

## IL BILANCIO ENERGETICO REGIONALE

L'Unione Europea prevede il raggiungimento di obiettivi di riduzione dei consumi di energia e di ricorso alle fonti di energia rinnovabile (FER), recepiti a livello nazionale dal Piano per la transizione ecologica e a livello regionale dai Piani energetici regionali<sup>1</sup>. Essi possono essere perseguiti anche attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 6). Tra il 2012 e il 2019 l'indice ODEX, sviluppato nell'ambito del progetto europeo Odyssee-Mure per misurare i miglioramenti dell'efficienza energetica a livello nazionale, è aumentato indicando un guadagno generalizzato di efficienza, in particolare nell'industria.

*Consumi finali di energia.* – Secondo i dati dell'ENEA, tra il 2012 e il 2019<sup>2</sup> i consumi pro capite di energia sono diminuiti dell'1,0 per cento in regione (-3,0 per cento in Italia). Nel 2019 i consumi finali di energia della Calabria erano pari a circa 1,2 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, valore nettamente più basso rispetto alla media italiana (figura, pannello a). Il settore degli usi civili assorbiva il 46 per cento dei consumi finali, i trasporti il 41 e l'industria solo il 10 per cento; rispetto al dato italiano si osserva una minore quota del comparto industriale. Ciò riflette in parte il peso più contenuto del settore sul valore aggiunto regionale; inoltre, nell'industria l'intensità energetica

<sup>1</sup> A giugno 2022 la Regione Calabria ha approvato le linee di indirizzo per l'aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale che, in analogia con la pianificazione nazionale, si propone di perseguire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

<sup>2</sup> Nel 2012 è entrata in vigore la Direttiva 2009/28/CE che assegnava all'Italia un obiettivo vincolante da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali (al netto del settore dei trasporti) di energia coperta da FER (17 per cento); un decreto del MISE (c.d. decreto *burden sharing*) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale. Il 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di fonte ENEA, è stato escluso dall'analisi poiché è contraddistinto da un drastico calo dei consumi di energia a causa degli effetti prodotti dalla pandemia sull'attività economica.

<sup>1</sup> Sono gli investimenti rientranti nel piano nazionale Transizione 4.0 e già previsti dai piani Impresa 4.0 e Industria 4.0.

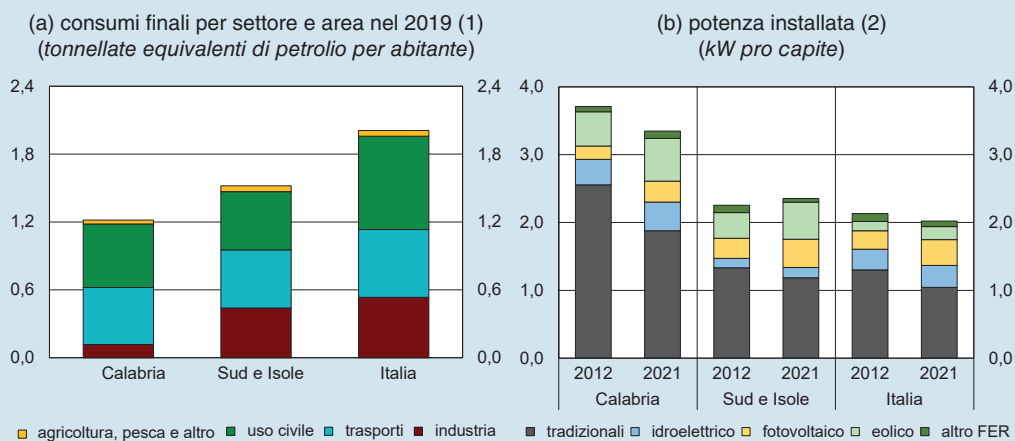
(data dal rapporto tra consumi e valore aggiunto) è inferiore al resto del Paese, anche a causa della minore quota di valore aggiunto riferibile in regione alle imprese a forte consumo di energia.

La quota dei consumi finali di energia (al netto dei trasporti) coperta da FER è aumentata in regione dal 33 per cento del 2012 al 40 del 2019, valori ampiamente superiori all'obiettivo di *burden sharing* per la Calabria (27 per cento entro il 2020). In prospettiva, il contributo delle FER dovrà ulteriormente crescere<sup>3</sup> e a ciò potrà contribuire in modo significativo il settore dell'energia elettrica.

*Il settore elettrico.* – La Calabria ha da tempo intrapreso la transizione verso la produzione di energia elettrica pulita, con la progressiva sostituzione degli impianti termoelettrici tradizionali a favore di quelli alimentati da FER. Secondo i dati forniti da Terna, tra il 2012 e il 2021 la potenza complessiva installata degli impianti ubicati in regione è calata del 15 per cento (-6,5 nella media del Paese): alla crescita della potenza degli impianti alimentati da FER (20 per cento) si è contrapposta la riduzione riferibile a quelli termoelettrici tradizionali (alimentati da fonti non rinnovabili). Nel complesso, la capacità di generazione da FER nel 2021 era superiore a quella media nazionale (1,5 kW per residente, contro 1,0 kW; figura, pannello b). Tra le FER è cresciuta a ritmi sostenuti la capacità produttiva degli impianti eolici che, alla fine del periodo, rappresentavano quasi un quinto della capacità produttiva di energia elettrica della regione (poco meno del 10 per cento in Italia). Anche il fotovoltaico è cresciuto, giungendo a rappresentare il 9 per cento della capacità totale (19 per cento in Italia).

Figura

### Consumi finali di energia e potenza installata per abitante



Fonte: elaborazione su dati ENEA e Terna.

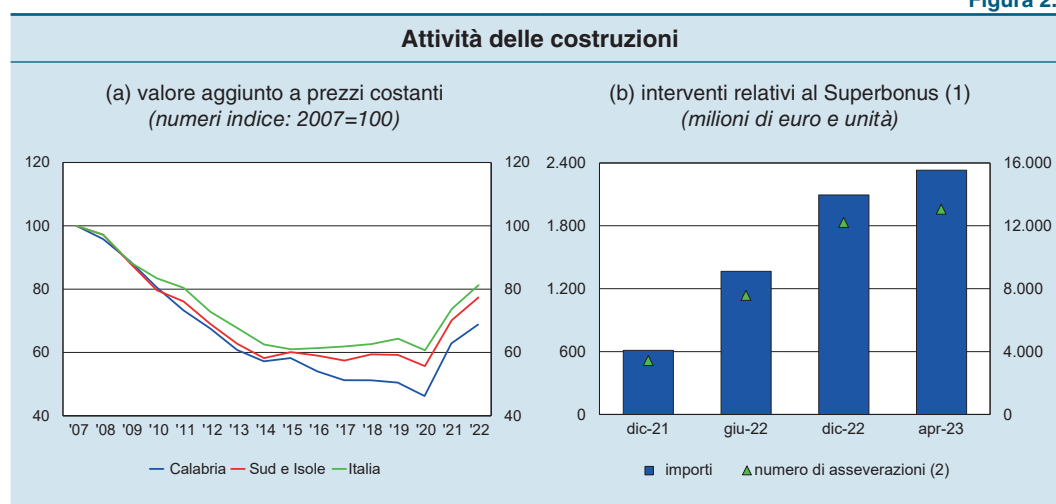
(1) Includono anche i consumi finali ad uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio. – (2) Potenza efficiente lorda. Nella voce "tradizionali" sono compresi gli impianti termoelettrici che utilizzano fonti non rinnovabili e gli impianti idroelettrici di pompaggio. Nella voce "altro FER" sono compresi gli impianti termoelettrici rinnovabili (ad es. alimentati a biomassa o rifiuti solidi urbani) e quelli geotermoelettrici.

<sup>3</sup> La Commissione europea ha recentemente stabilito che ciascun Paese dell'UE debba raggiungere una quota del 45 per cento di FER sui consumi finali entro il 2030.

*Le costruzioni.* – Secondo le stime di Prometeia, nel 2022 il valore aggiunto del settore delle costruzioni ha continuato ad aumentare. La forte ripresa dell'ultimo biennio ha consentito di recuperare in parte l'ampio calo del settore iniziato a seguito della crisi finanziaria del 2008 (fig. 2.1.a).

L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 10 addetti, conferma la crescita sostenuta del valore della produzione, soprattutto nell'edilizia residenziale che ha beneficiato dei lavori di riqualificazione energetica sospinti dagli incentivi fiscali. Secondo i dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, in Calabria il numero di asseverazioni approvate a fine 2022 per interventi relativi al Superbonus erano 12.214, per un importo complessivo di circa 2,1 miliardi di euro (poco più del 3 per cento del totale nazionale), più che triplicato rispetto a un anno prima. Nei primi mesi del 2023, anche a seguito delle novità normative introdotte in materia, gli investimenti ammessi a detrazione hanno rallentato (fig. 2.1.b). Il comparto delle opere pubbliche ha invece tratto vantaggio dall'ulteriore aumento della spesa per investimenti degli enti locali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat e Prometeia; per il pannello (b), Enea e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.  
(1) Totale degli investimenti ammessi a detrazione. – (2) Scala di destra.

Secondo le nostre indagini, le attese per il 2023 rimangono favorevoli, soprattutto con riguardo al comparto delle opere pubbliche. Nei prossimi anni la realizzazione degli interventi previsti dal PNRR potrebbe determinare un'ulteriore crescita significativa del settore (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* del capitolo 3).

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2022, secondo le stime di Prometeia, il settore terziario ha registrato un'accelerazione della crescita rispetto all'anno precedente, pur non recuperando ancora completamente i livelli di attività pre-pandemici. In base all'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti è aumentato per oltre la metà delle imprese partecipanti, mentre si è ridotto per poco

più di un quarto. Il rafforzamento dell'attività si è accompagnato a un recupero più marcato degli investimenti rispetto al 2021.

Il comparto del commercio ha beneficiato della prosecuzione della ripresa dei consumi, seppur frenata dal progressivo rincaro dei prezzi che ha condizionato soprattutto la spesa delle famiglie meno abbienti (cfr. il paragrafo: *I consumi* del capitolo 4). In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2022 le vendite di beni durevoli sono invece tornate a diminuire in termini reali, essenzialmente per effetto della marcata contrazione della componente relativa alle automobili, in particolare nel segmento dei nuovi veicoli. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), in Calabria le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte di un quinto nel 2022 (di circa un decimo in Italia), un calo su cui hanno influito anche le difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici.

Il settore dei servizi è stato favorito dall'ulteriore crescita del turismo, comparto tra i più colpiti dall'emergenza sanitaria. In base ai dati dell'Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, nel 2022 le presenze sono aumentate del 28 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.2), risultando comunque ancora inferiori di circa un quarto rispetto al 2019 (di oltre la metà per la componente straniera; fig. 2.2).

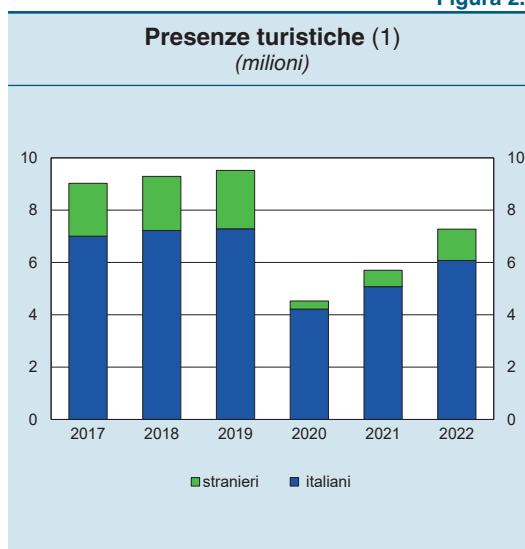
In linea con la rimozione delle residue restrizioni alla mobilità e con la crescita dei flussi turistici, il traffico aeroportuale ha mostrato una ulteriore risalita, che ha riguardato sia il segmento nazionale sia quello internazionale.

Nel porto di Gioia Tauro è proseguita la fase espansiva in atto dalla seconda metà del 2019: la movimentazione di container è cresciuta nel 2022 di oltre il 7 per cento sfiorando i 3,4 milioni di Teus, un dato vicino al picco raggiunto nel 2008; è triplicato anche il traffico del terminal autovetture. Nel corso dell'anno è stato potenziato, inoltre, il trasporto intermodale delle merci con l'istituzione di due corridoi ferroviari veloci (*fast corridor*) con gli interporti di Bologna e Padova che consentono di espletare le procedure doganali di importazione delle merci direttamente presso gli snodi logistici di destinazione.

Per il 2023, secondo le imprese intervistate nel nostro sondaggio, la crescita del settore dei servizi si interromperebbe; potrebbe pesare in particolare la riduzione del potere di acquisto delle famiglie.

*La demografia.* – Dopo il forte rimbalzo post-pandemico, nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive)

Figura 2.2

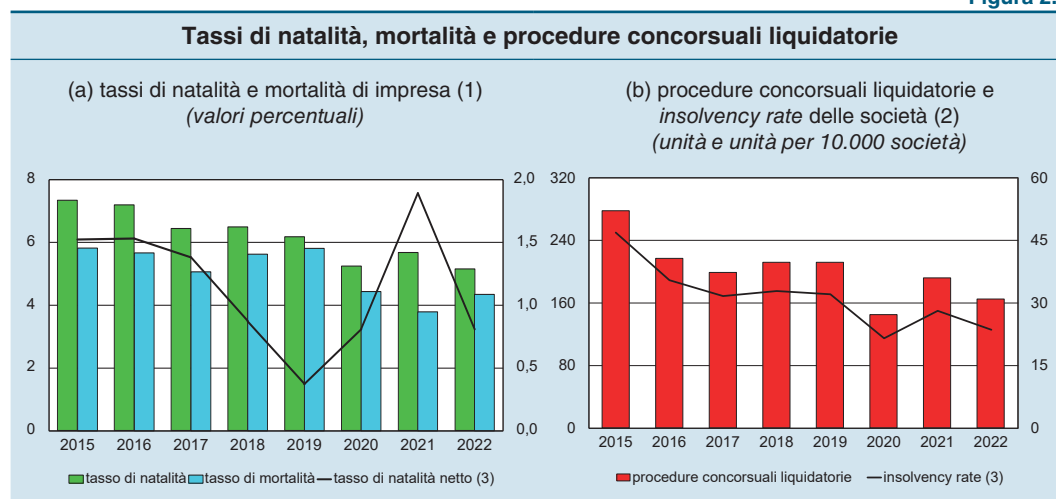


Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.



in Calabria è sceso allo 0,8 per cento (dall'1,9 del 2021; fig. 2.3.a); una flessione dell'indicatore si è registrata anche nella media del Paese. L'andamento ha riflesso sia la diminuzione del tasso di natalità, sia la crescita di quello di mortalità. Entrambi rimangono comunque su livelli più contenuti nel confronto con il periodo pre-pandemico; sulle minori cessazioni, oltre alla ripresa congiunturale, avrebbero continuato a incidere le misure di sostegno pubblico introdotte durante la pandemia e rimaste in vigore fino al primo semestre dello scorso anno.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa. – (3) Scala di destra.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie<sup>2</sup>, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2022 hanno interessato l'1,8 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio, un valore inferiore alla media nazionale. L'indicatore è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, ma è significativamente diminuito nel confronto con il 2019. Le procedure concorsuali con finalità liquidatorie aperte a carico di società calabresi sono calate di oltre il 15 per cento rispetto all'anno precedente (di un quarto nel confronto con il 2019; fig. 2.3.b). L'incidenza delle procedure, pari a 23,6 società ogni 10.000, si è tuttavia confermata superiore a quella media del Paese (20,4 ogni 10.000 società).

Con riguardo alle start up innovative, nello scorso anno il loro numero è calato in regione rispetto al 2021, a fronte di un aumento nel resto del Paese, ampliando il divario negativo di crescita registrato dopo la pandemia (cfr. il riquadro: *Le start up innovative* del capitolo 2 in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022). Il comparto produttivo regionale rimane inoltre caratterizzato dalla prevalenza di imprese meno strutturate dal punto di

<sup>2</sup> Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma 2 del DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

vista della proprietà e della governance. A fine 2022, in Calabria il 71 per cento delle aziende era costituito sotto forma di ditta individuale (57 per cento in Italia); tra le società prevalevano le imprese familiari. Ciò può influire sulle scelte adottate, ad esempio in tema di investimento e finanziamento, associandosi a differenze nella performance aziendale (cfr. il riquadro: *Le imprese familiari*).

## LE IMPRESE FAMILIARI

Le imprese a proprietà familiare rappresentano una porzione molto ampia del tessuto produttivo calabrese, con un'incidenza ancor più rilevante rispetto alla media nazionale. In questa analisi si esaminano le caratteristiche e la performance delle imprese familiari costituite in forma societaria<sup>1</sup>, definite sulla base degli assetti proprietari.

Utilizzando i dati di InfoCamere con riguardo all'universo delle società di persone e di capitale, emerge che le imprese familiari in Calabria nel 2019 rappresentavano il 74 per cento del totale (69 per cento in Italia). Nel corso dell'ultimo decennio tale quota si è accresciuta (tav. a2.3), probabilmente in relazione agli interventi normativi che hanno interessato le società a responsabilità limitata, favorendo in particolare la creazione di società unipersonali.

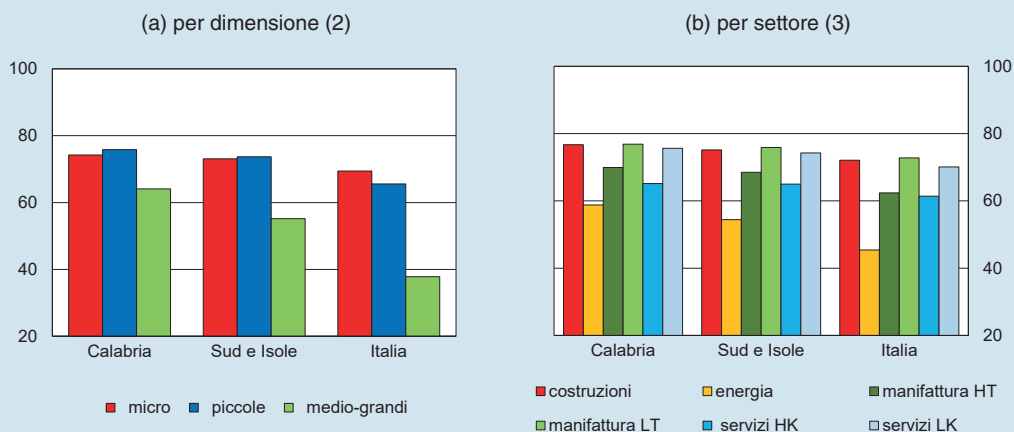
La presenza di imprese familiari in Calabria è superiore rispetto alla media nazionale in tutte le classi dimensionali, in particolare tra le aziende medio-grandi (figura A, pannello a), e nei principali settori; come nel resto del Paese l'incidenza di imprese familiari risulta maggiore nelle costruzioni, nella manifattura a bassa tecnologia e nei servizi a bassa intensità di conoscenza (figura A, pannello b).

Secondo i dati forniti da Cerved Group, la crescita del fatturato tra il 2014 e il 2019 è risultata inferiore per le imprese familiari; inoltre, le stesse aziende si caratterizzavano nel 2019 per una minore produttività del lavoro (misurata dal rapporto tra valore aggiunto e numero degli addetti) e per un tasso di investimento più basso, soprattutto con riguardo alle attività immateriali (figura B, pannello a); di contro, la loro redditività operativa risultava superiore. Questi risultati sono analoghi a quelli osservati nel Paese, e rimangono validi anche tenendo conto di settore di appartenenza, età e dimensione delle imprese.

Tali differenze si ricollegano anche ad alcune caratteristiche delle imprese familiari, che emergono dall'analisi dei dati societari di fonte Infocamere, Cerved e Inps, in particolare la ridotta propensione a utilizzare capitali di terzi, la contenuta presenza di manager esterni e la struttura dei costi operativi. Con riferimento alla struttura finanziaria, le imprese familiari fanno maggiore ricorso all'autofinanziamento piuttosto che all'indebitamento: in Calabria il loro grado di leva finanziaria risultava infatti inferiore di 3 punti percentuali rispetto alle altre imprese. Sul minor accesso al credito di tali aziende potrebbe però incidere anche il maggior costo del debito che esse sostengono (misurato dal rapporto tra oneri finanziari e debiti finanziari).

<sup>1</sup> In questa analisi l'impresa è definita "familiare" se la maggioranza del capitale sociale è detenuta da soci con lo stesso cognome (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Imprese familiari*).

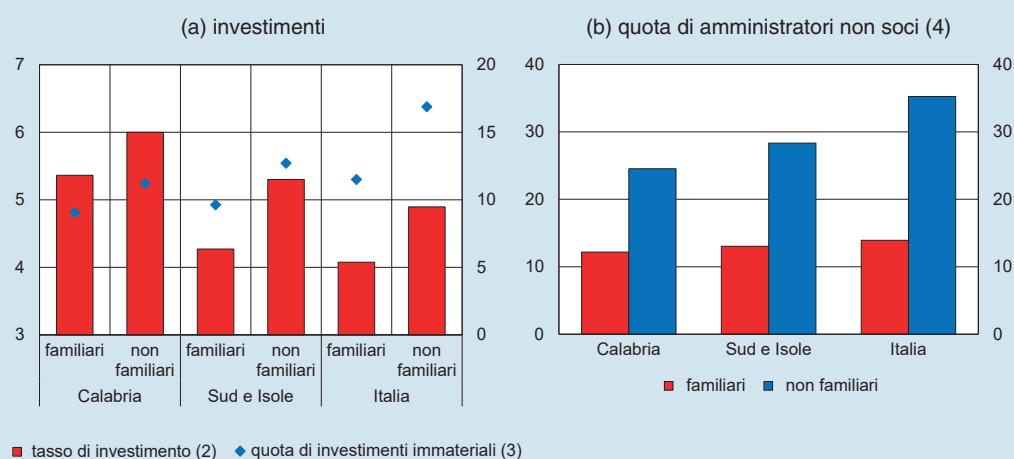
**Presenza delle imprese familiari (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Imprese familiari. (1) Si considera l'universo delle società di persone e di capitali appartenenti al settore privato non agricolo; dati riferiti al 2019. – (2) Sono considerate “micro” le imprese con meno di 10 addetti; “piccole” le imprese con addetti tra 10 e 50; “medio-grandi” quelle con più di 50 addetti. – (3). I settori sono: costruzioni, energia (include anche trasporto di acqua e gas ed estrazioni minerarie), manifattura HT (include manifattura ad alta e medio-alta tecnologia), manifattura LT (include manifattura a bassa e medio-bassa tecnologia), servizi HK (servizi ad alta intensità di conoscenza), servizi LK (servizi a bassa intensità di conoscenza).

Con riguardo al rapporto tra proprietà e governance, nelle imprese familiari calabresi solo il 12 per cento degli amministratori non è un socio dell'azienda (figura B, pannello b), contro il 25 per cento tra le non familiari. Infine, l'incidenza del costo del lavoro sul fatturato risultava più bassa nelle imprese familiari (25 per cento contro il 28 per le non familiari), dove si evidenziano minori retribuzioni medie per addetto.

**Investimenti e assetti di governance (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Imprese familiari. (1) Dati riferiti alle società di capitali nel 2019. – (2) Incidenza degli investimenti (materiali e immateriali) sul fatturato. – (3). Quota di investimenti immateriali sul totale degli investimenti (scala di destra). – (4) Quota degli amministratori non coincidenti con la figura di socio.

*Gli scambi con l'estero.* – Le esportazioni di merci a valori correnti hanno mostrato per il secondo anno consecutivo una crescita molto accentuata (30 per cento; 35,5 nel 2021). Come nel resto del Paese, la dinamica delle vendite all'estero è stata sostenuta anche dal significativo incremento dei prezzi di vendita; secondo nostre elaborazioni l'export regionale in termini reali è aumentato di circa un decimo. In rapporto al valore aggiunto, le esportazioni sono salite al 2,3 per cento, il valore più elevato mai registrato, seppur ancora nettamente inferiore rispetto alla media nazionale (36 per cento).

L'aumento è stato particolarmente marcato per i prodotti alimentari e per quelli chimici, che insieme rappresentano circa il 60 per cento delle vendite all'estero (tav. a2.4); in generale segnali positivi provengono da tutti i principali settori di specializzazione regionale.

L'export è cresciuto verso tutti i maggiori mercati di sbocco tranne che nell'Europa centro-orientale e in Cina (tav. a2.5). Con riferimento in particolare agli scambi con Russia e Ucraina, coinvolte nel conflitto scoppiato a febbraio 2022, il valore delle merci esportate in questi paesi, già contenuto, si è ulteriormente ridotto (da 14 milioni nel 2021 a 8 nel 2022, appena l'1,1 per cento dell'export totale calabrese); anche le importazioni sono diminuite (da 20 milioni di euro nel 2021 a 6).

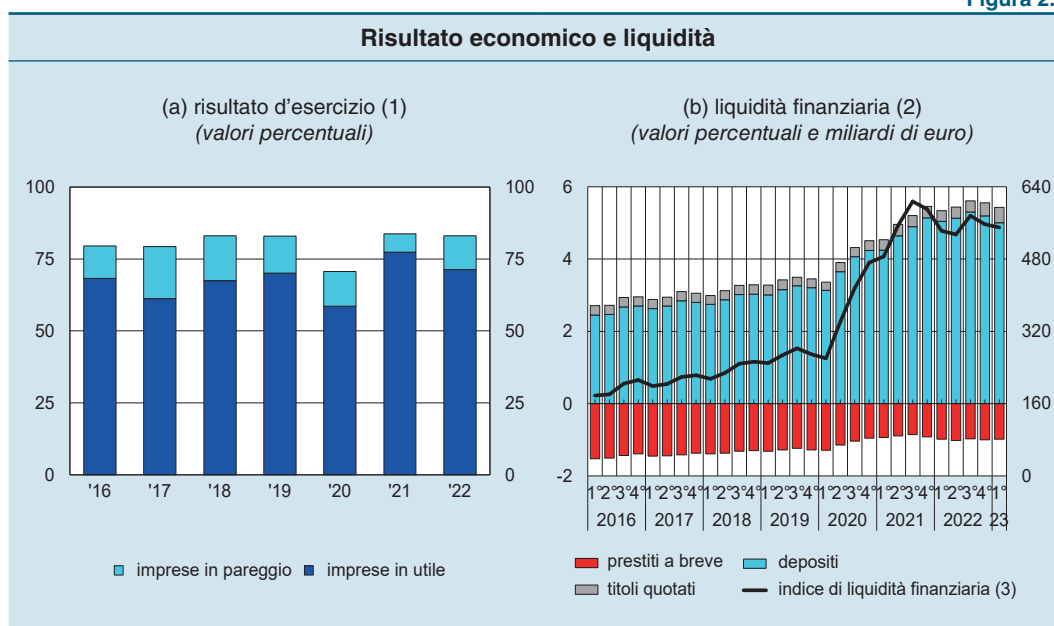
### *Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese*

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, lo scorso anno i risultati d'esercizio sono rimasti positivi per gran parte delle aziende calabresi: secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi circa il 70 per cento delle imprese partecipanti ha chiuso l'esercizio in utile, una quota in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (fig. 2.4.a). La redditività del comparto dei servizi è stata sostenuta dall'espansione dell'attività; per le imprese manifatturiere, i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui sono più esposte, sono stati in larga parte compensati dall'incremento dei prezzi di vendita alla produzione (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*).

La sostanziale tenuta delle condizioni economiche trova riscontro nelle informazioni disponibili sulla capacità di rimborso dei debiti delle imprese calabresi. In base ai dati Anacredit, la quota delle imprese i cui prestiti nel corso del 2022 sono stati in tutto o in parte riclassificati tra i deteriorati oppure assoggettati a misure di concessione pur restando *in bonis*<sup>3</sup> (pari al 3,0 per cento della platea iniziale) è risultata inferiore ai livelli registrati nella media del triennio precedente, anche se lievemente superiore al dato di confronto nazionale (2,5 per cento); indicazioni analoghe si traggono anche restringendo l'analisi alle imprese maggiormente esposte agli effetti della crisi energetica. La resilienza del sistema produttivo calabrese è stata favorita dall'elevata liquidità accumulata durante la pandemia (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle imprese nell'ultimo decennio*), la cui crescita si era

<sup>3</sup> Le esposizioni oggetto di concessioni (o *forborne*) sono state ritenute rilevanti perché fanno capo per definizione a controparti in difficoltà finanziaria. Qui si sono considerate solo quelle ancora *performing*.

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.  
 (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti. – (3) Scala di destra.

comunque interrotta sul finire del 2021 (fig. 2.4.b), e da una struttura finanziaria nel complesso più equilibrata rispetto al passato. Secondo un'analisi condotta su circa 7.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, nel 2021 (ultimo anno disponibile) la leva finanziaria delle imprese si è ridotta di oltre 2 punti percentuali (tav. a2.6), proseguendo un calo già in atto; sulla dinamica ha influito il rafforzamento patrimoniale riconducibile ai positivi risultati economici. Il minore grado di indebitamento contribuisce ad attutire l'impatto dell'aumento dei tassi d'interesse sulla solvibilità delle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

### LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE IMPRESE NELL'ULTIMO DECENNIO

La capacità delle imprese di fronteggiare l'incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime è stata favorita dall'elevata dotazione di liquidità, frutto della crescita in atto dal 2012 e intensificatasi durante la pandemia anche grazie all'utilizzo a fini precauzionali dei prestiti con garanzia Covid-19 (cfr. il riquadro: *Il rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19* del capitolo 5). Al miglioramento della struttura finanziaria delle imprese ha anche contribuito la riduzione delle passività correnti.

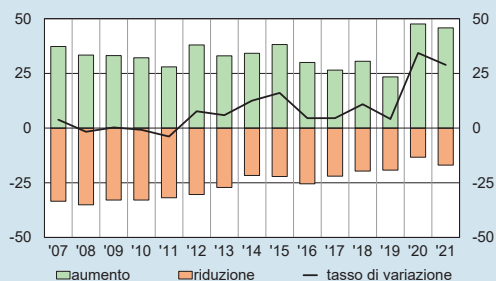
In base a nostre elaborazioni sui dati dei bilanci delle società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group, tra il 2012 e il 2019 la liquidità finanziaria delle imprese calabresi (misurata come somma di disponibilità liquide e attività finanziarie correnti) è cresciuta mediamente di circa l'8 per cento all'anno, per poi accelerare durante la crisi pandemica (circa 30 per cento in media nel biennio

2020-21; figura A), essenzialmente per il forte incremento dei depositi bancari (cfr. il paragrafo: *La raccolta del capitolo 5*).

In un contesto di misure straordinarie di supporto alle imprese, nel biennio 2020-21 il processo di accumulazione della liquidità è stato più diffuso che nel passato: tra il 2012 e il 2019 la crescita della liquidità aveva interessato meno le aziende di più piccole dimensioni (figura B, pannello a) e quelle delle costruzioni (figura B, pannello b), mentre durante la pandemia l'aumento è risultato più omogeneo rispetto sia alla dimensione sia al settore di appartenenza.

**Figura A**

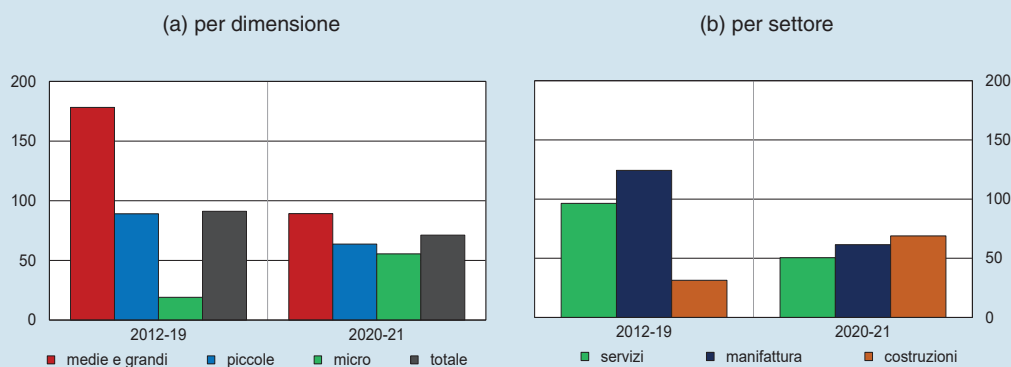
**Liquidità finanziaria delle imprese (1)**  
(variazioni percentuali e contributi)



Fonte: Cerved Group.  
(1) Campione chiuso a scorrimento di un anno. Per aumento (riduzione) si intende il contributo positivo (negativo) alla variazione annua delle imprese che nell'anno hanno visto crescere (diminuire) la propria liquidità.

**Figura B**

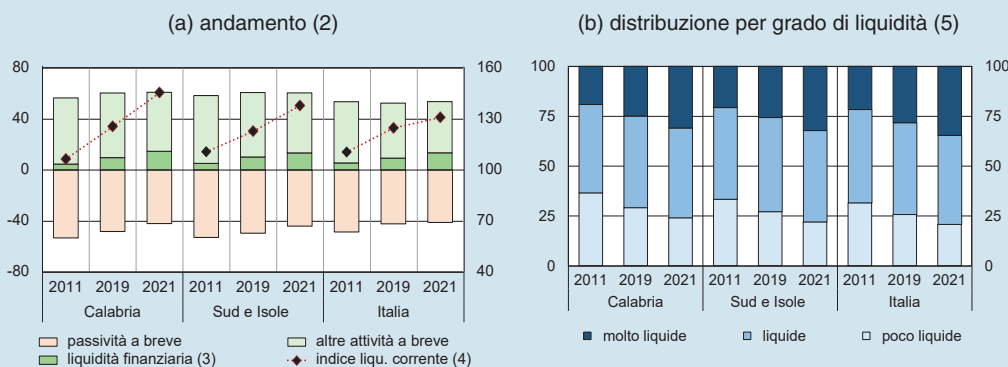
**Accumulazione della liquidità finanziaria per dimensione e settore (1)**  
(variazioni percentuali)



Fonte: Cerved Group.  
(1) Campione chiuso nei sotto-periodi. Tasso di variazione della liquidità finanziaria nell'intero sotto-periodo.

Alla capacità delle imprese di far fronte tempestivamente ai propri impegni a breve termine ha contribuito pure la riduzione delle passività correnti, in particolare della componente dei debiti finanziari a breve, favorita anche da una ricomposizione verso i debiti a più lunga scadenza. Nel decennio 2011-21, il rapporto tra le attività correnti e le passività correnti (indice di liquidità corrente) è aumentato di oltre un terzo (figura C, pannello a). La quota delle imprese per cui le attività correnti non coprivano le passività correnti si è marcatamente ridotta (dal 37 al 24 per cento), a fronte di un aumento dell'incidenza delle imprese molto liquide; nel confronto con il resto del Paese, in Calabria rimane comunque lievemente più elevata la quota delle imprese meno liquide (figura C, pannello b).

**Indice di liquidità corrente (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Cerved Group.

(1) Campione aperto. L'indice di liquidità corrente (ILC) è il rapporto tra l'attivo corrente e il passivo corrente. – (2) I valori delle voci rappresentate con gli istogrammi sono rapportati al totale dell'attivo. – (3) Disponibilità liquide e attività finanziarie correnti. – (4) Scala di destra. – (5) Le imprese sono definite "poco liquide" se ILC inferiore a 1, "liquide" se ILC compreso tra 1 e 2, "molto liquide" se ILC maggiore a 2.

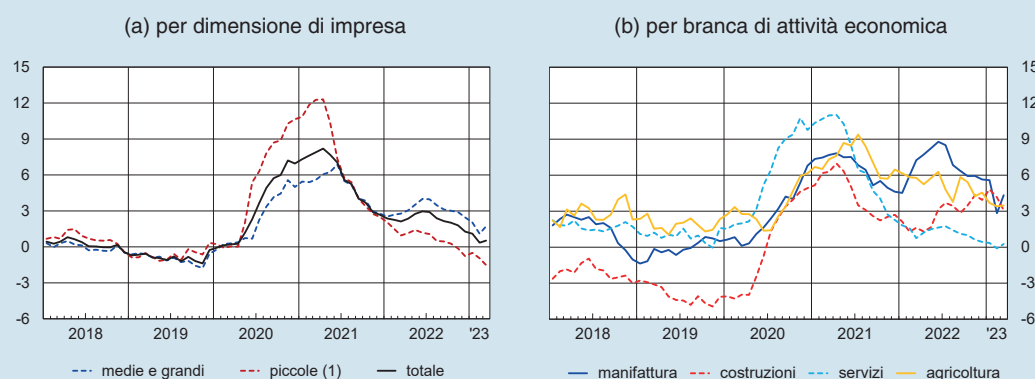
**I prestiti alle imprese**

Nel 2022 l'espansione dei prestiti bancari al settore produttivo si è ulteriormente indebolita (1,3 per cento a dicembre, 2,7 nel 2021; tav. a2.7). I prestiti sono ancora aumentati per le imprese medie e grandi; per quelle di piccola dimensione hanno iniziato a contrarsi (fig. 2.5.a). A livello settoriale, la crescita si è arrestata nei servizi, a fronte di una dinamica ancora positiva a fine anno negli altri principali settori (fig. 2.5.b). Nel primo trimestre del 2023, l'espansione dei prestiti si è pressoché interrotta per il complesso del settore produttivo.

Figura 2.5

**Prestiti alle imprese**

(variazioni percentuali sui 12 mesi; dati mensili)



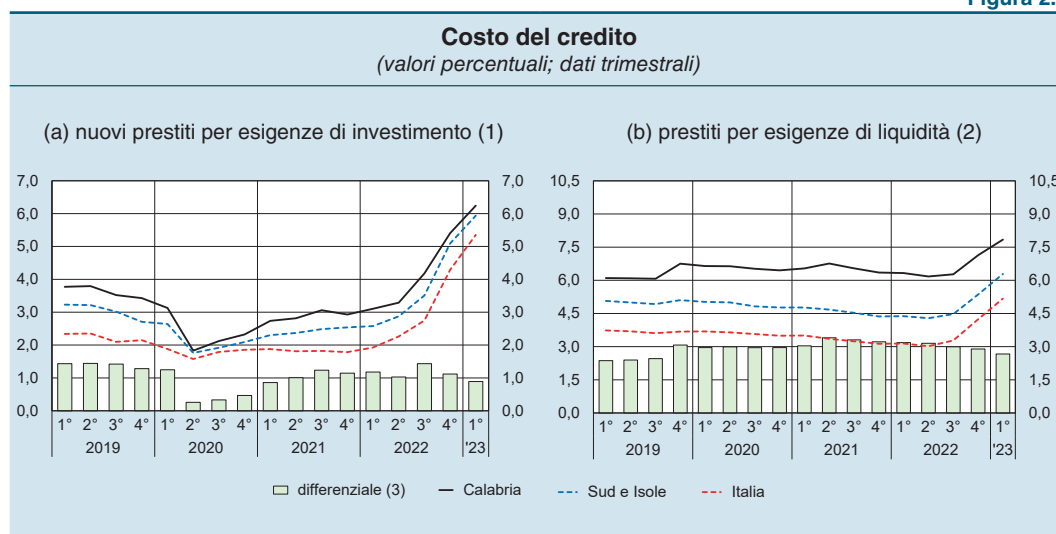
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

L'andamento dei prestiti riflette principalmente la riduzione della domanda di credito da parte delle imprese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), in un contesto di peggioramento delle condizioni di finanziamento che potrebbe averle spinte a soddisfare in parte il proprio fabbisogno finanziario attraverso l'ampia liquidità accumulata durante la pandemia.

A seguito del processo di normalizzazione della politica monetaria, nel corso del 2022 i tassi di interesse applicati alle imprese hanno registrato aumenti generalizzati (tav. a5.13). L'incremento del costo del credito ha interessato soprattutto i nuovi contratti a più lunga scadenza (superiore all'anno), rivolti normalmente al finanziamento degli investimenti (fig. 2.6.a): nel quarto trimestre i tassi applicati a questa tipologia di operazioni sono stati mediamente del 5,4 per cento, un valore superiore di circa 2,5 punti percentuali rispetto alla fine del 2021. I tassi di interesse sui prestiti finalizzati al sostegno dell'operatività corrente, generalmente più elevati rispetto alle altre tipologie di operazioni, sono aumentati di meno (in media di circa 0,8 punti percentuali, al 7,1 per cento; fig. 2.6.b). Nel complesso, l'incremento del costo del credito è stato analogo a quello osservato nel resto del Paese, lasciando invariato il differenziale a sfavore delle imprese calabresi<sup>4</sup>.

Figura 2.6



Fonte: AnaCredit, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Differenza tra il tasso medio per la Calabria e quello per l'Italia.

L'aumento del costo del credito si trasmette alle imprese sia tramite i nuovi contratti di finanziamento sia attraverso i prestiti preesistenti a tasso variabile (o rivedibile). Al fine di verificare l'evoluzione nel tempo dell'esposizione delle imprese calabresi agli effetti del rialzo dei tassi di interesse, i finanziamenti bancari censiti negli archivi AnaCredit sono stati suddivisi in due gruppi: "esposti" e "non esposti"

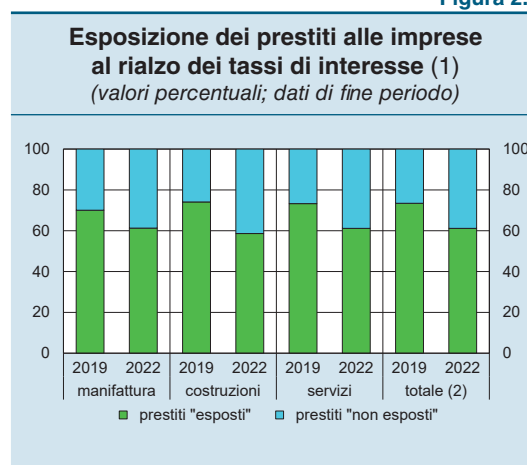
<sup>4</sup> Tale differenziale, che ha carattere strutturale, è in larga parte ascrivibile alle diverse caratteristiche delle imprese prenditrici e dei finanziamenti (cfr. il riquadro: *Il divario territoriale nel costo del credito alle imprese* del capitolo 2 in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020).



alla risalita dei tassi<sup>5</sup>. Secondo questa analisi, tra la fine del 2019 (primo anno di disponibilità dei dati) e quella del 2022, la quota di prestiti “esposti” al rialzo dei tassi si sarebbe ridotta di 12 punti percentuali, scendendo a circa il 60 per cento, un livello inferiore a quello nazionale; l’esposizione risulta analoga fra i principali settori (figura 2.7). La riduzione della vulnerabilità al rischio di tasso delle imprese calabresi ha riflesso essenzialmente la ricomposizione verso la componente a tasso fisso dell’indebitamento a scadenza prolungata.

In Calabria rimangono invece scarsamente diffuse le forme di finanziamento non bancario, in connessione sia alla dimensione contenuta delle imprese sia alla loro scarsa propensione al ricorso ai capitali esterni (cfr. il riquadro: *Le imprese familiari*). In base ai dati rilevati da Aifi, in collaborazione con PwC Italia-Deals, gli investimenti da parte degli operatori di private equity nelle imprese calabresi sono stati pari nel 2022 a 37 milioni di euro (lo 0,2 per cento del totale nazionale). Anche il ricorso delle imprese non finanziarie calabresi al finanziamento obbligazionario è risultato estremamente ridotto, con emissioni per circa 3 milioni di euro (meno dello 0,1 per cento del totale nazionale).

Figura 2.7



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse.

(1) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

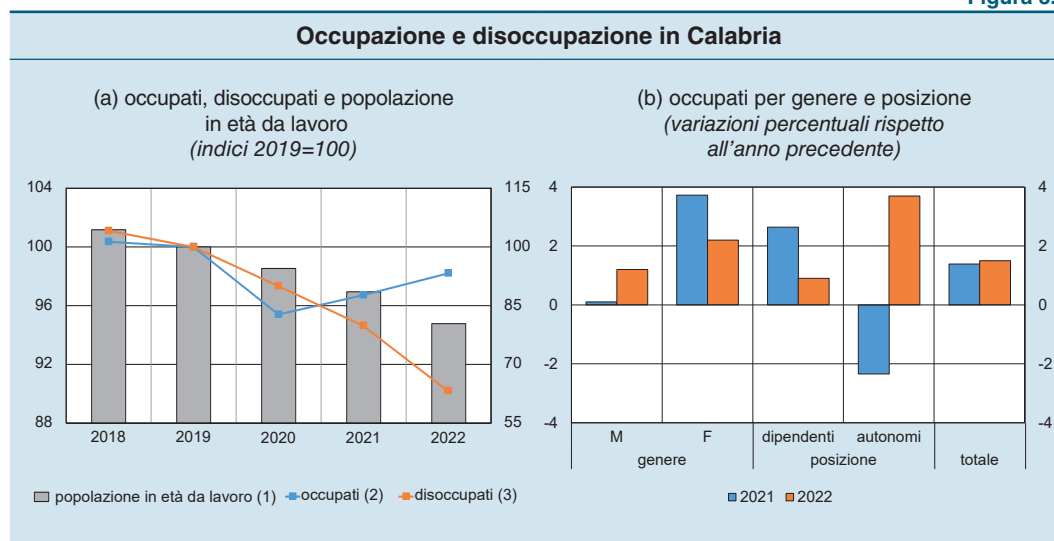
<sup>5</sup> I prestiti “esposti” comprendono gli scoperti di conto corrente, gli anticipi di portafoglio commerciale, le linee revolving, gli altri prestiti a tasso variabile con durata residua pari almeno a un anno e quelli con durata residua inferiore a un anno che in AnaCredit sono segnalati con le seguenti finalità: *working capital facility, export, import, debt financing*.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel corso del 2022 è proseguita la ripresa del mercato del lavoro calabrese, dopo il forte deterioramento registrato durante la fase più acuta della pandemia. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero di occupati è aumentato dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a3.1); a differenza di quanto rilevato nel 2021, l'incremento è stato però inferiore a quello medio registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 2,5 e 2,4 per cento). In termini assoluti, il numero di occupati non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemici (sono stati circa 529.000 nel 2022, contro i quasi 539.000 nel 2019; fig. 3.1.a), mentre il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni è salito al 43,5 per cento, superando sensibilmente il dato del 2019. Su tale aumento ha inciso la dinamica demografica caratterizzata dalla progressiva riduzione della popolazione in età da lavoro (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*). Il divario negativo nel tasso di occupazione rispetto alla media nazionale è rimasto comunque ampio (16,7 punti percentuali; era 17,1 nel 2019).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di 15 anni e più. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

Distinguendo per genere, l'incremento dell'occupazione nel 2022 ha riguardato sia gli uomini sia le donne (fig. 3.1.b); il divario di genere nei tassi di occupazione continua a rimanere costante ed elevato (23,5 punti percentuali in Calabria, 18,1 nella media nazionale; tav. a3.2). Rispetto alla posizione professionale, l'aumento nel numero di occupati ha interessato anche i lavoratori autonomi che, dopo la sensibile diminuzione nel biennio 2020-21 (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022) nel 2022 sono cresciuti del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente, più che nella media nazionale (1,1 per cento). Tuttavia l'occupazione autonoma, a differenza di quella dipendente, non ha ancora recuperato i livelli del 2019, rimanendo più bassa di circa 8 punti percentuali.

Con riferimento ai settori, la crescita dei livelli occupazionali registrata nel 2022 è stata alimentata dai servizi e soprattutto dalle costruzioni, favorite dai bonus fiscali per la riqualificazione energetica degli immobili (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). In quest'ultimo comparto, la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) potrebbe generare un ulteriore impulso occupazionale nei prossimi anni (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

#### L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del PNRR, avviata nel 2021, determinerà nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni che potrà essere soddisfatta attraverso vari canali.

*Le risorse del PNRR e la domanda di lavoro attivata dal Piano.* – In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al settore delle costruzioni in Calabria sono stati assegnati 1,8 miliardi, il 4,2 per cento del totale nazionale. Tra gli interventi principali figurano quelli riconducibili a opere ferroviarie e alle connessioni internet veloci, ma anche i finanziamenti per la riqualificazione del patrimonio edilizio e per i Piani urbani integrati (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 6).

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami inter-settoriali attraverso un modello input-output<sup>1</sup>, a fronte di tali risorse verrebbe indotta una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media del periodo 2023-26, al 13,4 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale). Si può stimare che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 3.800 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura A, pannello a). Nella media del periodo 2023-26 l'incremento sarebbe pari al 13,2 per cento del numero di lavoratori dipendenti nel settore delle costruzioni nel 2019 (6,5 nella media del Paese; tav. a3.3). Tale valore corrisponde a circa quattro quinti della crescita annua registrata in regione tra il 2019 e il 2021, trainata dagli incentivi fiscali e dagli interventi di riqualificazione degli immobili residenziali (figura A, pannello b).

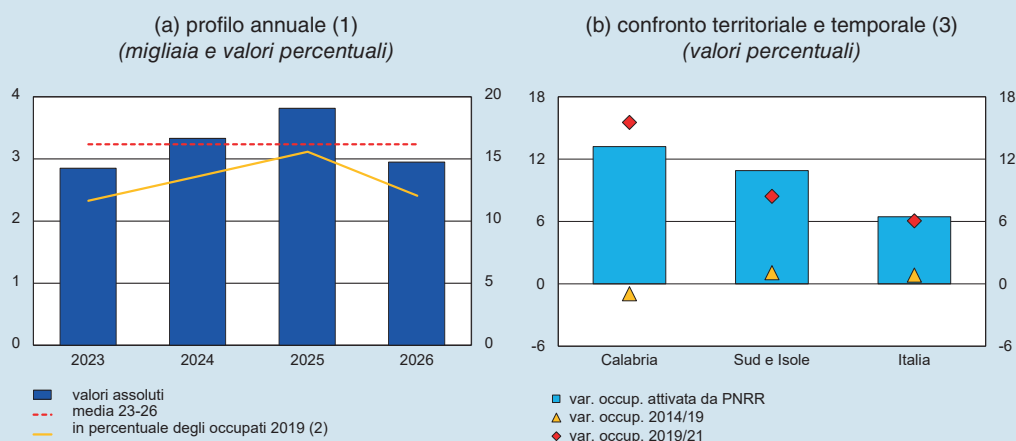
La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (quasi i tre quinti, superiore alla media

<sup>1</sup> La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

italiana) e degli operai semplici (poco meno di un quinto)<sup>2</sup>. L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (circa il 12 per cento).

Figura A

### Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati dipendenti regionali delle costruzioni nel 2019.

*L'offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori nelle costruzioni.* – Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe avvenire attraverso vari canali. Innanzitutto, potrebbe esservi impiegata, almeno per i lavori nel comparto dell'edilizia, parte della manodopera già assunta per attività di riqualificazione degli immobili residenziali connesse con gli incentivi fiscali, qualora tale impulso si dovesse attenuare. Le imprese potrebbero inoltre attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare che hanno precedenti esperienze nelle costruzioni: in regione queste erano pari a circa 18.500 individui nel 2021, un valore ben superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tav. a3.4).

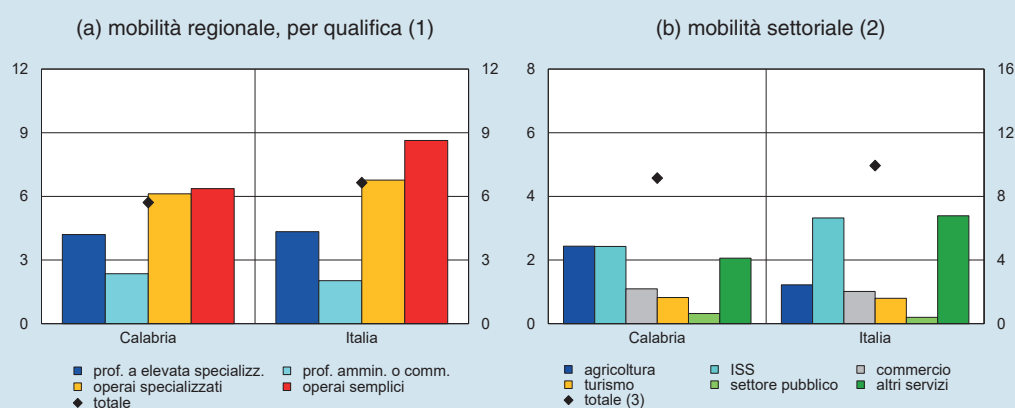
Il fabbisogno di lavoratori aiuterebbe a trattenere in regione manodopera del settore che altrimenti andrebbe a lavorare fuori; potrebbe inoltre essere coperto col ricorso a forza lavoro proveniente da altre regioni. In base a nostre elaborazioni su dati CICO (un campione rappresentativo delle comunicazioni obbligatorie), nella media degli anni 2015-19, tra i lavoratori con un contratto attivo nelle costruzioni in Calabria, il 7,2 per cento era uscito per un impiego

<sup>2</sup> La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

fuori regione dodici mesi dopo (6,5 nella media nazionale), mentre il 5,7 per cento era entrato provenendo da un'altra regione (6,6 per cento in Italia)<sup>3</sup>. La mobilità interregionale tende a essere più alta per gli operai (specializzati e non; figura B, pannello a) e nel comparto dell'ingegneria civile, per le specificità delle attività in esso svolte (come costruzione di strade, ferrovie, opere infrastrutturali o di pubblica utilità).

**Figura B**

**Mobilità territoriale e settoriale dei lavoratori nelle costruzioni**  
(valori percentuali, media 2015-19)



Fonte: elaborazioni su dati CICO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.

(1) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, la barra verticale indica la quota di dipendenti che dodici mesi prima lavorava in una regione differente. – (2) Le barre indicano la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavorava nel settore indicato. – (3) Scala di destra.

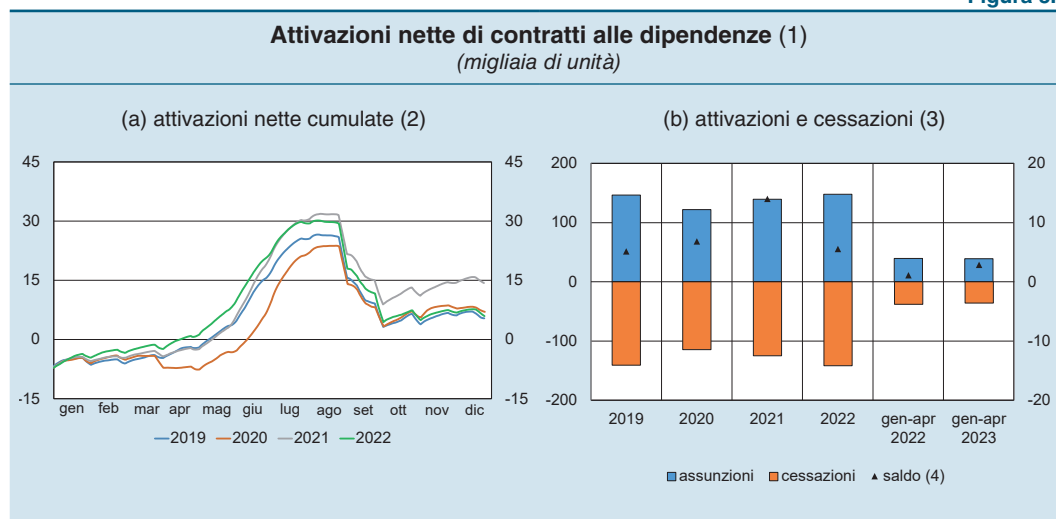
Per il reperimento della manodopera richiesta potrebbe essere fatto ricorso anche all'assunzione di lavoratori da altri settori. Nella media degli anni 2015-19, il 9,2 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione dodici mesi prima lavorava in un altro settore, spesso nell'industria in senso stretto o nei comparti dei servizi privati diversi dal ramo commerciale e turistico (figura B, pannello b; 9,9 per cento nella media nazionale).

Nel considerare il ricorso alla mobilità territoriale e intersettoriale va però tenuto conto del fatto che anche le altre regioni e (seppure in minor misura) gli altri settori saranno interessati da un aumento dell'attività indotto dal PNRR, agendo potenzialmente in concorrenza con la domanda di lavoro espressa dal settore delle costruzioni in Calabria e favorendo un aumento della difficoltà nel reperire la manodopera necessaria, soprattutto per le figure più qualificate (cfr. il riquadro: *La difficoltà di reperimento di manodopera*).

<sup>3</sup> Oltre che dal resto del Paese, l'ingresso di lavoratori potrebbe avvenire dall'estero. In Calabria, la quota di stranieri che hanno attivato nel biennio 2017-19 un contratto nelle costruzioni, senza aver avuto alcun rapporto di lavoro subordinato nel territorio italiano nei 24 mesi precedenti, è stata pari all'1,7 per cento dei lavoratori dipendenti del settore, un valore però inferiore alla media italiana (3,1 per cento).

Per quanto riguarda il solo lavoro subordinato, secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per il settore privato non agricolo, le nuove posizioni create in Calabria (assunzioni al netto delle cessazioni) nel 2022 sono state quasi 5.500, un valore nettamente inferiore a quello fatto registrare l'anno precedente (fig. 3.2.a e tav. a3.5): la creazione netta di posti di lavoro ha risentito della ripresa delle cessazioni ma nel complesso si è attestata sui livelli del 2019 (fig. 3.2.b).

Figura 3.2

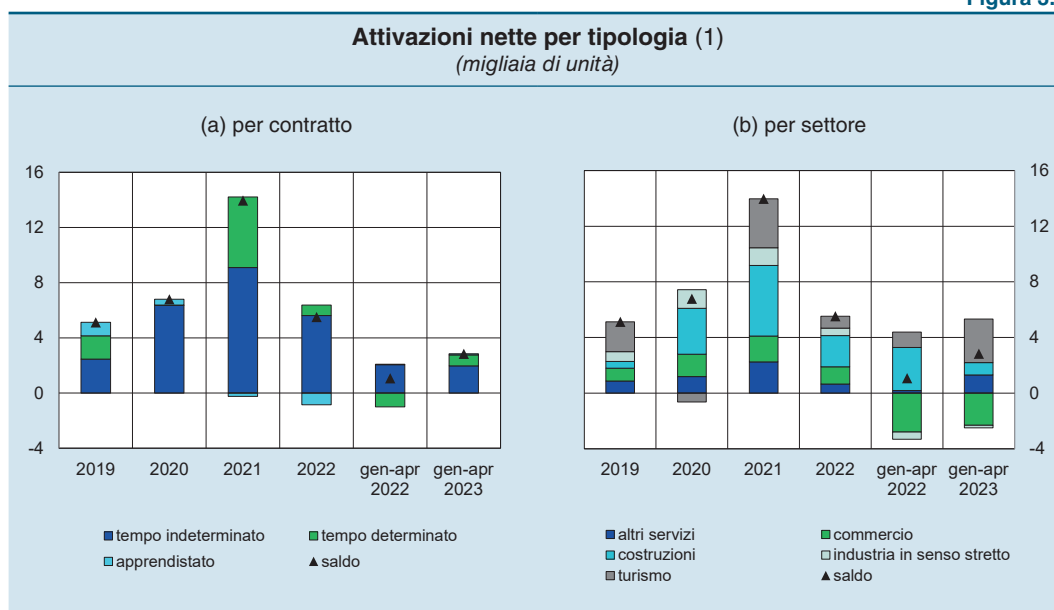


Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni. Poiché il 2020 è stato bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio. – (3) Le cessazioni sono riportate con segno negativo. – (4) Scala di destra.

Le attivazioni nette del 2022 hanno riguardato quasi esclusivamente contratti a tempo indeterminato, in linea con quanto registrato anche a livello nazionale; in particolare, sono stati creati oltre 5.600 nuovi posti di lavoro stabili, a fronte di una sostanziale stazionarietà degli impieghi a termine e di una lieve diminuzione dei contratti di apprendistato (tav. a3.5). Mentre nella prima fase successiva alla pandemia, in un contesto di elevata incertezza, il recupero dell'occupazione era stato sospinto dalle posizioni a tempo determinato (fig. 3.3.a), già dalla seconda metà del 2021, quando la ripresa si è consolidata, le imprese sono tornate ad assumere con contratti permanenti e a trasformare le posizioni temporanee attivate nei mesi precedenti (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Gennaio 2023*). Nel 2022 le trasformazioni di contratti a termine hanno rappresentato circa un terzo delle attivazioni a tempo indeterminato (38 per cento in Italia). Tale risultato non è riconducibile solo al maggior numero di contratti temporanei potenzialmente trasformabili, ma anche all'aumento della propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro registrato dal 2021 (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2022). Secondo nostre analisi, la probabilità di trasformazione è inoltre più alta per le professioni caratterizzate da una maggiore difficoltà di reperimento (cfr. il riquadro: *La difficoltà di reperimento di manodopera*).

Figura 3.3



Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

## LA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI MANODOPERA

A fronte della recente ripresa della domanda di lavoro, la quota di imprese che segnalano difficoltà a reperire manodopera è progressivamente aumentata in tutto il territorio nazionale (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2022). Il fenomeno può dipendere sia dall'assenza di candidati o dall'inadeguatezza degli stessi (scarsità dell'offerta o carenza delle competenze ricercate) sia dalle condizioni offerte dai datori di lavoro (fattori legati alla domanda).

In base ai dati Excelsior di Unioncamere-ANPAL per il settore privato non agricolo la difficoltà di reperimento in Calabria è aumentata soprattutto nell'ultimo triennio; nel 2022 ha riguardato più di un'assunzione prevista su tre. Il dato regionale resta comunque sensibilmente inferiore a quello medio italiano (figura, pannello a): il *mismatch* potrebbe infatti essere minore laddove la domanda di lavoro è più bassa, ovvero in presenza di un bacino di persone in cerca di occupazione più ampio.

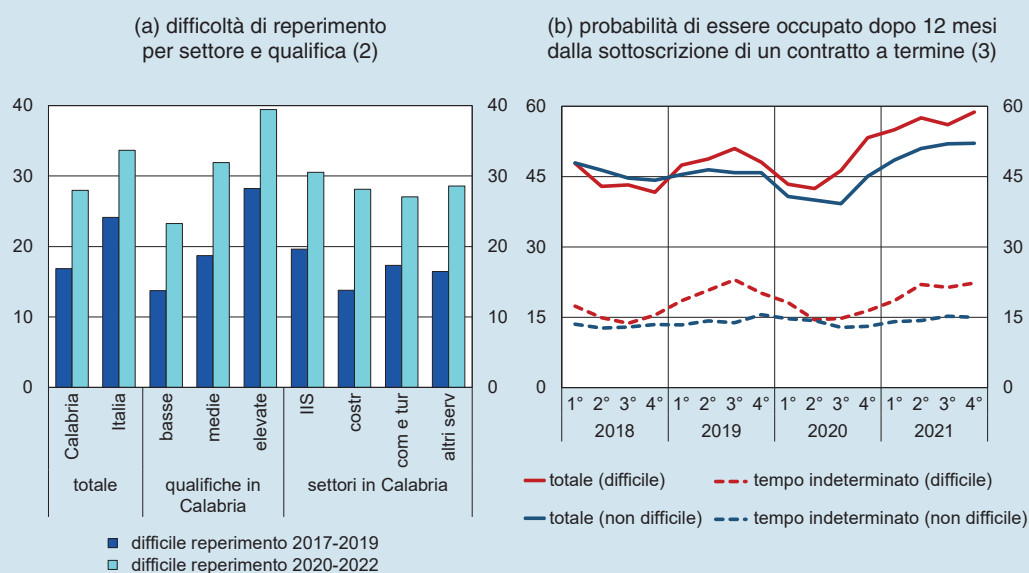
In regione la difficoltà a trovare manodopera è cresciuta in tutti i settori e in tutte le qualifiche professionali; tra quest'ultime quelle medio-alte rimangono caratterizzate dalla difficoltà di reperimento maggiore. In particolare, le principali figure per le quali si riscontra scarsità di manodopera sono gli operai specializzati, le professioni tecniche e ad elevata specializzazione nelle discipline STEM e nei servizi<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Si classificano come posizioni difficili da reperire quelle per le quali il grado di difficoltà medio del periodo 2017-2022 risulta superiore al 75° percentile della distribuzione dell'indicatore.

Nostre elaborazioni, basate sull'analisi congiunta dei dati di fonte Excelsior e del campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO)<sup>2</sup>, suggeriscono che nel periodo 2017-2021, come nel resto del Paese, il contratto a tempo determinato è stata la modalità prevalente di accesso al mercato del lavoro (cfr. il riquadro: *Lavoro dipendente e contratti a termine* del capitolo 3, in *L'economia della Calabria*, Economie regionali, 18, 2020). La probabilità complessiva di essere ancora occupati a distanza di 12 mesi dall'attivazione di una posizione a termine è però più elevata per i dipendenti che svolgono professioni più difficili da reperire (figura, pannello b); in particolare, nella media del periodo, la probabilità di ottenere un contratto a tempo indeterminato è risultata superiore di quasi 4 punti percentuali. Infine, considerando il complesso dei lavoratori che hanno terminato un contratto di lavoro tra il 2017 e il 2020, i tempi di rientro nell'occupazione risulterebbero più rapidi proprio per chi era occupato in mansioni caratterizzate da scarsità di manodopera.

Figura

**Difficoltà di reperimento e transizioni occupazionali (1)**  
(valori percentuali)



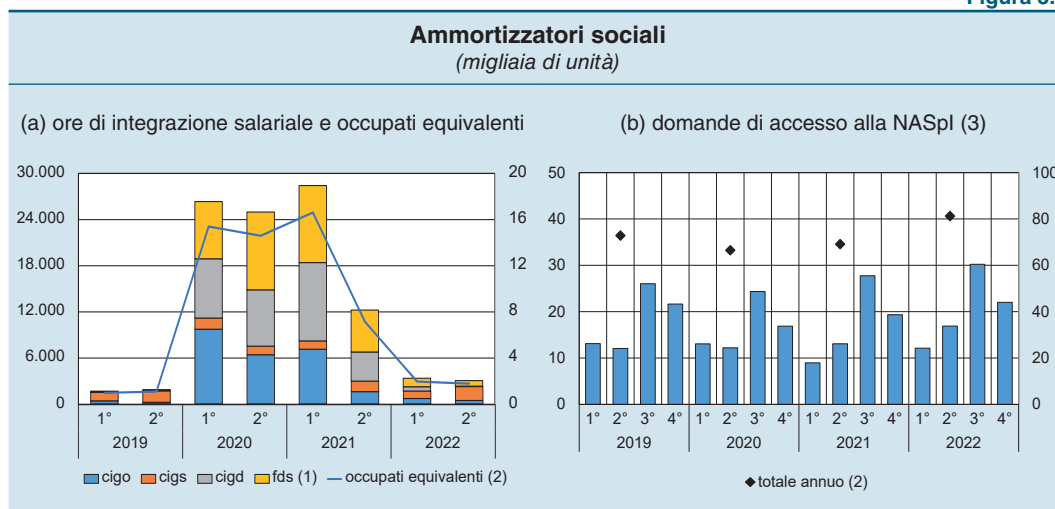
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior e su dati del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Difficoltà di reperimento di manodopera*. (1) L'universo di riferimento è il settore privato non agricolo: sono esclusi gli Ateco a 2 cifre da 01 a 03, da 84 a 88 e da 97 a 99. Sono escluse anche le professioni dirigenziali e gli amministratori di grandi aziende. – (2) Le professioni a bassa qualifica riguardano lavoratori non specializzati nei servizi e nelle altre occupazioni elementari, quelle a media qualifica riguardano operai specializzati nell'industria e nelle costruzioni, assemblatori e impiegati nei servizi e quelle ad alta qualifica professionisti, imprenditori e manager, professioni tecnico-specialistiche (OECD Employment Outlook, 2017). – (3) Le posizioni lavorative sono classificate nelle categorie "difficili" e "non difficili" sulla base della distribuzione dell'indicatore di difficoltà di reperimento (misurato come quota di assunzioni previste che le imprese ritengono difficili da trovare nel mercato del lavoro). In particolare, sono classificate come "difficili" tutte le professioni per le quali il grado di difficoltà risulta superiore al 75° percentile della distribuzione dell'indicatore. Valori stimati al netto di effetti riconducibili alle caratteristiche socio-demografiche del lavoratore e del settore di operatività dell'impresa. Media mobile.

<sup>2</sup> Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Difficoltà di reperimento di manodopera*.



In linea con il recupero dell'attività produttiva, nel 2022 il ricorso alle misure di integrazione salariale si è sensibilmente ridotto: in Calabria sono state autorizzate circa 4,6 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), un dato simile a quello pre-pandemia (fig. 3.4.a). Considerando anche l'intervento dei Fondi di solidarietà, le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate sono state 6,4 milioni (l'84 per cento in meno rispetto all'anno precedente; tav. a3.6); in termini di occupati equivalenti<sup>1</sup> tali misure hanno interessato circa l'1,0 per cento degli occupati dipendenti della regione (l'1,9 per cento in Italia).

Figura 3.4



(1) Gli acronimi corrispondono a: Cassa integrazione ordinaria (CIGO), Cassa integrazione straordinaria (CIGS), Cassa integrazione in deroga (CIGD), Fondi di solidarietà (FDS). – (2) Scala di destra. – (3) Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI).

La ripresa del mercato del lavoro è proseguita anche nei primi mesi del 2023. Secondo le comunicazioni obbligatorie nel lavoro alle dipendenze, tra gennaio e aprile il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo e superiore a quello del 2022 (tav. a3.5): la crescita è stata ancora alimentata dai contratti a tempo indeterminato, anche se le assunzioni a termine hanno registrato una lieve ripresa (fig. 3.3.a). A livello settoriale si è attenuato l'apporto delle costruzioni; la creazione di posizioni lavorative è attribuibile soprattutto ai servizi e in particolare al turismo<sup>2</sup>, mentre è rimasto negativo il contributo del commercio che potrebbe aver ancora risentito degli effetti dell'inflazione sugli acquisti delle famiglie (fig. 3.3.b). Nel contempo, il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha continuato a ridursi: nel primo quadrimestre del 2023 sono state complessivamente autorizzate circa 1,6 milioni di ore, un valore inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (2,1 milioni di ore). Dalle previsioni per l'intero anno formulate tra aprile e maggio dalle imprese partecipanti all'indagine condotta dalla Banca d'Italia (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) non emergono tensioni sui livelli occupazionali previsti nel 2023, che dovrebbero rimanere stabili o in aumento per circa tre quarti delle imprese intervistate.

<sup>1</sup> Si tratta del numero di addetti equivalenti a tempo pieno, ottenuti rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale alla media annua delle ore di lavoro del settore privato.

<sup>2</sup> Il settore turistico comprende attività di cui ai seguenti Ateco a 2 cifre: 49, 50, 51, 55, 56, 77, 79. Per maggiori dettagli, cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Novembre 2022*.

## L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2022 il tasso di attività delle persone tra i 15 e i 64 anni in Calabria è sceso solo leggermente (al 51,1 per cento; era 51,5 nel 2021), ma l'offerta di lavoro si è contratta del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente, confermando l'andamento fortemente negativo registrato nell'ultimo triennio (tav. a3.1). Le dinamiche demografiche continuano infatti a esercitare una considerevole pressione al ribasso sul numero di persone attive: nel periodo 2020-22 in regione la popolazione in età da lavoro è diminuita di circa 65.000 unità (-5,2 per cento rispetto al 2019; fig. 3.1.a), con una ricomposizione a favore delle classi di età più elevata. Secondo nostre stime l'invecchiamento della popolazione ha contribuito a quasi il 60 per cento della riduzione delle forze lavoro dell'ultimo triennio<sup>3</sup>. La restante parte è attribuibile a una contrazione della partecipazione attiva sul mercato del lavoro, seguita allo scoppio della pandemia nel 2020 e non più recuperata. In presenza di un divario ampio e negativo nel tasso di attività rispetto al resto del Paese (14,4 punti percentuali nel 2022), la realizzazione degli obiettivi di politica attiva previsti nell'ambito del PNRR potrebbe rappresentare una preziosa opportunità per favorire una maggiore e migliore partecipazione al mercato del lavoro (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

### GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Lo stanziamento previsto per l'Italia per il quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro e l'obiettivo è di coinvolgere 3 milioni di persone in specifici percorsi di inserimento lavorativo. I percorsi previsti sono cinque: quattro hanno carattere individuale e sono ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona (reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione)<sup>1</sup>; il quinto percorso riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per la realizzazione del GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

*Potenziamento dei CpI.* – Dai PAR emerge come principale azione il rafforzamento dei Centri per l'impiego (CpI), che in tutto il Paese ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro. In Calabria ai CpI spetta la presa in carico dei beneficiari del GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere.

<sup>1</sup> Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

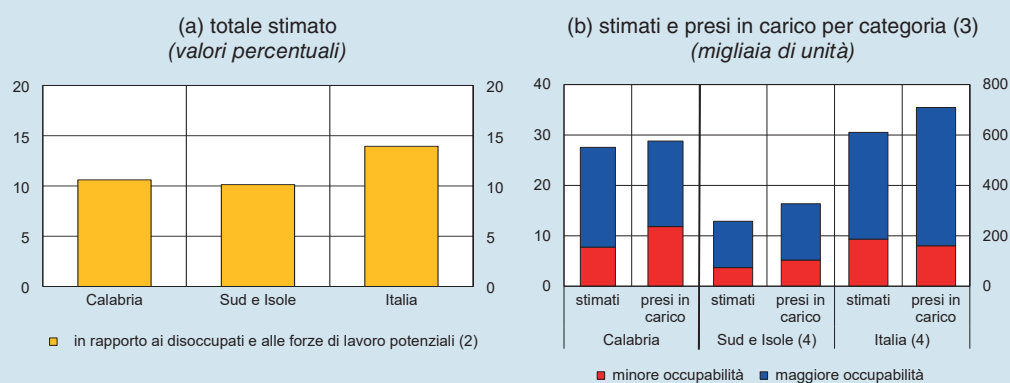
<sup>3</sup> Il contributo della riduzione demografica è calcolato considerando la differenza rispetto al livello di forze lavoro ottenuto fissando il tasso di partecipazione della popolazione in età da lavoro al 2019.

L'obiettivo nazionale riguardo ai CpI è di ampliare il servizio offerto sia attraverso l'uso del digitale sia attraverso una maggiore presenza fisica, prevedendo che si giunga a un centro ogni 40.000 abitanti. Secondo quanto riportato nel PAR, i CpI presenti in Calabria nel 2021 sarebbero già 32, quasi uno ogni 37.000 abitanti (contro circa uno ogni 39.000 nel Mezzogiorno e ogni 50.000 in Italia)<sup>2</sup>. Per potenziare ulteriormente il sistema dei CpI e risolvere i problemi di operatività delle sedi esistenti, le Regioni utilizzano i fondi del “Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro”<sup>3</sup>, di cui al programma nazionale adottato nel 2019, poi in parte confluito nel PNRR. Alla Calabria erano stati assegnati quasi 45 milioni di euro, che la Regione ha stabilito di destinare per il 74,8 per cento all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei Centri e per il 13,1 per cento ai sistemi informativi (tav. a3.7). Sulla base dello stesso piano di potenziamento, è stato previsto per i CpI della regione un aumento di 623 addetti a tempo indeterminato; secondo i dati della Corte dei Conti, tale personale nel 2019 (ultimo dato disponibile) era pari a 414 unità.

*Beneficiari e risorse nel GOL.* – Per il 2022 il PAR della Calabria ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti nel GOL 28.355 individui (di cui 27.120 derivanti dalla ripartizione dell'obiettivo nazionale e il resto dall'obiettivo aggiuntivo regionale), che rappresentano il 10,6 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nell'anno (meno che in Italia; figura, pannello a e tav. a3.8).

Figura

Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*. (1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

<sup>2</sup> Sono considerate sia le sedi principali che quelle distaccate. Il numero comprende anche le sedi temporaneamente non operative. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

<sup>3</sup> Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 “Potenziamento dei Centri per l'impiego”.

Le risorse assegnate sono state pari a quasi 40 milioni di euro, a cui la Regione nel PAR ha aggiunto circa 1,7 milioni provenienti da altre fonti.

In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione 28.795 individui, l'1,6 per cento in più di quanto stimato nel PAR (11,1 in Italia). In particolare, per quanto riguarda gli individui con basso grado di occupabilità, quelli inseriti nel programma (11.839 unità) sono stati il 50 per cento in più di quanto stimato (figura, pannello b); nel Mezzogiorno si registra una dinamica simile, mentre nella media italiana lo scostamento tra le persone stimate e quelle prese in carico è attribuibile soprattutto ai beneficiari con maggiore occupabilità.

Alla fine del 2022 risultavano posti in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, oltre i quattro quinti delle risorse del GOL, sia per i servizi per il lavoro sia per la formazione.

Nel corso dell'anno il numero delle persone in cerca di un impiego si è sensibilmente ridotto e il tasso di disoccupazione è sceso al 14,6 per cento (era il 21,0 per cento nel 2019; fig. 3.1.a). Questo risultato però è attribuibile non solo all'aumento degli occupati ma anche all'invecchiamento della popolazione e alla riduzione del tasso di attività.

Nel 2022 è invece aumentato il ricorso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego). Il numero di domande di accesso all'indennità presentate in Calabria sono state circa 81.200, un dato superiore non solo all'anno precedente (del 17,5 per cento) ma anche al 2019 (11,5 per cento in più; fig. 3.4.b). Tale incremento potrebbe dipendere dalla ripresa dei contratti a termine registrata nel 2021, dal ritorno delle cessazioni ai livelli pre-pandemia e – seppur in minor misura – dal recente allentamento dei requisiti di accesso<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> La NASpI è un'indennità riconosciuta ai lavoratori dipendenti che abbiano perso involontariamente la propria occupazione e che abbiano almeno 13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti. Dal 1° gennaio 2022 non trova più applicazione il requisito delle 30 giornate di lavoro effettivo dei 12 mesi antecedenti la cessazione; la platea dei destinatari è stata inoltre ampliata anche agli operai agricoli a tempo indeterminato delle cooperative e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici prevalentemente propri o conferiti dai loro soci.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

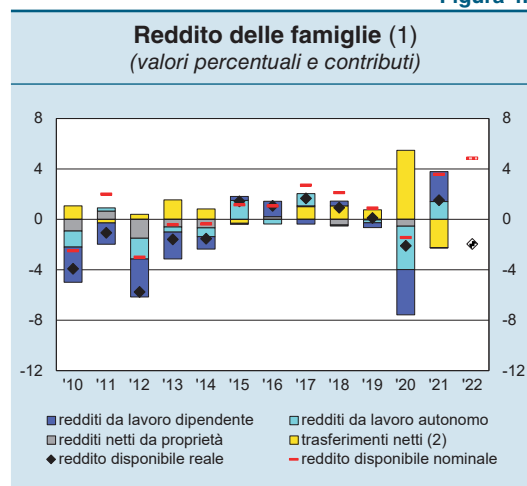
*Il reddito.* – Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie calabresi è cresciuto del 4,9 per cento a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, beneficiando dei miglioramenti del mercato del lavoro (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante incremento dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* del capitolo 1): in termini reali il reddito familiare è diminuito del 2,0 per cento (fig. 4.1), una flessione superiore a quella media nazionale, a fronte della crescita dell'anno precedente.

Nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat), il reddito familiare disponibile era tornato a crescere, sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituiscono i tre quarti (tav. a4.1). Si erano invece ridotti i trasferimenti netti, che nel 2020 avevano rivestito un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite, il reddito disponibile era pari a circa 14.100 euro, inferiore alla media italiana e lievemente superiore in termini reali a quello precedente la pandemia.

Secondo i dati dell'INPS, anche il monte retributivo dei lavoratori dipendenti del settore privato nel 2021 si era pressoché riportato sui livelli pre-pandemici a valori costanti, per effetto di un sostanziale bilanciamento tra l'espansione del numero di occupati e la diminuzione delle settimane mediamente lavorate e delle retribuzioni medie (tav. a4.2).

*La disuguaglianza e la povertà.* – Nello scorso anno l'espansione dell'occupazione dovrebbe aver favorito una lieve riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente, sospinta dalla diminuzione della quota di individui in famiglie senza occupati: in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, considerando i nuclei con persona di riferimento in età da lavoro e senza pensionati (per i quali i redditi da lavoro rappresentano di gran lunga la voce principale degli introiti familiari), nel 2022 tale quota è scesa di 0,7 punti al 25,5 per cento, rimanendo però significativamente più elevata rispetto al resto del Paese (20,1 e 10,4 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2022); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

La Calabria continua a essere caratterizzata dalla presenza di un'ampia quota di nuclei in condizioni di disagio economico: secondo nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (ultimo dato disponibile) i nuclei familiari in povertà assoluta<sup>1</sup> erano quasi l'11 per cento del totale, un valore superiore alla media nazionale (pari al 7,5 per cento). La presenza più diffusa in regione di famiglie economicamente svantaggiate può inoltre riflettersi in specifiche forme di povertà connesse alle difficoltà di accesso a determinati beni e servizi essenziali. In particolare, l'incremento dei prezzi di elettricità e gas potrebbe ulteriormente aggravare la condizione delle famiglie più vulnerabili, alimentando una maggiore diffusione della povertà energetica (cfr. il riquadro: *La povertà energetica*).

## LA POVERTÀ ENERGETICA

Una famiglia è considerata in una situazione di povertà energetica (PE) se l'accesso ai servizi energetici implica un impiego di risorse (in termini di spesa o reddito) superiore a quanto ritenuto socialmente accettabile oppure se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici giudicati essenziali. Per valutare la diffusione del fenomeno si utilizza in questo riquadro l'indicatore adottato dal Governo italiano, che classifica in PE sia i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento particolarmente elevata (cosiddetti *Low Income High Cost* - LIHC) sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i cosiddetti poveri nascosti<sup>1</sup>.

In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* (ISF) dell'Istat, nel periodo compreso tra il 2017 e il 2021 (ultimo anno disponibile) la quota media dei nuclei familiari calabresi in PE è stata pari al 16,9 per cento (figura); il dato è nettamente superiore a quello italiano (8,5), principalmente per la componente LIHC dell'indicatore.

Nonostante le condizioni climatiche relativamente favorevoli<sup>2</sup>, la fragilità economica delle famiglie calabresi incide in misura rilevante sulla diffusione della PE:

<sup>1</sup> Nella Strategia Energetica Nazionale del 2017 e, successivamente nel PNIEC del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica (2021), il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della povertà energetica l'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, in *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014. In particolare l'indicatore classifica un nucleo familiare in povertà energetica se (a) l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla soglia di povertà relativa (componente LIHC), oppure se (b) la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

<sup>2</sup> L'art. 2 del DPR 412/1993 ha introdotto la suddivisione del territorio nazionale in sei zone climatiche (da A, la zona più calda, a F) in base alla differenza giornaliera (solo se positiva) tra la temperatura dell'ambiente interno, convenzionalmente fissata a 20° C, e la temperatura media esterna. Ad una differenza maggiore corrisponde una fascia climatica più rigida con la possibilità di un utilizzo più prolungato del riscaldamento. In Calabria circa il 90 per cento della popolazione risiede nelle zone climatiche fino alla D, a fronte di circa il 50 per cento in Italia.

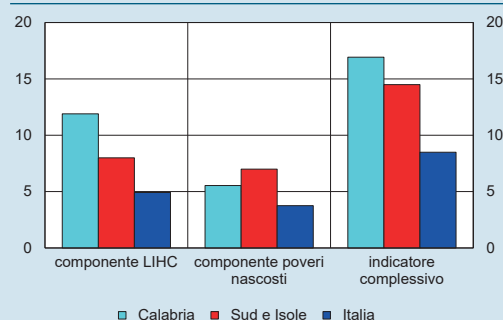
<sup>1</sup> Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

nella media del quinquennio 2017-2021, in linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, l'incidenza della PE in Calabria è stata infatti superiore tra i nuclei in cui il capo famiglia è in cerca di occupazione o ha un basso livello di scolarizzazione (rispettivamente 23,7 e 20,8 per cento; tav. a4.3).

Per la diffusione della PE assumono particolare importanza anche le condizioni abitative: case più vecchie hanno verosimilmente una peggior efficienza energetica e richiedono un maggior consumo di energia (e di conseguenza costi più elevati) per mantenere una data temperatura. In linea con queste previsioni, l'incidenza della PE è risultata superiore per i nuclei residenti in case costruite prima degli anni ottanta: nel periodo 2017-2021, in queste abitazioni vivevano mediamente quasi i tre quarti delle famiglie calabresi in PE, un valore superiore a quello medio nazionale. La condizione di PE è risultata inoltre particolarmente elevata per i nuclei familiari che risiedono in case prive di collegamento alla rete del gas e per quelle residenti in abitazioni non di proprietà (rispettivamente 19,8 e 24,1 per cento; tav. a4.4).

Figura

**Povertà energetica delle famiglie (1)**  
(valori percentuali; medie 2017-2021)



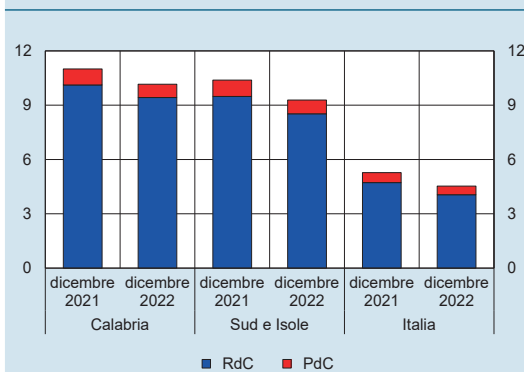
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*. (1) Un nucleo familiare è classificato in PE se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente Low Income High Cost - LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - hidden energy poor).

*Le misure di sostegno alle famiglie. –*

Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, circa 74.700 famiglie calabresi hanno percepito il Reddito di cittadinanza (RdC) e quasi 5.900 la Pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari al 10,2 per cento dei nuclei residenti in regione, contro una quota del 4,5 a livello nazionale (fig. 4.2). Anche a seguito della risalita dei livelli occupazionali, il numero complessivo di famiglie beneficiarie è diminuito del 9,1 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un calo però meno intenso che nel Paese (-15,0). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione è stato pari a 564 euro, in linea con quello medio nazionale.

Figura 4.2

**Famiglie beneficiarie di RdC e PdC (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. (1) Quota di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2021.

A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Calabria sono stati circa 168.100, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), quasi 83.000 erano stati indirizzati ai servizi per il lavoro: il 79,6 per cento di questi ultimi era soggetto alla

stipula del Patto per il lavoro (PPL)<sup>2</sup> e il 13,2 per cento era occupato<sup>3</sup> (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Più di 50.000 individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), una quota in linea con la media italiana.

La recente riforma della normativa sugli strumenti di contrasto alla povertà e per l'inclusione attiva ha previsto una profonda revisione dell'RdC: per l'anno in corso sono state introdotte modifiche più restrittive alla durata del sussidio e ai requisiti di accesso<sup>4</sup>. A partire dal 2024 il beneficio sarà sostituito da due nuove misure di contrasto alla povertà: l'Assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

*I consumi.* – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi in Calabria già avviata l'anno precedente (tav. a4.5), con una crescita del 4,9 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia (fig. 4.3.a), lievemente inferiore alla media nazionale.

La dinamica dei consumi ha beneficiato del positivo andamento del mercato del lavoro, ma è stata frenata dai rincari dei prezzi e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.3.b), anche in connessione con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia risulta così ancora incompleto, con un divario rispetto al 2019 che in regione si attesterebbe, in base alle stime disponibili, a 1,8 punti percentuali.

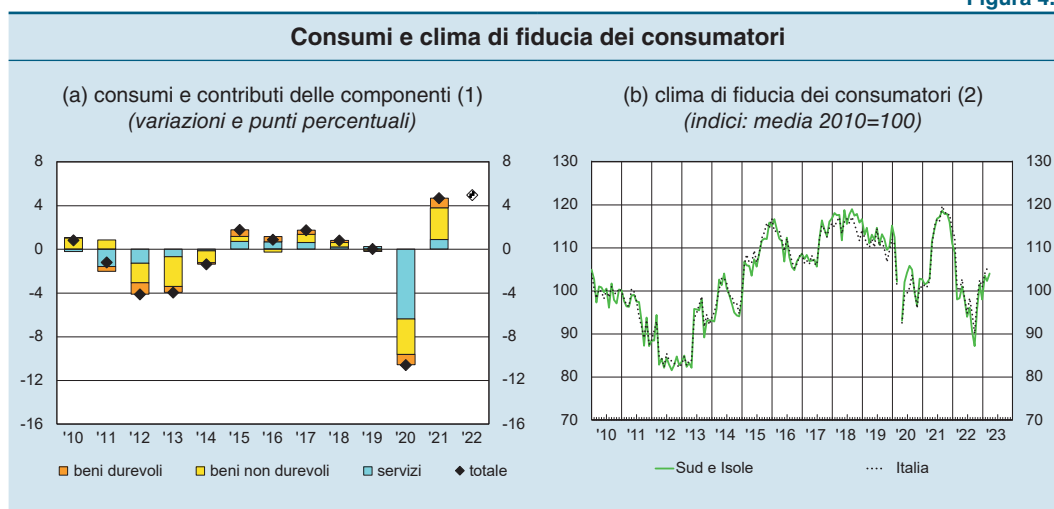
La spesa media delle famiglie calabresi nel 2021 (ultimo anno disponibile) è stata pari a 1.529 euro al mese, al netto dei fitti figurativi (1.844 euro nel Paese); la componente dei beni alimentari ha inciso per quasi un terzo, seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze e da quelle relative ai trasporti. Queste voci, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, hanno un peso maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa complessiva. Poiché gli aumenti dei prezzi hanno riguardato soprattutto tali voci, le famiglie meno abbienti sono risultate le più esposte alle pressioni inflazionistiche (cfr. il riquadro: *Tassi di inflazione per classi di famiglie*).

<sup>2</sup> Il Patto per il lavoro (PPL) consiste nell'adesione a percorsi di inserimento al lavoro che prevedano azioni specifiche di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro. La sottoscrizione è obbligatoria per i beneficiari di RdC pena la decadenza o l'annullamento del sussidio. Sono però esonerati quanti hanno carichi di cura di soggetti minori di tre anni di età o di familiari con disabilità grave o non autosufficienti, ovvero i frequentanti corsi di formazione e gli occupati (art. 4, D.L. 4/2019).

<sup>3</sup> Si tratta di occupati sottosoglia, vale a dire di soggetti in stato di occupazione ma con contratti che riconoscono redditi da lavoro inferiori a quelli previsti per l'accesso al RdC. Il dato non si riferisce quindi all'occupazione trovata in misura né agli effetti del percorso di accompagnamento al lavoro.

<sup>4</sup> La legge del 29 dicembre 2023, n. 197 (Manovra di bilancio; art.1, c. 313-321) prevede che la durata massima dell'erogazione del contributo economico dal 1° gennaio 2023 sia di 7 mensilità, ad eccezione dei nuclei familiari con minori, persone disabili o persone di età pari o superiore ai 60 anni. La modifica non riguarda pertanto la Pensione di Cittadinanza.





Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale del totale dei consumi nella regione e contributi delle diverse componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

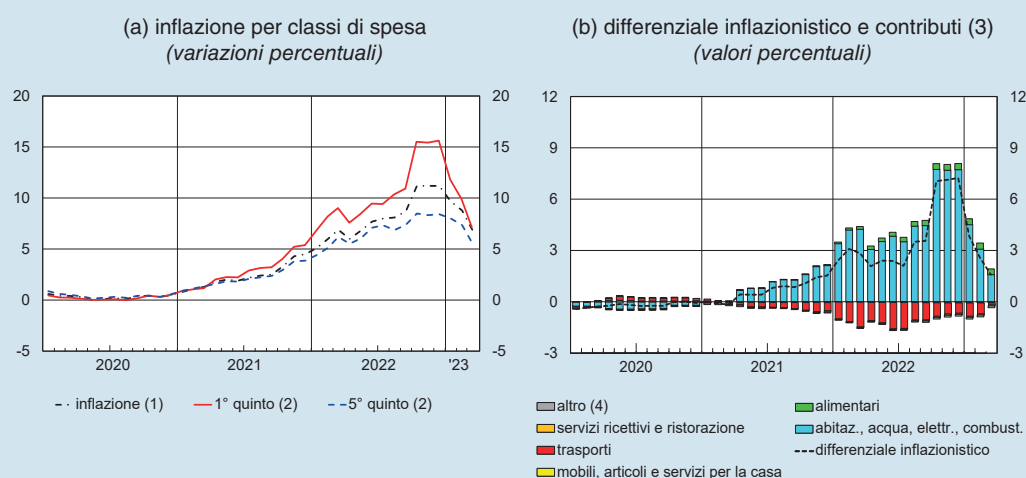
### TASSI DI INFLAZIONE PER CLASSI DI FAMIGLIE

Il forte incremento dell'inflazione registrato soprattutto nell'ultimo anno (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* del capitolo 1) ha inciso negativamente sulla capacità di spesa delle famiglie, colpendo soprattutto quelle con livelli di consumo complessivo più bassi (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 18, 2022). Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) e sui risultati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, consentono di analizzare l'eterogeneità tra tassi di inflazione per classi di famiglie con diversi livelli di spesa all'interno della regione.

A partire dalla metà del 2021 il tasso di inflazione è risultato maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura, pannello a). Il differenziale inflazionistico ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (7,3 punti percentuali a dicembre), per poi ridursi marcatamente dall'inizio del 2023 (figura, pannello b), in concomitanza con la riduzione dell'inflazione media misurata in regione. A marzo 2023, l'inflazione stimata per le famiglie nel primo quinto rimaneva comunque superiore di 1,6 punti percentuali a quella dell'ultimo quinto.

Il differenziale inflazionistico tra le due classi di spesa è stato sostenuto soprattutto dalle componenti delle spese per abitazioni e utenze e dei beni alimentari, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti (cfr. il riquadro: *La povertà energetica*); di contro, le voci di spesa relative a trasporti hanno contribuito a contenere il divario.

## Inflazione per classi di spesa e differenziale inflazionistico tra le famiglie calabresi



### La ricchezza delle famiglie

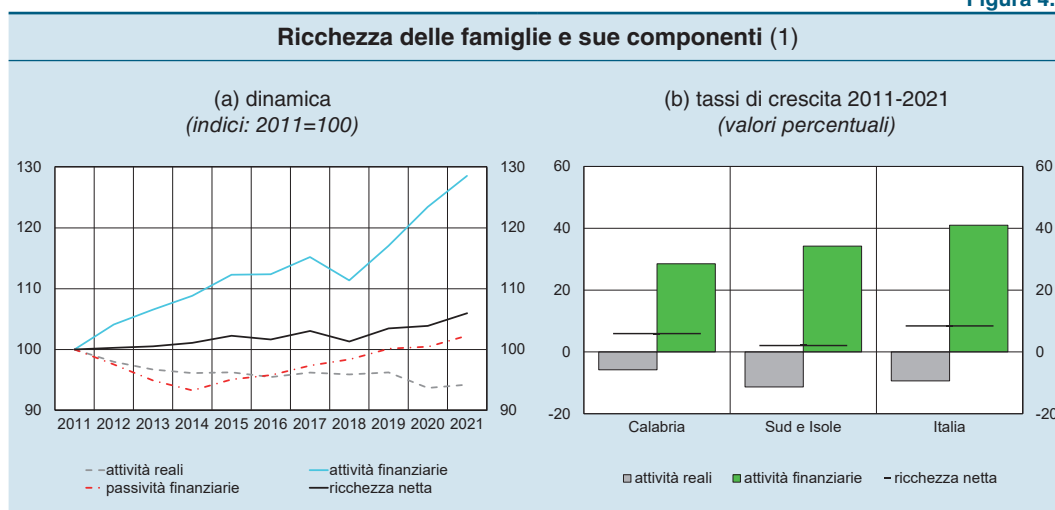
In base a nostre stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie calabresi (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie*) ammontava a circa 178 miliardi di euro (tav. a4.6), in aumento rispetto all'anno precedente del 2,0 per cento (-2,4 per cento in termini reali). Il valore pro capite, pari a quasi 96 mila euro, era circa la metà di quello medio nazionale (tav. a4.7).

L'incremento della ricchezza netta nel 2021 è stato alimentato prevalentemente dalle attività finanziarie detenute dalle famiglie calabresi, che hanno continuato a crescere raggiungendo i 79 miliardi di euro (quasi 43 mila euro pro capite). Il valore delle attività reali è risultato in lieve aumento (0,6 per cento), in linea con il dato italiano.

Nel complesso del periodo 2011-21 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie calabresi è cresciuto del 5,9 per cento (fig. 4.4.a); l'incremento, che si è intensificato a partire dal 2019, è stato comunque inferiore a quello medio nazionale (8,4 per cento; fig. 4.4.b).

Nel decennio considerato, il valore delle attività finanziarie è salito di quasi il 30 per cento (41,0 per cento in Italia), trainato soprattutto dalla componente del risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali), il cui peso

Figura 4.4

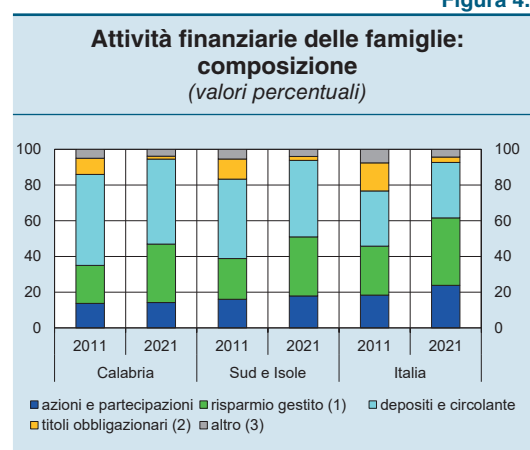


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

sul totale delle attività finanziarie è aumentato di quasi 12 punti percentuali, al 33 per cento (fig. 4.5). Si è notevolmente ridotto, invece, l'investimento in titoli obbligazionari, anche se i primi dati disponibili sul 2022 sembrano evidenziare un'inversione di tendenza rispetto all'anno prima (cfr. il paragrafo: *La raccolta del capitolo 5*). Le attività reali, che a fine 2021 rappresentavano quasi i due terzi della ricchezza lorda (5,5 punti percentuali in più rispetto all'analogo dato italiano), sono diminuite dal 2011 di quasi il 6 per cento, riflettendo anche la prolungata dinamica negativa dei prezzi delle abitazioni, interrottasi solo negli ultimi anni (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare residenziale*).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (2) Emessi da soggetti residenti (amministrazioni pubbliche, società finanziarie e società non finanziarie). – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

## IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

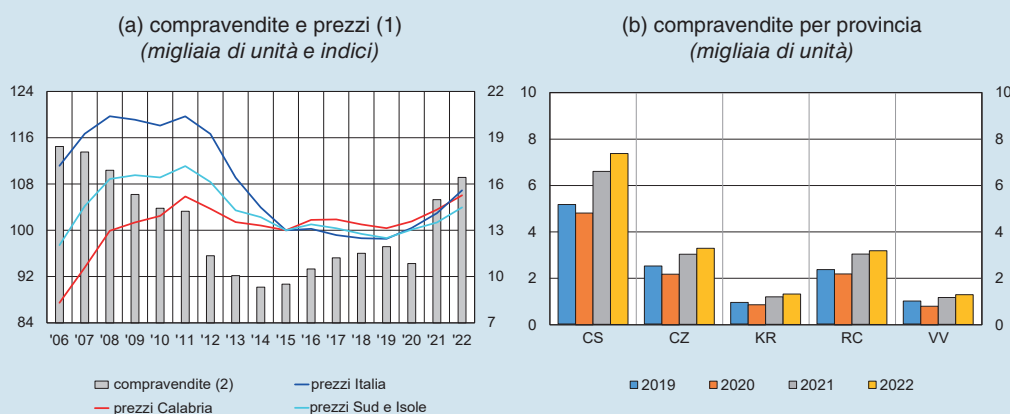
Nel 2022 le compravendite di abitazioni in Calabria sono state superiori del 9,6 per cento a quelle dell'anno precedente, superando di circa un terzo quelle del periodo pre-pandemico. Seppur in rallentamento rispetto al 2021, la crescita osservata in regione resta più ampia di quella del Mezzogiorno e pari al doppio della media nazionale (figura, pannello a). Analogamente, nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano un aumento dell'attività di ricerca online di abitazioni in regione, seguita da una stabilizzazione nei primi mesi dell'anno in corso.

In particolare i dati della piattaforma digitale per il 2022 confermano l'interesse delle famiglie per abitazioni dotate di spazi esterni e situate al di fuori dei centri urbani, anche se questo processo di ricomposizione della domanda si è attenuato rispetto ai due anni precedenti. Dal punto di vista delle caratteristiche termiche degli immobili, l'interesse è stato maggiore per le abitazioni contraddistinte da una classe energetica medio-bassa; ciò potrebbe riflettere la maggiore possibilità per questo tipo di immobili di fruire degli incentivi alla riqualificazione.

A livello territoriale la dinamica positiva degli acquisti, come già lo scorso anno, è proseguita in tutte le province (figura, pannello b). L'aumento è stato particolarmente significativo nei comuni non capoluoghi di provincia, in linea con i cambiamenti riscontrati nella domanda di abitazioni delle famiglie, ad eccezione della sola Reggio Calabria in cui l'incremento delle compravendite si è invece concentrato nel capoluogo stesso.

Figura

### Prezzi e compravendite di immobili residenziali



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. - (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

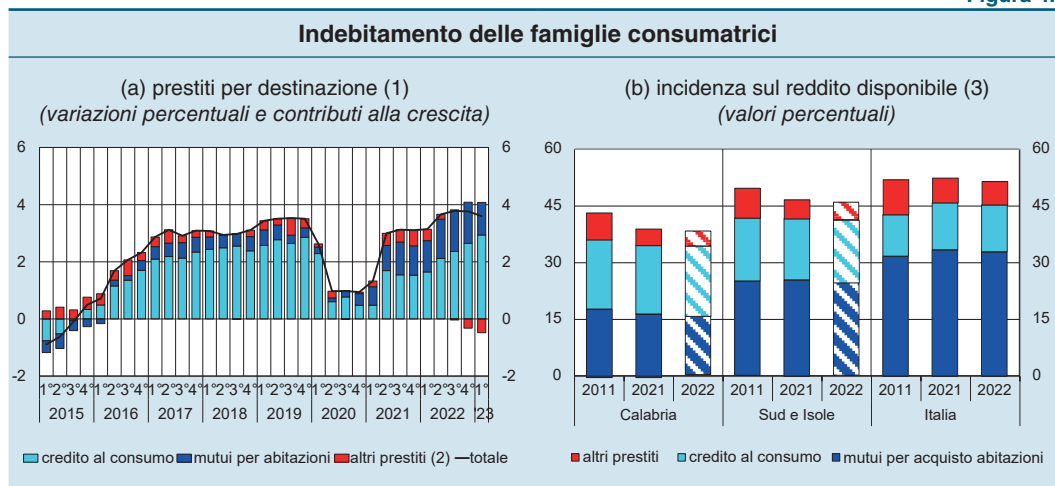
In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2022 è proseguito l'aumento dei prezzi delle case in termini nominali (2,4 per cento) già riscontrato l'anno precedente; tale rialzo è risultato in linea con quello del Mezzogiorno ma inferiore alla media italiana.

### L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2022 l'espansione dei prestiti alle famiglie calabresi è proseguita: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,8 per cento (fig. 4.6.a e tav. a4.8). L'andamento è stato trainato principalmente dal credito al consumo; la crescita dei mutui per l'acquisto delle abitazioni è rimasta comunque sostenuta. Nel complesso, l'incidenza del debito sul reddito disponibile si è mantenuta sostanzialmente stabile su livelli inferiori al dato nazionale per il minore peso della componente dei mutui

abitativi (fig. 4.6.b). Nei primi mesi del 2023, la crescita del credito alle famiglie si è lievemente indebolita, risentendo dell'attenuazione del contributo positivo dei mutui.

Figura 4.6

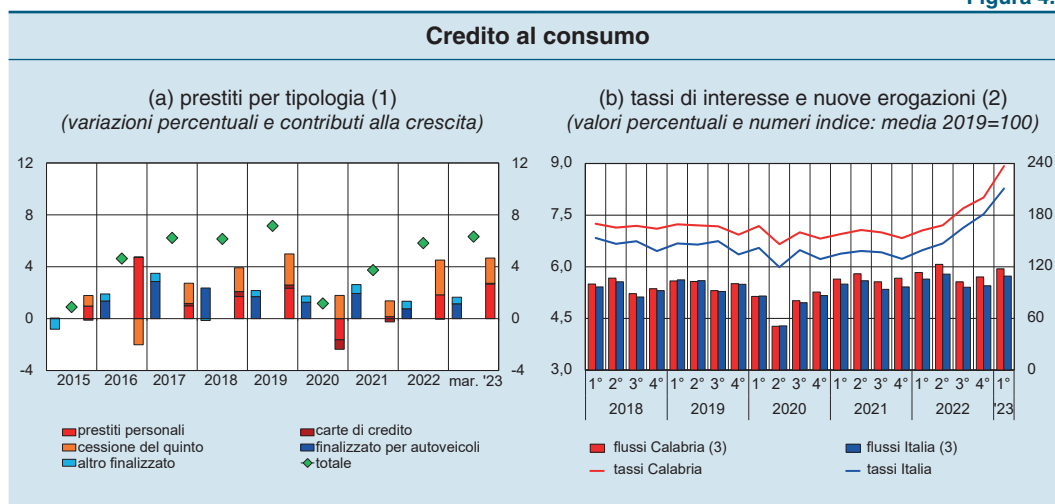


Fonte: segnalazioni di vigilanza, dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

*Il credito al consumo.* – Nel 2022 l'aumento della spesa delle famiglie calabresi per l'acquisto di beni e servizi si è accompagnato a un incremento del credito al consumo (5,8 per cento; tav. a4.9 e fig. 4.7.a). L'espansione è stata trainata dalla componente non finalizzata (6,3 per cento): vi hanno concorso sia i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (10,9 per cento) sia i prestiti

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

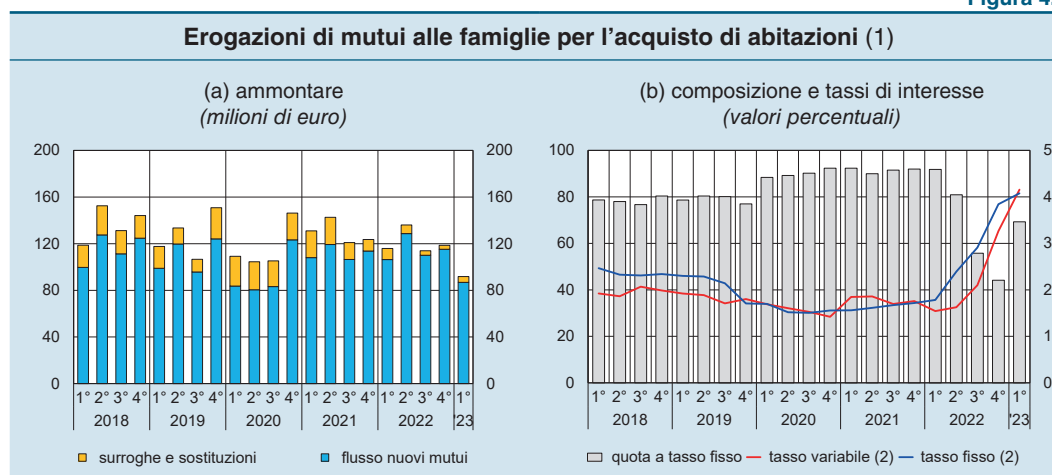
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

personali, tornati a crescere (4,3 per cento). Tra i prestiti finalizzati si è indebolita la dinamica di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli (3,5 per cento), che rimangono comunque la componente prevalente per questa categoria di prestiti. Nel primo trimestre del 2023, la crescita del credito al consumo è proseguita con un'intensità di poco superiore a quella dell'anno precedente.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un progressivo e deciso aumento dei tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo: nell'ultimo trimestre dell'anno hanno raggiunto, in media, l'8,0 per cento, un valore superiore di 1,2 punti percentuali rispetto a quello di fine 2021 e di mezzo punto al dato medio nazionale (fig. 4.7.b). Nel primo trimestre del 2023 il costo del credito al consumo è aumentato ulteriormente.

*Immutui per l'acquisto di abitazioni.* – In linea con l'andamento delle compravendite immobiliari (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare residenziale*), nel 2022 i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono ancora cresciuti a ritmi sostenuti (3,6 per cento), superiori a quelli pre-pandemici. Le nuove erogazioni sono ammontate a 460 milioni di euro, un valore più elevato rispetto al 2021 (fig. 4.8.a); nel primo trimestre del 2023 l'ammontare si è contratto (-18,4 per cento rispetto al primo trimestre del 2022), iniziando probabilmente a risentire del più elevato costo del credito.

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

A seguito del processo di inasprimento della politica monetaria (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023), nel corso dell'anno si è assistito ad un rapido aumento dei tassi di interesse (tav. a5.13). Rispetto alla fine del 2021, il costo medio del credito sulle nuove operazioni è passato dall'1,7 al 3,5 per cento nel quarto trimestre del 2022. In un contesto di tassi crescenti le operazioni di surroga o sostituzione sui mutui in essere sono divenute meno convenienti: il flusso delle operazioni stipulate nel 2022 in rapporto alle consistenze di inizio anno è sceso allo 0,7 per cento (era 2,0 nel 2021).

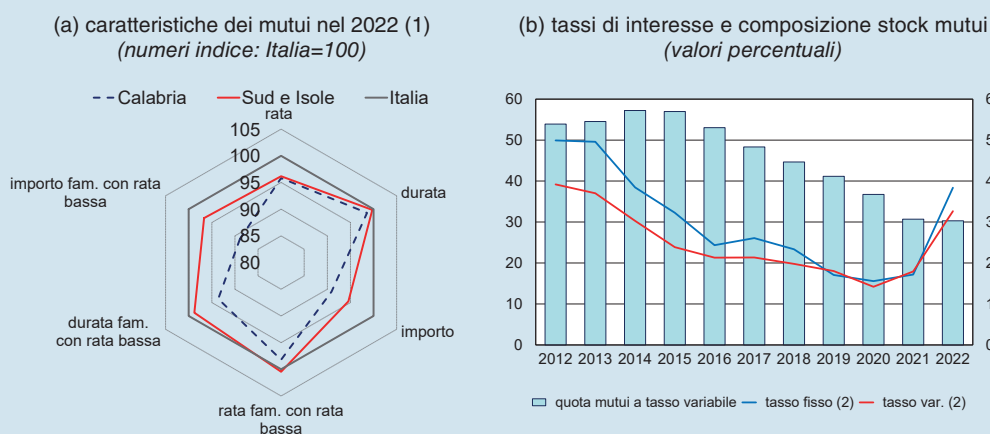
Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, pressoché nullo nel precedente biennio, nel 2022 è tornato positivo (0,5 punti percentuali alla fine dell'anno; fig. 4.8.b), contribuendo ad orientare le scelte dei mutuatari verso le operazioni a tasso variabile, che hanno rappresentato il 32 per cento del totale delle nuove erogazioni (a fronte del 22 per cento nella media del triennio 2017-19). Per circa un quarto delle nuove erogazioni il rischio derivante da ulteriori aumenti dei tassi di mercato è limitato dalla previsione di un tetto massimo (mutui con cap). L'incidenza in regione della componente a tasso variabile sul totale dei mutui in essere rimane comunque contenuta (circa un terzo), contribuendo a moderare l'esposizione al rischio di aumento della rata delle famiglie indebitate (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui*). Nel primo trimestre del 2023, l'annullamento del differenziale tra tasso fisso e tasso variabile ha incentivato nuovamente il ricorso alla prima tipologia di contratti.

### L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI

Secondo nostre elaborazioni, alla fine del 2022 le famiglie indebitate per l'acquisto della casa in Calabria erano pari al 7,3 per cento del totale di quelle residenti in regione, un dato inferiore a quello nazionale. Nel confronto con il resto del Paese, i mutui concessi alle famiglie calabresi presentavano un importo unitario meno elevato (100.000 euro in mediana, circa il 10 per cento in meno del dato nazionale; tav. a4.11), erano connotati da durata simile e rate più basse (figura A, pannello a). Considerando solo i mutui con le rate più contenute, che possono essere associate con maggiore frequenza a famiglie a basso reddito, quelli concessi in regione evidenziano valori meno elevati rispetto al dato italiano nell'importo a fronte di una durata inferiore e rate simili.

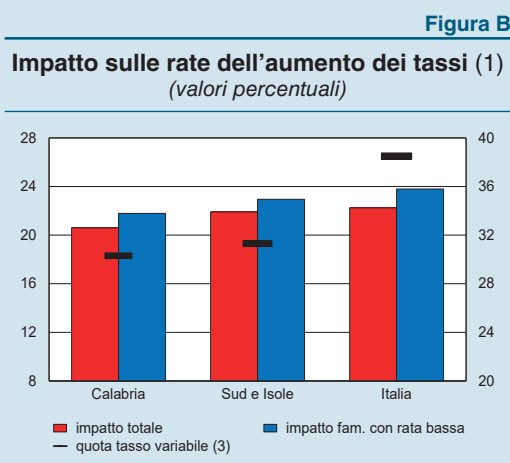
Figura A

#### Caratteristiche dei mutui abitativi



Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie è stato sostenuto da un costo del credito molto ridotto che ha favorito i contratti a tasso fisso, riducendo l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi nel medio periodo. La quota di mutui indicizzati, che nel 2014 aveva raggiunto la massima incidenza (57,2 per cento), alla fine del 2022 era pari in regione al 30,3 per cento del totale (figura A, pannello b), 8 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana.

Con il mutamento della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di interesse di riferimento (Euribor) a partire da luglio 2022, le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando che nell'anno in corso l'aumento medio dei tassi sia pari a 3 punti percentuali, coerentemente con le previsioni disponibili (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 23), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie della Calabria aumenterebbe di un quinto, per un importo mensile pari a 115 euro; l'incremento relativo salirebbe di poco restringendo l'analisi alle famiglie con le rate più contenute (figura B). Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF), mostrano che il maggiore onere del debito assorbirebbe il 5,3 per cento del reddito mediano delle famiglie indebitate.



Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, della Centrale dei rischi e della Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

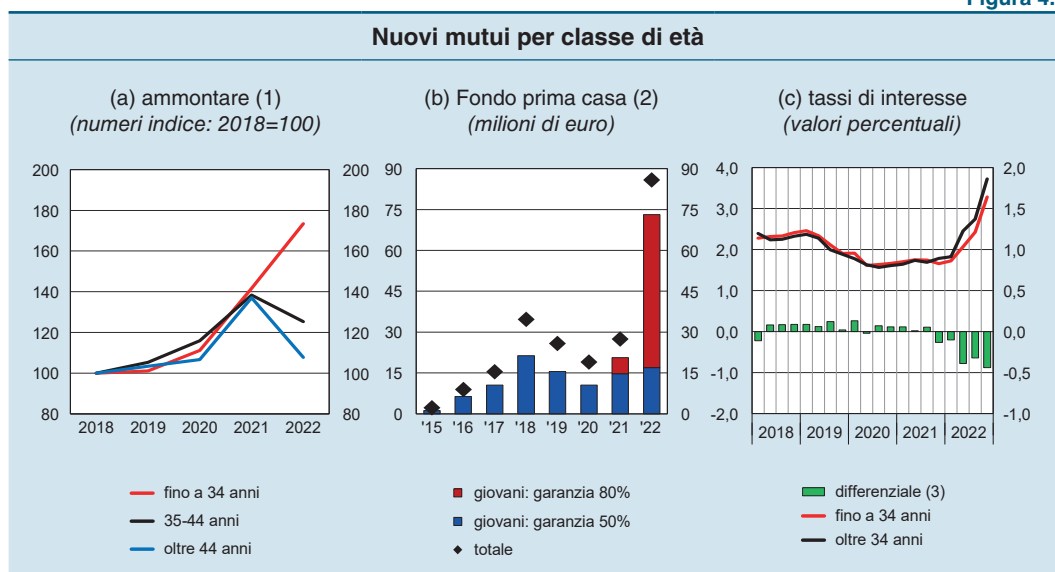
(1) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (2) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022; scala di destra.

L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni nel 2022 è stato sostenuto dalle richieste della clientela più giovane: le nuove erogazioni sono cresciute marcatamente per la fascia fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (fig. 4.9.a). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento<sup>5</sup> (fig. 4.9.b): i finanziamenti concessi ai giovani con l'intervento del Fondo di garanzia per la prima casa sono più che triplicati rispetto al 2021 (a circa 75 milioni di euro). Tra il 2021 e il 2022 la quota del valore dei nuovi mutui a soggetti di età fino a 34 anni è cresciuta sensibilmente (dal 30 al 38 per cento; tav. a4.10). Il maggior ricorso alla garanzia del Fondo ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.9.c).

<sup>5</sup> Nel biennio 2021-22 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge del 24 febbraio 2023, n.14).



Figura 4.9



Fonte: per il pannello (a) e (c), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Scala di destra; differenziale tra il tasso medio della classe “fino a 34 anni” e quello della classe “oltre 34 anni”.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### *La struttura*

Nel 2022 il numero di banche presenti con propri sportelli in Calabria si è ridotto da 25 a 22 unità, a causa della fusione che ha interessato 4 banche di credito cooperativo (BCC) del gruppo ICCREA, con l'istituzione della BCC della Calabria Ulteriore. Per effetto di questa operazione di aggregazione, il numero di BCC calabresi è diminuito a 5 unità, le uniche banche con sede legale in regione (tav. a5.1).

Nel corso dell'anno è proseguito il processo di razionalizzazione degli sportelli bancari in atto dal 2009: il numero di dipendenze bancarie presenti sul territorio calabrese è sceso di 12 unità, a 328 (tav. a5.2). Anche in relazione ai minori livelli di attività economica e alla bassa densità demografica, la presenza degli sportelli bancari in Calabria risulta nettamente inferiore a quella media nazionale: in oltre i due terzi dei comuni calabresi non è presente uno sportello bancario (contro il 40 per cento in Italia). Tuttavia, le difficoltà di accesso ai servizi finanziari sono attenuate dalla distanza mediamente contenuta da una dipendenza bancaria, dalla rete molto capillare degli sportelli postali e da una buona copertura della connessione a internet tramite rete fissa ad alta velocità, che consente di accedere all'offerta di servizi online (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

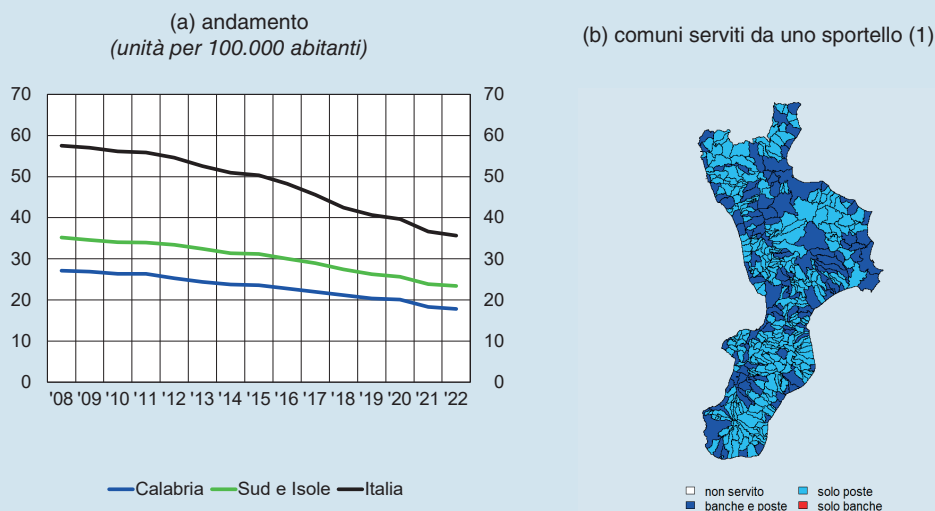
#### GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli costituiscono il tradizionale canale di distribuzione dei servizi finanziari. Il loro numero è iniziato a diminuire nel 2009 anche in seguito alla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e al consolidamento del settore (cfr. *L'Economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2015). Il calo è divenuto più intenso negli anni successivi al 2015, quando si sono aggiunti gli effetti delle innovazioni tecnologiche e delle nuove abitudini di pagamento.

In Calabria, tra il 2015 e il 2022, il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto del 24 per cento (-29 per cento nella media nazionale). Alla fine del 2022 il divario negativo nella dotazione di sportelli rispetto al resto del Paese risultava ancora significativo, ma più contenuto che nel passato: in Calabria erano presenti 18 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore inferiore a quello del Mezzogiorno e a quello italiano (23 e 36, rispettivamente; figura A, pannello a).

Alla fine del 2022 il numero di dipendenze bancarie presenti sul territorio calabrese era inferiore di 130 unità rispetto al 2015. Tale calo ha determinato un aumento dei comuni non bancati, passati da 238 a 287 (su un totale di 404 comuni). Considerando anche gli sportelli postali, che offrono servizi analoghi a quelli offerti dagli sportelli bancari, non vi sono comuni della regione non serviti (figura A, pannello b).

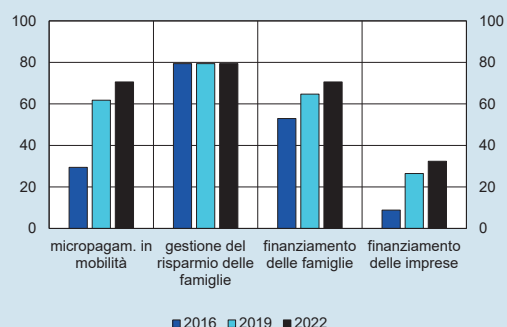
Sportelli bancari



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.  
(1) I dati si riferiscono al 2022.

I territori sprovvisti di sportelli bancari, in cui si risiede il 28 per cento dei calabresi, mostrano un'attività economica più modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono il 18 per cento del totale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è di circa il 15 per cento inferiore alla media regionale. Le distanze da uno sportello bancario sono tuttavia contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune servito più vicino è di circa 10 minuti, per una distanza di 11 chilometri. Anche considerando i comuni non serviti più lontani, il tempo di percorrenza è inferiore ai 20 minuti. Nel contempo la possibilità di accedere ai servizi finanziari online, la cui offerta è aumentata negli ultimi anni (figura B), è favorita da una buona copertura internet: nei 287 comuni privi di sportelli bancari, circa l'85 per cento delle famiglie ha a disposizione una connessione tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps).

Offerta di servizi tramite canali digitali (1)  
(dati annuali; valori percentuali)



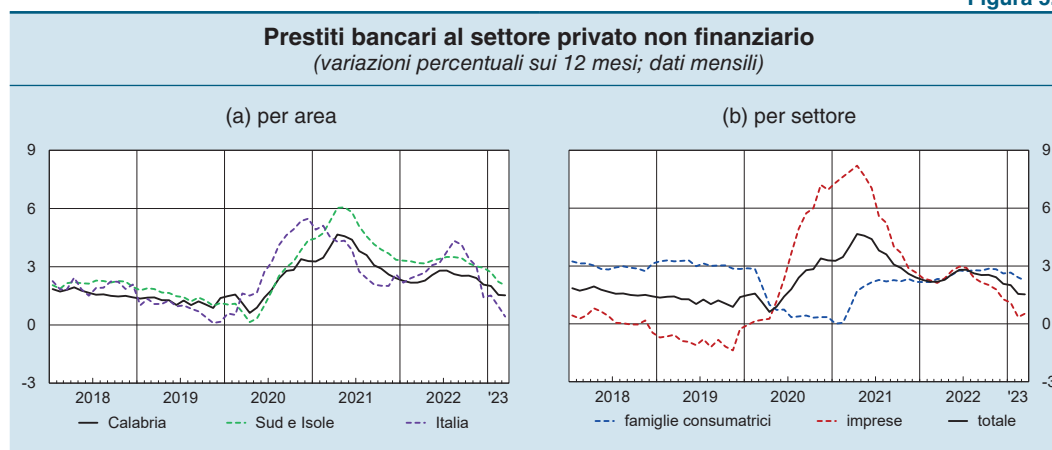
Fonte: RBLS.  
(1) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Si considerano gli intermediari la cui quota sul mercato regionale dei depositi alle famiglie (o dei prestiti alle famiglie o alle imprese) è superiore allo 0,5 per cento oppure quelli per cui i depositi delle famiglie residenti in regione (o i prestiti alla clientela regionale) rappresentano una quota superiore allo 0,5 per cento del totale dei depositi presso l'intermediario stesso. I servizi di finanziamento rappresentano l'offerta di strumenti che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare richieste di credito o procedere alla sottoscrizione di finanziamenti.

bonifici effettuati online è passata da circa un terzo nel 2008 all'89,3 per cento nel 2022, un dato superiore a quello nazionale.

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – Nel 2022 la dinamica dei prestiti bancari al settore privato non finanziario è stata ancora positiva (2,1 per cento, tav. a5.4), analogamente al resto del Paese (fig. 5.1.a). L'espansione del credito è rimasta sostenuta per le famiglie consumatrici, mentre ha perso di intensità per le imprese (fig. 5.1.b), riflettendo soprattutto la riduzione della domanda di credito nella seconda parte dell'anno (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Nel primo trimestre del 2023, la crescita dei prestiti bancari si è lievemente indebolita, risentendo dell'ulteriore rallentamento del credito alle imprese.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

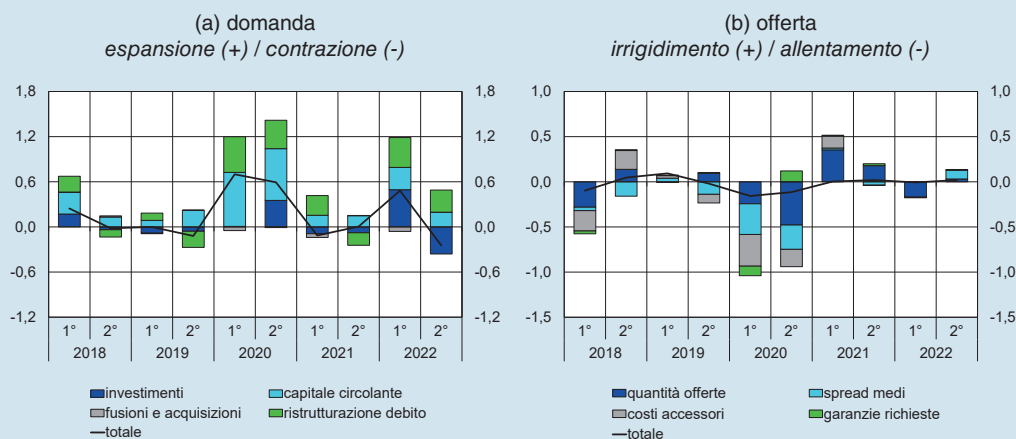
Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Calabria che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita. Tra le principali componenti, all'aumento delle richieste legate al sostegno del capitale circolante è corrisposto un calo di quelle connesse con gli investimenti (figura A, pannello a). Le condizioni di offerta si sono lievemente irrigidite: a fronte di una percezione più elevata del rischio, le banche hanno infatti fornito indicazioni di maggiore cautela nell'erogazione del credito, che si è espressa in un leggero rialzo degli spread medi (figura A, pannello b).

La domanda di credito da parte delle famiglie, cresciuta nettamente nei semestri precedenti, nella seconda parte del 2022 si è indebolita sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, per effetto soprattutto dell'aumento dei tassi di interesse (figura B, pannello a). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato criteri lievemente più selettivi per l'accesso al credito al consumo;

le condizioni di offerta sui mutui sono invece rimaste sostanzialmente invariate (figura B, pannello b).

Figura A

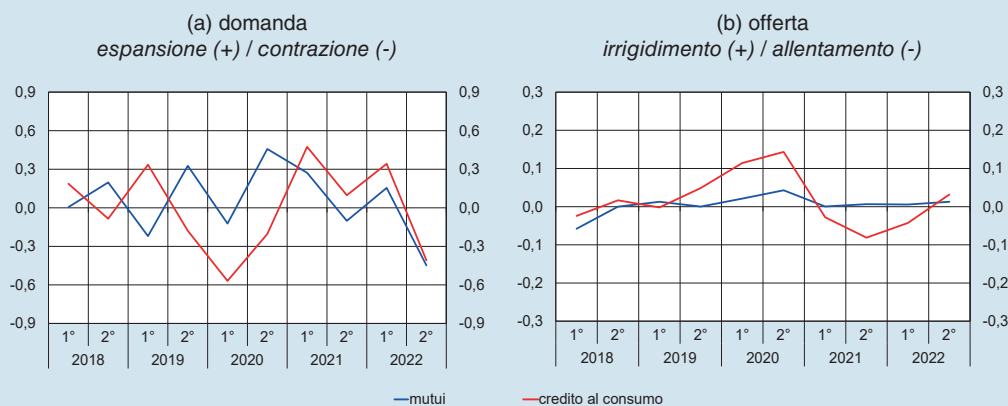
### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Figura B

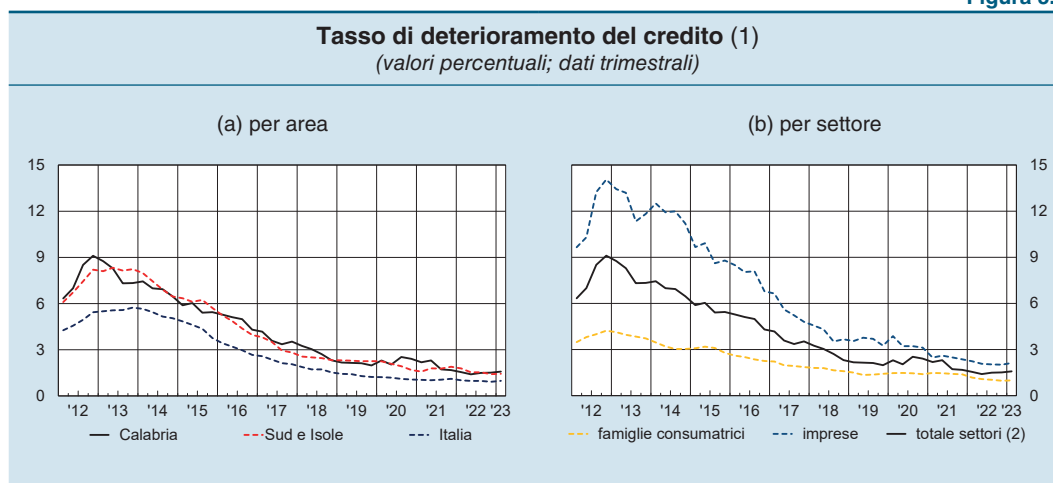
### Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

*La qualità del credito.* – Nel 2022 il deterioramento del credito si è mantenuto su livelli contenuti. Nel complesso, il rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e il totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo (tasso di deterioramento) è sceso all'1,5 per cento (dall'1,7 di fine 2021; tav. a5.6), un valore in linea con quello del Mezzogiorno e di poco superiore rispetto al dato nazionale (fig. 5.2.a). L'indicatore si è lievemente ridotto sia per le imprese (dal 2,4 al 2,0 per cento) sia per le famiglie consumatrici (dal 1,4 all'1,0 per cento; fig. 5.2.b). Nel primo trimestre del 2023 il tasso di deterioramento del credito si è mantenuto sui valori della fine dello scorso anno.

Figura 5.2

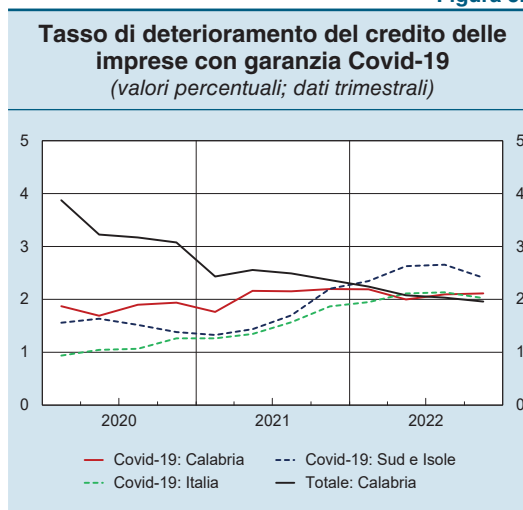


Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Qualità del credito*.

(1) Rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e il totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Evidenze simili si riscontrano guardando solo alle imprese beneficiarie di prestiti assistiti dalle garanzie pubbliche introdotte dal Governo durante la pandemia, per gran parte dei quali nel corso del 2022 si è concluso il periodo di preammortamento (cfr. il riquadro: *Rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19*). Tra le imprese che hanno beneficiato di almeno una garanzia Covid-19, il tasso di deterioramento del credito si è attestato su un livello analogo (2,1 per cento) a quello osservato per l'intero settore produttivo. L'indicatore di rischiosità risulta inferiore al dato medio del Mezzogiorno e in linea con quello nazionale (fig. 5.3).

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi, Mediocredito Centrale e SACE; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19*.

## IL RIMBORSO DEI PRESTITI CON GARANZIA COVID-19

Il 30 giugno 2022 si è concluso il regime straordinario per il rilascio delle garanzie Covid-19 da parte del Fondo di Garanzia per le PMI e di SACE, iniziato a marzo del 2020. In base a nostre elaborazioni sui dati Mediocredito Centrale e SACE, nell'intero periodo le imprese calabresi che hanno beneficiato di almeno una garanzia Covid-19 sono state oltre 37 mila (tav. a5.10), circa il 23 per cento di quelle attive alla fine di giugno (28 per cento in Italia). Dall'avvio delle misure, i finanziamenti con garanzia Covid-19 sono stati pari a 2,3 miliardi di euro.

Data la minore dimensione media delle imprese regionali, nel confronto col Paese, in Calabria è maggiore l'incidenza dei crediti garantiti fino a 30.000

euro concessi ai sensi dell'art. 13, lettera m, del DL "Liquidità" (27,2 per cento), a fronte di una quota molto bassa di quelli assistiti dalle garanzie SACE (2 per cento), rivolte principalmente alle aziende di grande dimensione. Risulta invece sostanzialmente analoga l'incidenza dei prestiti coperti dalla garanzia sussidiaria prevista dall'art. 56 del DL "Cura Italia" a favore delle imprese beneficiarie del divieto di revoca, della proroga e della sospensione sui finanziamenti in essere (13,2 per cento; figura A).

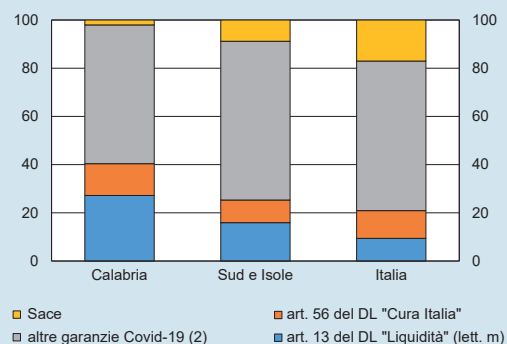
Con riferimento alle caratteristiche contrattuali, escludendo i prestiti coperti dalla garanzia sussidiaria prevista dall'art. 56 del DL "Cura Italia", i tassi di interesse praticati sono stati in media del 2,0 per cento, un valore inferiore a quello relativo ai finanziamenti erogati nello stesso periodo con garanzia pubblica diversa da quella Covid-19 (3,1 per cento; tav. a5.11). Rispetto al resto del Paese, in Calabria risulta più elevata l'incidenza dei contratti a tasso fisso (64,2 per cento, contro il 39,5 in Italia). La quasi totalità dei finanziamenti prevede un piano di rimborso rateale; in base a nostre stime, la rata su base annua ammonta mediamente a poco più del 5 per cento del fatturato dichiarato dall'impresa, un valore pressoché analogo a quello nazionale.

La durata media dei finanziamenti con garanzia Covid-19 è di circa 6 anni; il 70 per cento dei prestiti prevede un periodo di preammortamento, mediamente di 18,6 mesi (tav. a5.11). La diffusa presenza del preammortamento ha ritardato l'avvio dei piani di rimborso, che hanno subito una forte accelerazione nella seconda parte del 2022: a dicembre la quota dei prestiti per cui era iniziata la restituzione ha superato l'80 per cento (era meno del 30 per cento alla fine del 2021). Vi ha contribuito in particolare la conclusione del periodo di preammortamento dei finanziamenti fino a 30.000 euro (figura B, pannello a)<sup>1</sup>. Nostre stime indicano che alla fine del 2022 il 18 per cento della quota capitale era giunta a scadenza, un dato che si attesterà al 38 per cento alla fine dell'anno in corso (figura B, pannello b).

<sup>1</sup> L'articolo 1, comma 4-ter) della Legge 25/2/2022, n.15, ha introdotto la possibilità per i finanziamenti di cui alle lettere m) e m-bis) dell'articolo 13, comma 1, del DL "Liquidità" il cui termine iniziale di rimborso del capitale era previsto nel corso dell'anno 2022 di differirlo di un periodo non superiore a 6 mesi, su richiesta del soggetto finanziato e previo accordo tra le parti. Tale facoltà è stata tuttavia poco utilizzata.

Figura A

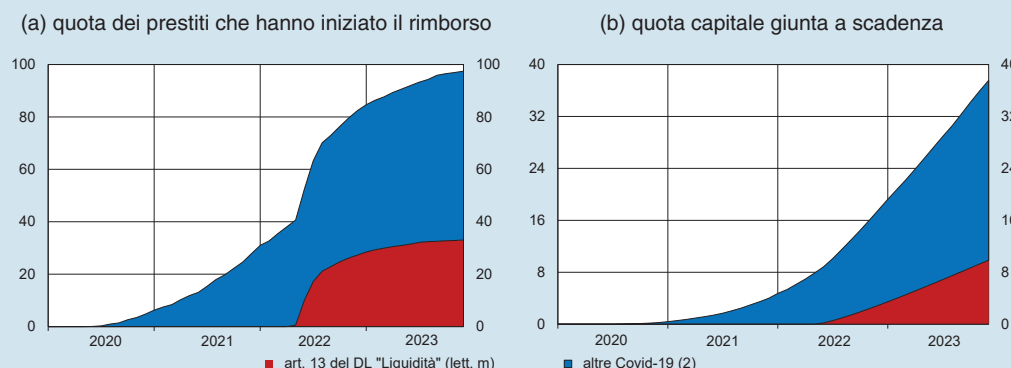
**Tipologie delle garanzie Covid-19 (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale, SACE e Centrale dei Rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19. (1) Quota dell'ammontare iniziale dei prestiti con garanzia Covid-19 afferente a imprese in default rettificato (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito). - (2) Include i prestiti assistiti da una garanzia rilasciata dal Fondo di garanzia per le PMI ai sensi della normativa degli aiuti di Stato a valere sul Temporary Framework - Sezione 3.2, diversa dalle garanzie di cui all'art. 56 del DL "Cura Italia".

Figura B

**Piano di rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19 (1)**  
(valori percentuali)



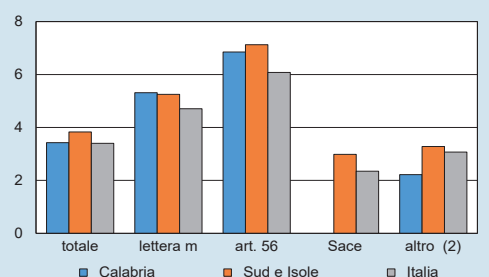
Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale e SACE; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19*.

(1) Quote calcolate sull'ammontare iniziale dei finanziamenti. – (2) Includono le garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI e da SACE ai sensi della normativa degli aiuti di Stato a valere sul Temporary Framework – Sezione 3.2, diverse dalle garanzie di cui all'art. 56 del "decreto Cura Italia".

Sfruttando le informazioni contenute nelle basi dati AnaCredit e Centrale dei rischi, è possibile valutare anche la regolarità nei rimborsi. Nel 96 per cento dei casi l'impresa debitrice ha iniziato regolarmente il pagamento delle rate allo scadere del periodo di preammortamento. Alla fine del 2022, nel complesso, il 3,4 per cento dello stock iniziale dei prestiti con garanzia Covid-19 afferiva a imprese classificate in default, un dato analogo a quello nazionale (figura C). Questa incidenza risultava maggiore per i finanziamenti assistiti dalla garanzia sussidiaria prevista dall'art. 56 del DL "Cura Italia" e per quelli fino a 30 mila euro.

Figura C

**Qualità del credito con garanzia Covid-19 (1)**  
(valori percentuali; fine 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale, Sace e Centrale dei Rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Rimborso dei prestiti con garanzia Covid-19*.

(1) Quota dell'ammontare iniziale dei prestiti con garanzia Covid-19 afferiva a imprese in default rettificato (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*). – (2) Include i prestiti assistiti da una garanzia rilasciata dal Fondo di garanzia per le PMI ai sensi della normativa degli aiuti di Stato a valere sul Temporary Framework – Sezione 3.2, diversa dalle garanzie di cui all'art. 56 del DL "Cura Italia".

Non si registrano segnali di peggioramento della qualità del credito neanche tra le posizioni non deteriorate. L'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9<sup>1</sup>) è ritornata sui livelli del 2019 (17 per cento), dopo la crescita registrata durante la pandemia.

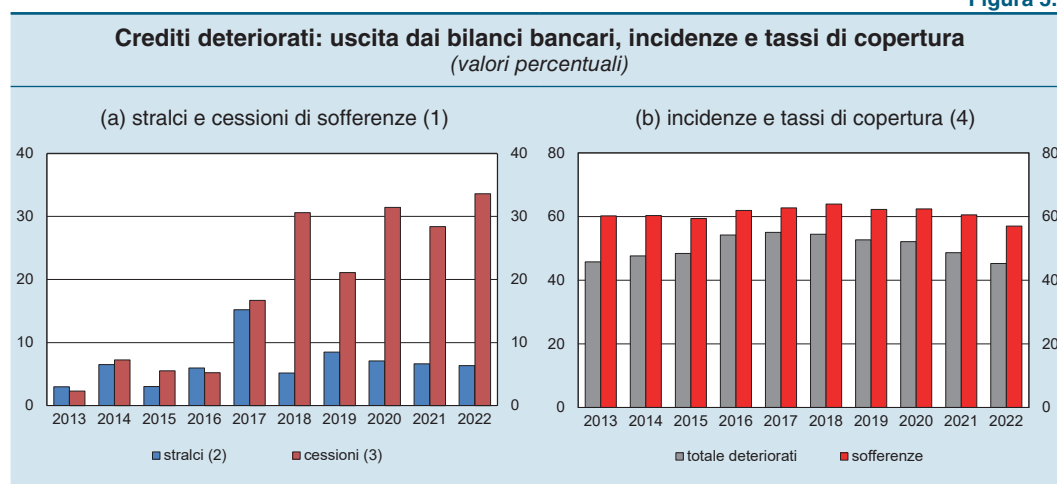
<sup>1</sup> L'IFRS 9 prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.



*I crediti deteriorati delle banche.* – Per il settimo anno consecutivo, la quota dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente si è ridotta: al lordo delle rettifiche di valore è passata dal 7,4 di fine 2021 al 5,9 per cento (tav. a5.7). Il calo è ascrivibile essenzialmente ai crediti in sofferenza, la cui incidenza si è ridotta al 2,5 per cento, un valore nettamente inferiore al picco raggiunto nel 2015 (15,8 per cento).

Alla riduzione delle sofferenze hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati, che hanno anche beneficiato della proroga fino al mese di giugno del 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Nel corso del 2022 le banche hanno ceduto o cartolarizzato un terzo delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo analogo a quello del 2021 (fig. 5.4.a e tav. a5.8). L'ammontare degli stralci delle posizioni le cui perdite sono giudicate definitive si è ridotto di poco; l'incidenza sulle sofferenze di inizio periodo si è attestata al 6,3 per cento.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

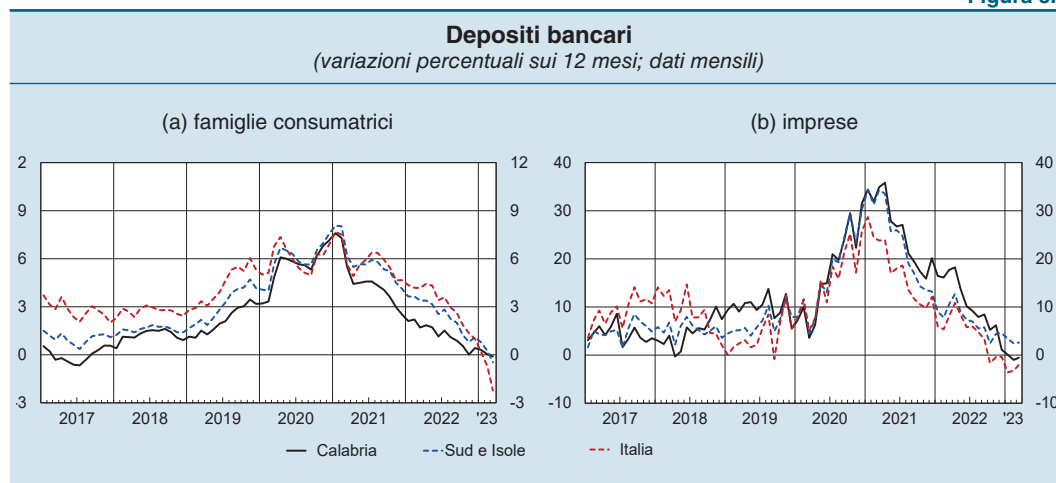
Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito nel 2022, al 45,2 dal 48,6 per cento di un anno prima (fig. 5.4.b e tav. a5.9). La flessione ha interessato i soli prestiti in sofferenza (dal 60,5 al 57,0 per cento); il tasso di copertura degli altri finanziamenti deteriorati è lievemente aumentato (al 37,4 per cento), mentre quello dei crediti *in bonis* è rimasto stabile (all'1 per cento).

### La raccolta

Nel corso del 2022 la crescita dei depositi detenuti dalla clientela privata non finanziaria calabrese presso il sistema bancario ha continuato a perdere vigore, portandosi alla fine dell'anno su valori prossimi allo zero (0,5 per cento sui dodici

mesi; tav. a5.12). L'andamento è stato guidato dal forte rallentamento dei conti correnti; vi hanno contribuito anche i depositi a risparmio, che dopo tre anni sono tornati a ridursi. Il tasso di crescita si è notevolmente ridimensionato sia per le famiglie consumatrici (dal 2,5 allo 0,4 per cento; fig. 5.5.a) sia per le imprese (dal 20,1 all'1,1 per cento; fig. 5.5.b); per quest'ultime le giacenze risultavano comunque ancora notevolmente più elevate rispetto ai livelli pre-pandemici (di oltre il 50 per cento rispetto al dato di fine 2019).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Dopo la crescita dell'ultimo triennio, il valore di mercato dei titoli detenuti dalla clientela privata calabrese presso il sistema bancario è diminuito (-3,4 per cento; tav. a5.12), risentendo del calo dei prezzi delle attività finanziarie. Questa dinamica è ascrivibile alle quote di OICR, che rappresentano poco meno dei due terzi del portafoglio titoli, e alle azioni, entrambe diminuite di circa il 10 per cento; di contro, si è intensificata la crescita dei titoli di Stato (15,6 per cento) ed è tornato ad aumentare il valore delle obbligazioni, soprattutto di quelle bancarie (36,4 per cento). L'incremento della domanda dei titoli di debito (pubblici e privati) si ricollega alla ricerca da parte della clientela di rendimenti più elevati e meno volatili che salvaguardino il potere di acquisto del risparmio.

Nel primo trimestre del 2023, si è accentuata la ricomposizione del risparmio finanziario della clientela calabrese verso gli strumenti di debito, a cui si è associato un aumento del valore complessivo dei titoli a custodia (6,2 per cento); la dinamica dei depositi si è invece ulteriormente indebolita, divenendo lievemente negativa per effetto del calo dei conti correnti.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### *La spesa degli enti territoriali*

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali calabresi (al netto delle partite finanziarie) è aumentata del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), mostrando una dinamica più contenuta rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 5,0 per cento) e del Paese (4,1 per cento). In termini pro capite è stata pari a 3.570 euro, un dato inferiore alle aree di confronto; la quota più rilevante (quasi il 90 per cento) è rappresentata dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali calabresi nel 2022 è cresciuta del 2,7 per cento (5,1 per cento nelle RSO); l'aumento ha interessato tutte le principali voci di spesa (fig. 6.1.a), in particolare quelle relative all'acquisto di beni e servizi e al personale, che rappresentano rispettivamente il 51 e il 25 per cento del totale della spesa primaria (tav. a6.1). Nel complesso, la spesa pro capite si è attestata a 3.074 euro (3.492 nelle RSO).

Gli acquisti di beni e servizi, dopo la contrazione registrata nel 2021, sono cresciuti dell'1,6 per cento, in misura minore rispetto alla media delle RSO (4,7 per cento); in termini pro capite, seppur inferiore al picco osservato nel 2020, la spesa risulta maggiore dei livelli pre-pandemia. L'incremento ha riguardato in particolare la componente dei servizi, tra cui rientrano le utenze di energia elettrica e gas che hanno risentito di ampi rincari (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* del capitolo 1).

Dopo un triennio di progressiva contrazione, anche la spesa per il personale è tornata a crescere (del 2,5 per cento; 4,6 nelle RSO), principalmente per effetto dell'adeguamento stipendiale del comparto sanitario e degli enti locali<sup>1</sup>, mentre è stato più contenuto l'impatto delle nuove assunzioni volte al rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali per l'attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nonostante le misure agevolative e i minori vincoli alle assunzioni<sup>2</sup>.

È infine continuata anche la dinamica positiva dei trasferimenti verso famiglie e imprese (15,6 per cento; 11,5 nel 2021), che si presenta più marcata rispetto al resto del Paese. Tale aumento denota in parte il proseguimento delle politiche di sostegno economico, dal 2022 finalizzato principalmente ad attenuare l'impatto dell'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia.

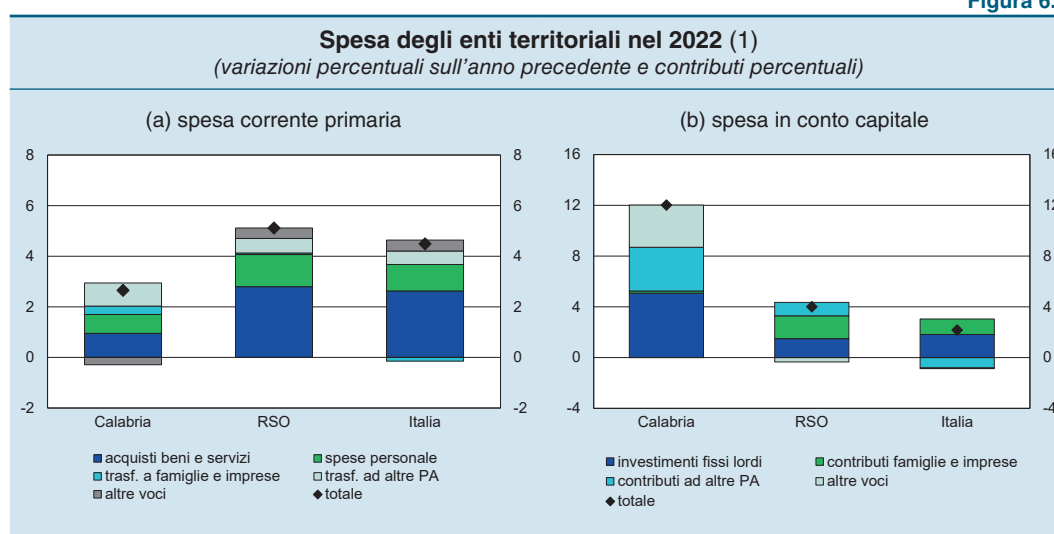
<sup>1</sup> Nel novembre 2022 sono stati rinnovati i Contratti collettivi nazionali di lavoro relativi al triennio 2019-21 del personale non dirigenziale del Comparto Sanità e quello, sempre relativo all'area non dirigenziale, del Comparto Funzioni Locali, che prevedeva il pagamento degli arretrati entro dicembre 2022.

<sup>2</sup> Nel corso del biennio 2021-22 sono state adottate diverse misure volte a potenziare il personale, tra cui: (a) il reclutamento straordinario di elevate professionalità a tempo determinato e il conferimento di incarichi a professionisti; (b) semplificazioni in materia di vincoli assunzionali per gli enti locali; (c) la possibilità di ampliare i limiti finanziari per le assunzioni a tempo determinato di personale destinato all'attuazione degli interventi del PNRR; (d) la possibilità di conferire incarichi professionali a soggetti in quiescenza, in deroga ai divieti vigenti; (e) la creazione del Portale unico del reclutamento per l'assunzione a tempo indeterminato nelle Amministrazioni pubbliche.

Sotto il profilo degli enti erogatori, l'incremento della spesa corrente ha riguardato in misura maggiore quella dei Comuni (3,7 per cento), mentre l'aumento osservato per la Regione e per le Province e Città Metropolitane è risultato più contenuto (tav. a6.2).

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali, pari nel 2022 a 496 euro pro capite (405 euro nelle RSO), ha proseguito l'andamento positivo già rilevato a partire dal 2020, con una crescita del 12 per cento rispetto all'anno precedente, un dato significativamente superiore a quello osservato nel Paese (tav. a6.1 e fig. 6.1.b). Sotto il profilo degli enti erogatori l'aumento della spesa in conto capitale è stato diffuso, ma ha riguardato in particolare i Comuni di minori dimensioni (tav. a6.2).

Figura 6.1

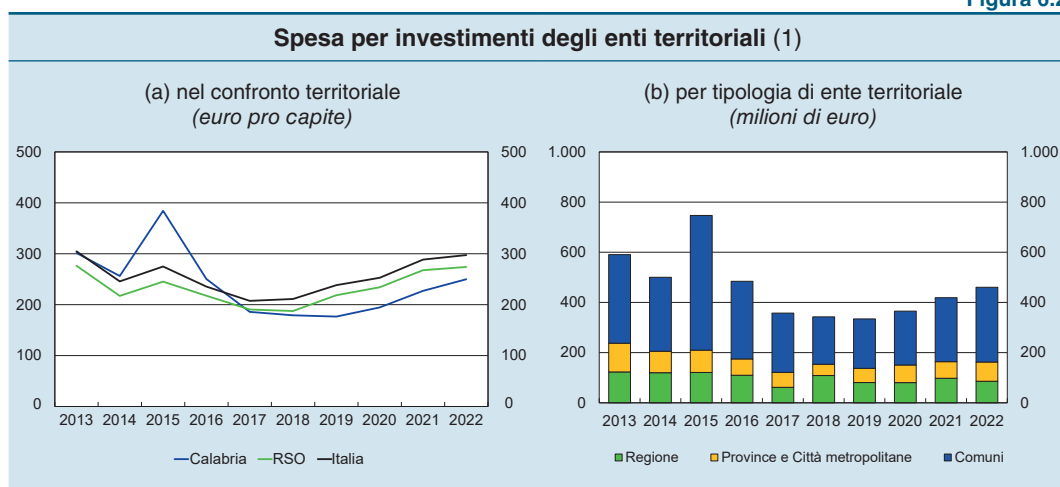


Fonte: elaborazioni su dati del Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Gli investimenti fissi, che rappresentano circa la metà del totale, sono cresciuti del 10 per cento, in misura superiore alle aree di confronto (fig. 6.2.a). Vi ha influito la prosecuzione della dinamica positiva della spesa per opere pubbliche dei Comuni e la ripresa osservata nelle Province e Città metropolitane (fig. 6.2.b).

Gli investimenti degli enti territoriali hanno beneficiato anche nel 2022 di trasferimenti statali volti alla realizzazione di opere per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, la rigenerazione urbana, l'efficientamento energetico, nonché delle risorse messe a disposizione dal PNRR, che ampliano le disponibilità finanziarie degli enti anche per tali finalità.

In particolare, con riferimento agli interventi posti in essere per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare, sulla base dei dati OpenCup, gli enti territoriali calabresi nel periodo 2019-2022 hanno avviato progetti di risparmio energetico per un importo medio annuo di circa 85 euro pro capite, di poco superiore alla media del Paese (80 euro pro capite; tav. a6.3); circa un terzo della spesa progettata risulta finanziata dal PNRR.



Fonte: elaborazioni su dati del Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

### Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>3</sup> circa 5 miliardi (4,4 nell'ambito del PNRR e 0,6 sul versante del PNC) per interventi da realizzare in Calabria, il 4,4 per cento del totale nazionale (tav. a6.4).

I fondi finora assegnati, in rapporto alla popolazione, sono superiori alla media nazionale: 2.265 euro pro capite contro 1.911. Le differenze tra regioni risentono sia della natura dei progetti strategici di ciascuna realtà territoriale (ad esempio l'ammodernamento di alcune tratte della rete ferroviaria), sia della cosiddetta clausola del 40 per cento<sup>4</sup>, che prevede una riserva di fondi allocabili territorialmente da destinare alle regioni del Mezzogiorno. La coesione sociale e territoriale rappresenta infatti uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione dell'intero PNRR, le cui assegnazioni si affiancheranno a quelle tradizionalmente attribuite ai programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali*).

Con riferimento ai diversi obiettivi in cui si articolano le attuali assegnazioni del PNRR, in Calabria sono particolarmente rilevanti le risorse dedicate agli interventi per la transizione ecologica (missione 2) e quella digitale (missione 1), che assorbono circa il 40 per cento del totale. Nel confronto con la media nazionale, la missione 1 mostra una

<sup>3</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). Si considerano solo le risorse attualmente territorializzabili.

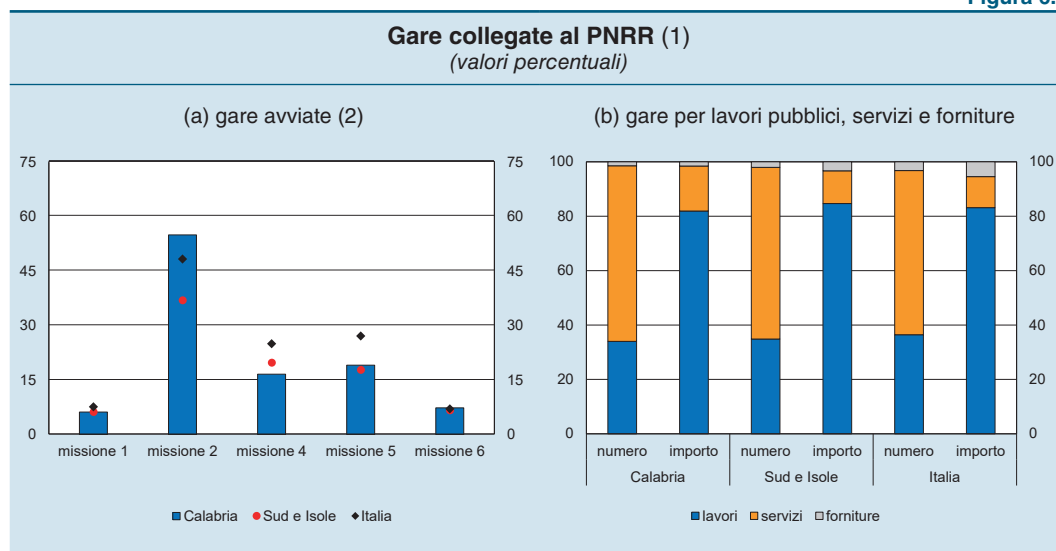
<sup>4</sup> Le Amministrazioni centrali coinvolte nell'attuazione del PNRR devono assicurare che almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente siano destinate a tale area (clausola introdotta in sede di conversione del decreto-legge n. 77/2021 e s.m.i. all'art.2 comma 6-bis della legge n. 108/2021).

quota maggiore di assegnazioni (18,8 per cento in Calabria, contro il 10,6 per cento in Italia), mentre risulta inferiore la quota relativa alle infrastrutture per la mobilità (missione 3), pari in Calabria al 13,7 per cento (21,7 per cento in Italia). I progetti più significativi sul piano finanziario a livello regionale sono quelli relativi al miglioramento delle infrastrutture di telecomunicazioni, al potenziamento della rete ferroviaria, al rafforzamento dell'offerta di servizi di istruzione, con particolare riferimento agli asili nido, e alla riqualificazione dei centri urbani (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, PinQua).

Per il 27 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate; il 31 per cento in Italia), mentre tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 31 per cento degli importi (valore di poco superiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella nazionale; tav. a6.5).

Nell'attuazione dei piani per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto<sup>5</sup>. Sulla base di dati aggiornati ad aprile 2023, le gare bandite dalle Amministrazioni locali calabresi e relative al PNRR sono stimabili in circa 764 milioni, corrispondenti al 26 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara, un dato in linea con il resto del Paese e superiore alle regioni del Mezzogiorno (21 per cento). Rispetto alle risorse assegnate, risultavano avviate gare in misura maggiore per gli interventi di transizione ecologica (missione 2), pari a circa il 55 per cento, una percentuale superiore a quella delle aree di confronto; gli interventi relativi alle altre missioni hanno invece mostrato uno stato di avanzamento della spesa contenuto, anche se generalmente in linea con la media del Mezzogiorno (fig. 6.3.a).

Figura 6.3



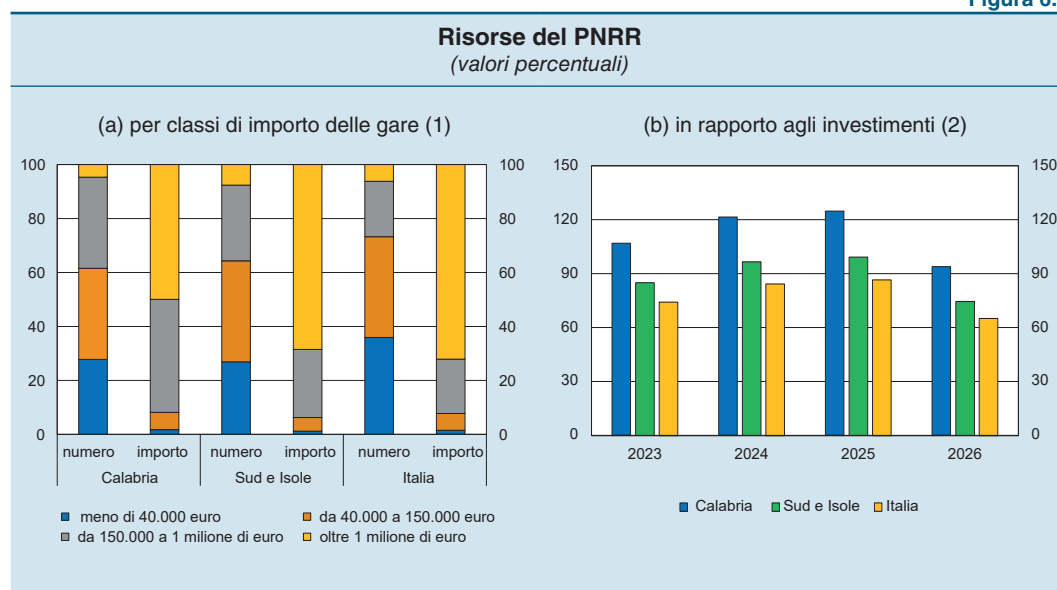
Fonte: dati Open Anac. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.  
(1) Si considerano sia le gare d'appalto che i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Le gare relative alla missione 3 non sono ancora territorializzabili in quanto gestite principalmente da soggetti attuatori nazionali.

<sup>5</sup> Non sono quindi allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio.

Quasi il 65 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.3.b); in termini di risorse la quota più rilevante (82 per cento) è però relativa alla realizzazione di lavori. In questo ambito, la Calabria ha avviato un numero maggiore di gare di importo superiore a 150 mila euro rispetto alla media nazionale (rispettivamente 38 e 27 per cento; fig. 6.4.a).

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR<sup>6</sup>, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico<sup>7</sup>. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica, i Comuni calabresi dovrebbero incrementare la capacità di spesa di una percentuale compresa tra il 94 e il 125 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac (aggiornati ad aprile 2023); per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC*.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti di lavori pubblici. – (2) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Al denominatore del rapporto viene utilizzata la media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

<sup>6</sup> Anche per le risorse del PNC abbiamo ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

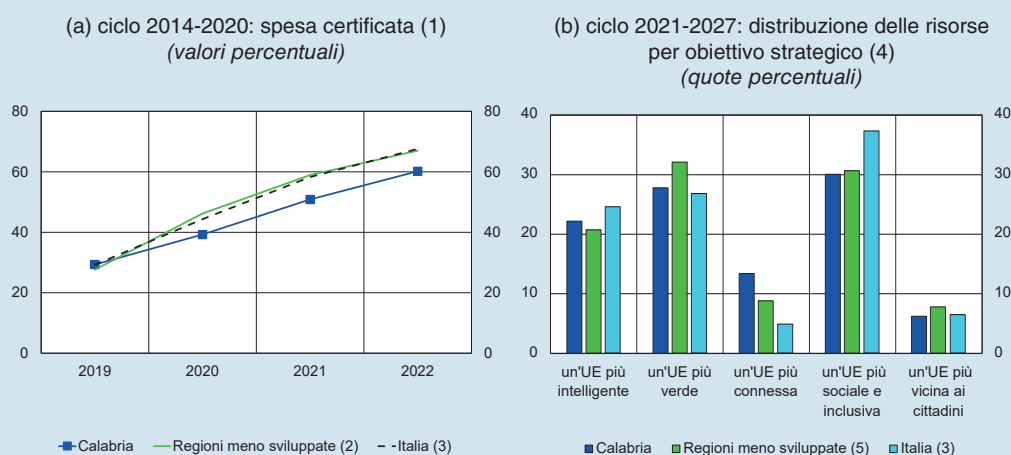
<sup>7</sup> Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.

## I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

In base ai dati dell’Agenzia per la Coesione Territoriale, alla fine del 2022 il Programma operativo regionale (POR) 2014-2020 gestito dalla Calabria aveva raggiunto un livello di spesa certificata corrispondente al 60 per cento della dotazione disponibile, che è pari a circa 2,3 miliardi di euro; il livello di attuazione finanziaria si conferma inferiore sia a quello delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia alla media dei POR italiani<sup>1</sup> (figura, pannello a). Rispetto a un anno prima, il livello di spesa è aumentato di 9 punti percentuali, in linea con quanto registrato nelle aree di confronto. In base ai regolamenti comunitari, la spesa dovrà essere completata entro la fine del 2023; nell’anno in corso, occorrerà accelerare il ritmo di spesa rispetto a quanto registrato finora per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non utilizzate.

Figura

### Programmi operativi regionali



Fonte: per il pannello (a), Agenzia per la coesione territoriale; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Livello della spesa certificata in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un’Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un’Europa più verde; Obiettivo 3 – un’Europa più connessa; Obiettivo 4 – un’Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un’Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all’assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

Alla fine di ottobre del 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR calabresi e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco meno di 3.600 (tav. a6.6). Oltre il 40 per cento delle risorse risultava impegnato nella realizzazione di lavori pubblici, mentre la finalità prevalente degli interventi (pari a oltre due quinti degli impegni) riguardava i settori dell’energia, dell’ambiente e dei trasporti

<sup>1</sup> A seguito dell’adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE previsto per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022, Ministero dell’Economia e delle finanze, 2023).



(si tratta in entrambi i casi di valori superiori sia alla media delle regioni meno sviluppate sia, in misura maggiore, a quella italiana). Dai dati di OpenCoesione emerge anche la natura dei progetti adottati per fronteggiare l'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *Il Programma operativo regionale 2014-2020*, in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022), principalmente relativi alla concessione di contributi alle imprese e alle famiglie (il 75,7 per cento) e ai conferimenti di capitale (circa il 20 per cento).

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), la Calabria ha a disposizione una dotazione (3,2 miliardi di euro, di cui 2,2 di contributo europeo e 952 milioni di contributo nazionale) superiore al ciclo precedente. Il POR calabrese 2021-27 assegna circa il 60 per cento delle risorse, quasi equamente suddiviso, alla realizzazione degli obiettivi di inclusione sociale e transizione verde (rispettivamente 30 e 28 per cento); un ulteriore 22 per cento è destinato agli interventi a favore della competitività e della digitalizzazione. Quote inferiori finanzieranno il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e le iniziative a carattere territoriale (rispettivamente 13,5 e 6,4 per cento; figura, pannello b). Rispetto alla media dei POR italiani, quelli calabresi si caratterizzano soprattutto per una maggiore incidenza degli interventi relativi alle infrastrutture di connessione e una minore quota di fondi destinati all'inclusione sociale, mentre gli altri obiettivi risultano in linea con la media nazionale.

## La sanità

La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, ha mostrato nel 2022, in base a dati ancora provvisori, un sensibile aumento dei costi, dopo la sostanziale stabilità osservata nell'anno precedente (tav. a6.7).

Nell'ambito della gestione diretta, è risultato particolarmente significativo l'incremento della spesa per l'acquisto di beni e servizi. Vi hanno contribuito in parte i rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas, con un aumento della spesa per tali utenze di circa il 45 per cento nel 2022; per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziare risorse aggiuntive, che per la Regione Calabria hanno più che compensato i maggiori oneri.

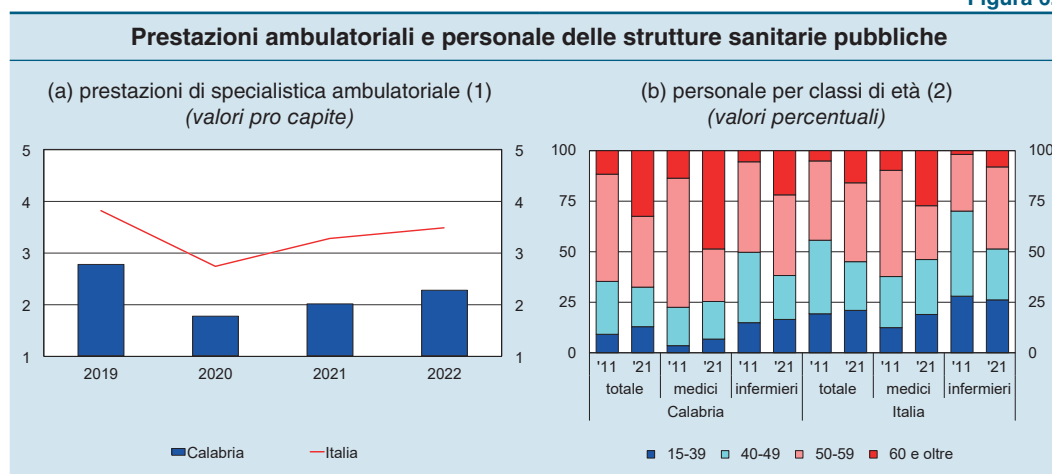
La spesa in convenzione ha continuato a crescere nelle componenti collegate all'acquisto da privati di prestazioni ospedaliere e specialistiche; vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Nonostante questo, il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 si mantiene ancora inferiore ai valori antecedenti all'emergenza sanitaria (fig. 6.5.a).

L'andamento del costo del personale (in aumento dell'1 per cento) è stato determinato principalmente dall'effetto monetario del rinnovo dei contratti della componente non dirigenziale, mentre l'organico ha mostrato ancora una lieve flessione. Tale dinamica ha contribuito ad accrescere il ricorso alle collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, rafforzatesi già nel 2020 in risposta all'emergenza

sanitaria; nel biennio 2021-22 l'incidenza di tale voce sul totale del costo del personale ha raggiunto il 4,4 per cento (era il 2,8 per cento nel biennio 2018-19). Il personale delle strutture pubbliche, nella componente sia stabile sia a termine, continua a mostrare una contrazione (-0,4 per cento), seppur inferiore rispetto a quella osservata nell'ultimo decennio (tav. a6.8). Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), a fine 2021 la dotazione di infermieri e di personale tecnico risultava in regione superiore ai valori antecedenti la pandemia; l'aumento ha però interessato essenzialmente i lavoratori con contratti a termine. Il numero di medici ha continuato invece a ridursi, nonostante il significativo ricorso, anche in questo caso, a contratti temporanei.

Per il personale medico si pone inoltre, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 circa la metà dell'organico stabile operante presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo il 13,6 per cento nel 2011; tav. a6.9 e fig. 6.5.b). I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta: circa il 90 per cento di tali figure professionali si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico aumentato nel corso dell'ultimo decennio (nel 2021 il 24 per cento dei MMG e il 74 per cento dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge).

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. - (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Complessivamente è invece migliorato l'equilibrio economico-finanziario della sanità calabrese: sulla base dei dati di consuntivo 2021, è stato conseguito un avanzo di gestione pari a 145,6 milioni di euro, che ha consentito di dare piena copertura alle perdite pregresse al 31 dicembre 2020 (77,4 milioni di euro)<sup>8</sup>. Vi hanno influito

<sup>8</sup> Cfr. il verbale della riunione del 9 novembre 2022 relativo all'attuazione decreto legge n. 150/2020 e del decreto legge n. 146/2021 - Risultato d'esercizio Consuntivo 2021 - Verifica del Piano di rientro - Leggi in contrasto con il Piano di rientro.

le maggiori risorse finanziarie distribuite alle Regioni durante l'emergenza sanitaria, a fronte di una sostanziale stabilità della spesa sostenuta in Calabria nel biennio 2020-21.

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2022, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari degli enti territoriali calabresi sono cresciuti, trainati in particolare dall'andamento delle entrate della Regione.

Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.727 euro pro capite (2.633 nelle RSO; tav. a6.10), in aumento del 2,1 per cento rispetto al 2021 (-3,2 nelle RSO), mantenendosi ancora superiori ai valori pre-pandemici; in particolare hanno beneficiato della ripresa delle riscossioni delle entrate proprie, mentre prosegue la discesa dei trasferimenti ricevuti.

Gli incassi correnti della Città metropolitana di Reggio Calabria e delle Province sono ammontati a 128 euro pro capite (un dato inferiore alla media delle RSO, pari a 136 euro pro capite). Tali entrate hanno registrato un aumento del 6,2 per cento, con andamenti differenziati tra le varie componenti: sono infatti aumentate le entrate dall'imposta sulle assicurazioni RC auto e i tributi per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (pari mediamente al 22 e al 9 per cento delle entrate correnti), mentre sono diminuiti gli incassi dell'iscrizione al pubblico registro automobilistico (che contribuiscono per il 17 per cento). Anche i trasferimenti statali hanno registrato un incremento e permangono superiori ai livelli pre-pandemia.

Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 974 euro pro capite, sono cresciuti rispetto al precedente anno del 4,1 per cento, in particolare per effetto dell'aumento delle entrate proprie, a fronte di una riduzione dei trasferimenti ricevuti. Pur restando inferiori alla media delle RSO (-28 per cento), le entrate tributarie in Calabria sono cresciute in misura maggiore (8,7 per cento rispetto al 2021, contro 5,2 per cento), in particolare quelle relative ai tributi patrimoniali e sui rifiuti, che hanno recuperato i livelli del 2019. Anche le entrate extra tributarie sono aumentate significativamente (18 per cento), per il pieno superamento degli sgravi concessi durante il periodo pandemico, ma permangono inferiori alla media delle RSO del 27 per cento. I trasferimenti hanno registrato invece una flessione del 4,3 per cento (-5,1 per cento nelle RSO), nonostante le risorse attribuite agli enti per fronteggiare l'aumento della spesa energetica<sup>9</sup> e l'aumento del Fondo di solidarietà comunale<sup>10</sup>. Tale componente è rimasta tuttavia superiore del 32 per cento rispetto alla media delle RSO.

<sup>9</sup> La legge 27 aprile 2022, n. 34 di conversione del DL 17/2022 (cd. decreto energia) ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'Interno, un fondo per finanziare un contributo straordinario a Comuni, Province e Città metropolitane per le maggiori spese per energia e gas. Complessivamente, per il 2022 sono stati stanziati 1,17 miliardi di euro, di cui 990 milioni destinati ai Comuni e 180 a Province e Città metropolitane.

<sup>10</sup> La legge di bilancio 2022, in continuità con gli interventi disposti dalla legge di bilancio 2021 e in sinergia con le misure contemplate dal PNRR, ha previsto un incremento delle risorse del Fondo di solidarietà comunale (94 milioni di euro in più per il 2022, oltre un miliardo a decorrere dal 2027), destinate: (a) al potenziamento degli asili nido; (b) al trasporto scolastico per gli studenti disabili nelle Regioni a statuto ordinario (RSO), in Sicilia e in Sardegna; (c) allo sviluppo dei servizi sociali dei Comuni di Sicilia e Sardegna.

Le entrate in conto capitale, che incidono in media solo per il 15 per cento delle entrate non finanziarie degli enti territoriali, nel 2022 sono cresciute significativamente soprattutto per la Regione e per il comparto delle Province e Città metropolitane (rispettivamente del 25 e del 52 per cento); i Comuni calabresi hanno invece mostrato una dinamica meno accentuata (1,8 per cento). L'andamento di tali entrate ha beneficiato nel 2022 dei maggiori contributi per investimenti per il miglioramento delle infrastrutture stradali, la rigenerazione urbana, il contrasto del dissesto idrogeologico, nonché delle risorse del Fondo opere indifferibili, istituito per compensare gli aumenti dei prezzi dei materiali e consentire l'avvio delle procedure di affidamento relative agli interventi legati al PNRR<sup>11</sup>.

Nel complesso, gli incassi degli enti territoriali calabresi risentono, oltre che della bassa capacità di riscossione delle entrate proprie (cfr. il riquadro: *La capacità di riscossione degli enti locali* del capitolo 6 in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022), anche del minor livello delle basi imponibili, espressione del contesto socio-economico della regione (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Il livello delle basi imponibili concorre infatti a determinare, insieme al sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta, le entrate tributarie di competenza definite dalla normativa nazionale, influenzando sul loro ammontare (cfr. il riquadro: *La politica fiscale degli enti territoriali*).

#### LA POLITICA FISCALE DEGLI ENTI TERRITORIALI

Il presente riquadro ha l'obiettivo di approfondire quante sono le risorse a disposizione dei governi locali su cui questi ultimi possono esercitare la loro capacità impositiva. In particolare, si analizza la politica fiscale degli enti territoriali calabresi prendendo in esame tre dei principali tributi locali: l'addizionale regionale all'Irpef, l'addizionale comunale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu)<sup>1</sup>.

In Calabria nel 2021 le entrate pro capite di competenza accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno, sono state inferiori alla media nazionale per tutti i tributi considerati (-22 per cento per l'addizionale regionale sul reddito, -32 per cento per le addizionali comunali e -36 per cento per l'Imu<sup>2</sup>).

Per comprendere quanta parte del divario nelle entrate pro capite dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzate dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni)<sup>3</sup>,

<sup>1</sup> Per le addizionali sul reddito i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno disponibile.

<sup>2</sup> La legge di bilancio per il 2020 (L. 160/2019), all'art. 1, commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi (Imu e Tributo per i servizi indivisibili, Tasi) ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino ad un valore massimo di 1,14.

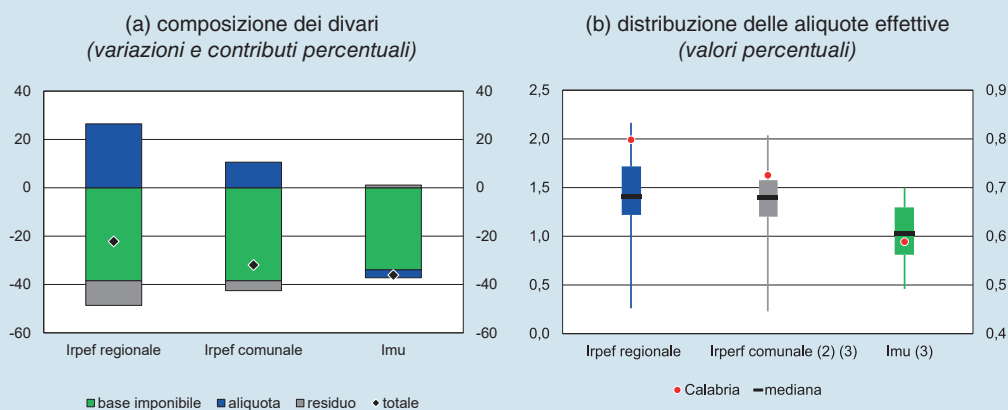
<sup>3</sup> Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

<sup>11</sup> Cfr. la legge di bilancio 2022.

abbiamo scomposto la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale nel prodotto tra queste due componenti (figura, pannello a). Secondo questa analisi, il divario rispetto al resto del Paese risente fortemente delle più contenute basi imponibili, effetto temperato - solo nel caso delle addizionali al reddito - dal maggior utilizzo della leva fiscale.

Figura

### Caratteristiche dei principali tributi locali (1)



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. - (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. - (3) Scala di destra.

In Calabria, infatti, le basi imponibili per i tre tributi sono significativamente minori rispetto al dato nazionale: il reddito imponibile ai fini Irpef è pari a quasi 8 mila euro, valore di poco superiore al 60 per cento di quello medio italiano (13 mila euro pro capite; tav. a6.11); con riferimento all'Imu<sup>4</sup>, la base imponibile è pari a 29.000 euro pro capite, più bassa di un terzo rispetto alla media del Paese.

Oltre alla consistenza media, anche la distribuzione tra le fasce di reddito può contribuire al differenziale rispetto all'Italia; secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), in regione la quota di redditi realizzati da contribuenti sottoposti all'aliquota più bassa (fascia di reddito fino a 15.000 euro) supera di circa 11 punti percentuali la media nazionale, mentre è inferiore di circa 10 punti percentuale la quota di quelli nella fascia di reddito massima.

La Regione Calabria e, in media, i Comuni calabresi si collocano, per utilizzo della leva fiscale, nel quartile più elevato della distribuzione nazionale delle aliquote effettive dell'addizionale sul reddito: essa è pari a 2 punti percentuali per la regionale e 0,7 per la comunale (figura, pannello b); quest'ultima è adottata da un'elevata percentuale di Comuni (il 92,5 per cento nel 2020). La Regione è tra le poche in

<sup>4</sup> La base imponibile dell'Imu (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

Italia a non utilizzare un'aliquota progressiva al crescere della base imponibile, e quella adottata ha risentito negli ultimi anni dell'applicazione degli automatismi fiscali previsti per dare copertura al disavanzo sanitario<sup>5</sup>. Per i Comuni, l'aliquota effettiva dell'Imu è invece lievemente inferiore alla media delle regioni italiane. In parte vi contribuiscono le scelte fiscali assunte dalle municipalità con riguardo alle agevolazioni ed esenzioni rese necessarie anche dalla situazione economica locale, ma ciò potrebbe anche riflettere le maggiori difficoltà riscontrate dagli enti nella riscossione dell'Imu.

<sup>5</sup> In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti dai Piani di rientro dai deficit sanitari, è prevista l'applicazione dell'incremento delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef e dell'Irap (rispettivamente di 0,30 e 0,15 punti percentuali). In prospettiva tale automatismo verrebbe meno a seguito del miglioramento dell'equilibrio economico-finanziario della sanità (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

### *Il saldo complessivo di bilancio*

Alla fine del 2021<sup>12</sup> gli enti territoriali calabresi hanno evidenziato, nel complesso, un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

Alla Regione Calabria era imputabile una quota minoritaria del disavanzo complessivo; in termini pro capite era pari a 43 euro, in diminuzione rispetto al bilancio precedente (56 euro) e significativamente inferiore alla media delle Regioni in disavanzo delle RSO (tav. a6.12). Il risultato della Regione derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità.

La situazione di bilancio degli altri enti territoriali risulta invece peggiore. Ad eccezione della Città metropolitana di Reggio Calabria, che ha rendicontato un avanzo, le altre Province calabresi hanno realizzato un disavanzo per l'esercizio 2021, maggiore, in termini pro capite, rispetto alle altre Province in disavanzo delle RSO e in lieve aumento rispetto al dato relativo al 2020.

Anche il comparto dei Comuni si caratterizza per elevati disavanzi, dovuti ad alcune fragilità finanziarie strutturali (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022): solo poco più di un terzo degli enti è riuscito a conseguire nel 2021 un avanzo (l'83 per cento nelle RSO), mentre la quota rimanente ha evidenziato un disavanzo di gran lunga superiore alla media del Paese (741 euro pro capite contro 480 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO). Il disavanzo presentava un andamento crescente con la dimensione demografica; le maggiori criticità finanziarie sono riscontrabili nei grandi Comuni: la quota di popolazione che vive in enti con elevati disavanzi è pari a circa il 60

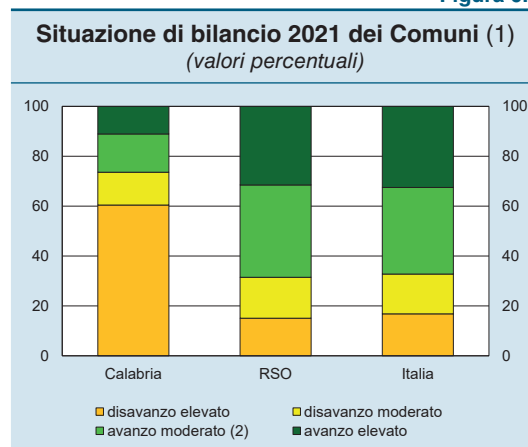
<sup>12</sup> Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2021, approvato nel 2022, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

per cento (contro meno di un quinto nella media delle RSO, fig. 6.6).

Nel complesso, le condizioni di bilancio dei Comuni calabresi sono comunque migliorate rispetto al 2020, di circa 200 milioni di euro (come variazione della parte disponibile sia degli enti in avanzo che in disavanzo). Tale incremento è ascrivibile principalmente ad una maggiore disponibilità di cassa, che ha beneficiato anche nel 2021 di significativi trasferimenti dal Governo in parte legati all'emergenza sanitaria e in parte per sostenere gli enti in difficoltà finanziarie<sup>13</sup>.

Le fragili condizioni finanziarie degli enti locali calabresi si riflettono inoltre sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*), introdotta alla fine del 2018<sup>14</sup>, ossia la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica<sup>15</sup>. Secondo nostre stime basate su diversi scenari di spendibilità dei fondi accantonati, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese oscillavano tra 67 e 331 milioni di euro (tav. a6.13); in termini pro capite risultavano nettamente inferiori alla media dei Comuni delle RSO. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava solo il 12 per cento delle riscossioni di competenza complessive relative al 2021 (poco più di un quinto nelle RSO).

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio.

<sup>13</sup> Gli interventi volti a fronteggiare l'emergenza sanitaria comprendono il DL 18/2020, Decreto 73/2021 ("Sostegni-bis"), la L.234/2021 e il DL 4/2022 ("Sostegni-ter") (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2022). Tra gli interventi a favore degli enti in difficoltà finanziarie vi sono: il DL 34/2019, che ha istituito un fondo per il concorso al pagamento del debito dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (243-bis TUEL) o la dichiarazione di dissesto finanziario o che hanno deliberato un piano di interventi pluriennale monitorato dalla competente sezione della Corte dei conti; il DL 104/2020, che ha istituito un fondo a favore degli enti in deficit strutturale non derivante da patologie organizzative, bensì dalle caratteristiche socio economiche della collettività e del territorio, basato su due indicatori: l'indicatore di vulnerabilità materiale e sociale e la capacità fiscale pro capite. Da questi decreti i Comuni calabresi hanno beneficiato di risorse pari a circa 46 milioni. Inoltre, il DL 73/2021 ha istituito un fondo in favore degli enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019, per effetto della sentenza n. 4/2020 della Corte costituzionale (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021). La quota del fondo destinato alla Calabria ammonta a circa 110 milioni, pari al 17 per cento del totale.

<sup>14</sup> La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, amplia la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

<sup>15</sup> L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso tale facoltà all'anno 2021.

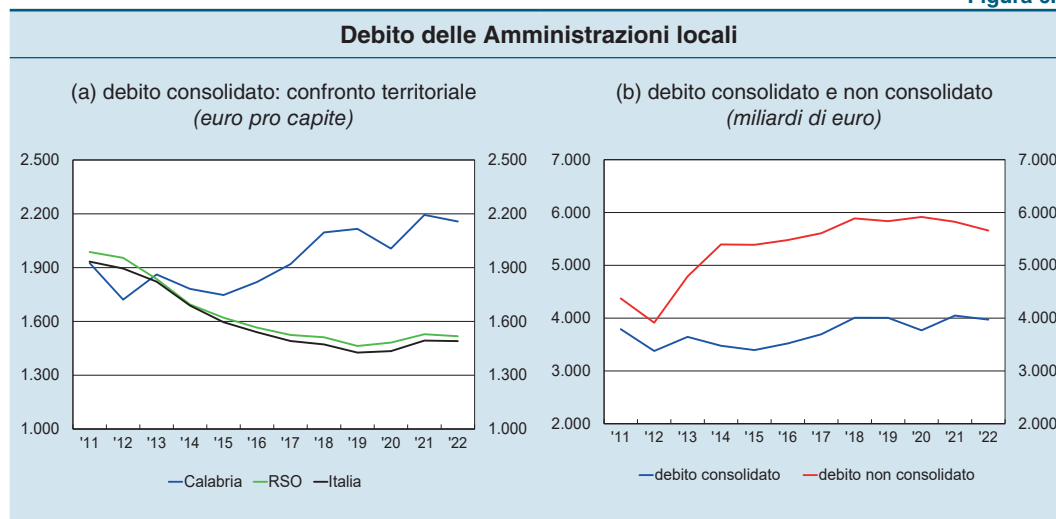
## Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali calabresi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a circa 4 miliardi di euro, pari a 2.157 euro pro capite (contro 1.517 euro pro capite nella media delle RSO; tav. a6.14 e fig. 6.7.a). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 3.073 euro (2.008 euro nelle RSO).

Nel 2022 il debito consolidato delle Amministrazioni locali calabresi ha registrato una riduzione dell'1,9 per cento, maggiore di quella osservata nel resto del Paese; vi ha inciso la possibilità per gli enti territoriali di finanziare la realizzazione degli investimenti con le maggiori risorse derivanti da contributi nazionali e comunitari (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). La sua composizione non ha subito variazioni di rilievo; il ricorso a prestiti ne continua a rappresentare la tipologia principale (circa l'81 per cento).

Il debito non consolidato si è ridotto in misura maggiore (del 2,9 per cento; fig. 6.7.b), per effetto del rimborso delle anticipazioni di liquidità<sup>16</sup> di cui gli enti calabresi avevano beneficiato anche nel precedente biennio; in prospettiva i piani di ammortamento potrebbero essere allungati, estendendo il periodo di rimborso a 30 anni, considerata la possibilità di rinegoziazione<sup>17</sup> concessa agli enti locali la cui anticipazione era stipulata a un tasso di interesse pari o superiore al 3 per cento.

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

<sup>16</sup> Originariamente previste dal DL 35/2013 per il pagamento dei debiti commerciali pregressi, recentemente reintrodotte dal DL 34/2020 (decreto rilancio), ed estese anche al 2021 dal DL 73/2021.

<sup>17</sup> Articolo 1, commi da 597 a 602, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024".





# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	75
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	76
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	76
”	a1.4	Inflazione nelle divisioni di spesa	77

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Valore delle coltivazioni agricole	78
”	a2.2	Movimento turistico	79
”	a2.3	Presenza delle imprese familiari	79
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	80
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	81
”	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	82
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	83

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	84
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	85
”	a3.3	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	86
”	a3.4	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	86
”	a3.5	Comunicazioni obbligatorie	87
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	88
”	a3.7	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	89
”	a3.8	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	89

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	90
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021)	91
”	a4.3	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche socio-economiche	92
”	a4.4	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione	93
”	a4.5	Spesa delle famiglie	93
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie	94
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	95
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	96
”	a4.9	Credito al consumo per tipologia di prestito	96
”	a4.10	Composizione dei nuovi mutui	97
”	a4.11	Caratteristiche dello stock dei mutui immobiliari nel 2022	98

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	99
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	99
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	100

”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	101
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	101
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	102
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	102
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	103
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	104
”	a5.10	Utilizzo delle garanzie Covid-19	105
”	a5.11	Caratteristiche dei prestiti con garanzia Covid-19	106
”	a5.12	Risparmio finanziario	107
”	a5.13	Tassi di interesse bancari attivi	108

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	109
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	110
”	a6.3	Gli interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	111
”	a6.4	Risorse del PNRR e del PNC per missioni e componenti	112
”	a6.5	Risorse del PNRR e del PNC per soggetto attuatore	113
”	a6.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	114
”	a6.7	Costi del servizio sanitario	115
”	a6.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	116
”	a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	117
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	118
”	a6.11	Basi imponibili dei principali tributi locali	119
”	a6.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	120
”	a6.13	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	121
”	a6.14	Debito delle Amministrazioni locali	121

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.607	5,5	-16,2	15,4	-6,5	5,1
Industria	3.913	13,3	0,7	-3,3	-8,1	16,4
Industria in senso stretto	2.297	7,8	1,1	-4,3	-8,0	5,4
Costruzioni	1.616	5,5	0,0	-1,5	-8,4	35,8
Servizi	23.872	81,2	-0,2	-0,5	-8,2	2,5
Commercio (3)	7.328	24,9	0,0	1,8	-13,7	6,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	7.217	24,6	0,0	-0,9	-2,2	2,3
Altre attività di servizi (5)	9.328	31,7	-0,4	-1,9	-7,9	-0,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>29.393</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-8,1</b>	<b>4,3</b>
<b>PIL</b>	<b>32.692</b>	<b>1,8</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-8,7</b>	<b>4,5</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>17.595</b>	<b>58,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>-7,5</b>	<b>5,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	316	31,0	0,5	5,3	-22,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	28	2,8	-11,4	-0,9	-18,0
Industria del legno, della carta, editoria	79	7,8	-7,9	-7,4	-18,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	75	7,4	2,7	8,5	7,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	124	12,2	-6,9	6,3	-21,0
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	157	15,4	6,7	-7,2	-10,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	69	6,7	13,6	-0,7	-10,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	49	4,8	30,7	35,8	-22,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	122	12,0	5,3	-7,4	-6,6
<b>Totale</b>	<b>1.019</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>-15,6</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	2.127	-	1,1	-4,3	-8,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.395	14,6	-1,0	2,0	-10,0
Trasporti e magazzinaggio	2.251	9,7	0,7	0,9	-9,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	821	3,5	2,4	-1,4	-34,8
Servizi di informazione e comunicazione	453	1,9	-1,2	12,7	-11,5
Attività finanziarie e assicurative	854	3,7	-1,8	-2,0	0,6
Attività immobiliari	4.247	18,2	0,9	0,7	-1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	1.964	8,4	-1,2	-3,6	-5,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.684	15,8	-0,5	0,2	-7,0
Istruzione	2.380	10,2	-0,5	-2,2	-2,4
Sanità e assistenza sociale	2.272	9,7	-1,9	-2,4	-11,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	981	4,2	3,2	-7,4	-15,9
<b>Totale</b>	<b>23.301</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,5</b>	<b>-8,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Inflazione nelle divisioni di spesa (1)**  
(variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			Sud			Italia		
	Dic. 21	Dic. 22	Mar. 23	Dic. 21	Dic. 22	Mar. 23	Dic. 21	Dic. 22	Mar. 23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	4,4	15,2	14,2	2,9	14,2	13,4	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,1	2,0	3,8	0,5	2,2	4,3	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	0,7	2,7	2,5	1,1	2,5	2,3	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	16,1	55,1	11,4	16,4	56,9	11,5	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,0	7,1	7,1	1,0	6,8	6,8	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,6	0,1	1,1	0,4	0,6	1,4	0,8	1,0	1,6
Trasporti	10,1	5,7	1,1	9,6	5,2	1,8	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-0,8	-0,1	0,8	-1,5	-0,5	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,5	2,5	2,8	-0,1	2,3	2,6	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-0,3	0,7	0,7	-0,9	0,3	0,3	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,4	7,5	7,0	4,2	7,8	7,4	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	1,5	3,2	3,3	1,3	3,8	3,7	0,7	3,5	3,8
<b>Indice generale</b>	<b>4,5</b>	<b>11,2</b>	<b>6,9</b>	<b>4,1</b>	<b>11,7</b>	<b>7,2</b>	<b>3,9</b>	<b>11,6</b>	<b>7,6</b>

Fonte: Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.  
(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi.

**Valore delle coltivazioni agricole (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Quota sul totale regionale		Quota produzione regionale sul totale Italia	
	Media biennio 2009-2010	Media biennio 2019-2020	Media biennio 2009-2010	Media biennio 2019-2020
<b>Coltivazioni erbacee</b>	<b>27,8</b>	<b>41,6</b>	<b>3,1</b>	<b>4,3</b>
cereali	2,3	3,1	0,9	1,2
patate e ortaggi	24,9	38,0	5,0	6,6
<i>di cui:</i> cavoli	1,4	1,7	7,5	7,8
cavolfiori	2,3	1,1	17,2	6,9
cipolle e porri	0,9	1,5	5,3	8,7
fagioli freschi	0,9	1,4	5,0	7,4
fragole	0,6	1,4	2,9	6,0
melanzane	0,9	0,8	8,5	7,0
patate	2,7	4,7	5,5	9,7
peperoni	1,0	1,7	6,4	11,0
pomodori	2,7	1,6	4,1	2,0
zucchine	1,3	1,8	4,9	5,6
altre coltivazioni erbacee	0,6	0,5	0,6	0,7
<b>Coltivazioni foraggere</b>	<b>1,6</b>	<b>1,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,0</b>
<b>Coltivazioni legnose</b>	<b>70,6</b>	<b>57,3</b>	<b>9,0</b>	<b>6,6</b>
agrumi	32,3	18,3	33,3	25,2
<i>di cui:</i> arance	18,8	10,0	33,9	25,3
clementine	10,0	5,8	70,5	62,7
mandarini	1,5	1,0	39,0	40,0
fruttiferi	4,1	5,9	2,1	3,0
<i>di cui:</i> kiwi	0,8	1,9	4,0	8,1
pesche	1,3	1,3	5,1	6,0
prodotti vitivinicoli	2,1	6,4	0,8	1,6
prodotti olivicoltura	31,3	25,9	28,5	24,7
altre coltivazioni legnose	0,8	0,6	0,8	0,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5,5</b>	<b>5,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca*.  
(1) Dati a prezzi correnti.

Tavola a2.2

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-41,4	-83,7	-49,5	-42,1	-86,1	-52,4
2021	20,3	87,4	24,5	20,3	102,4	25,9
2022	20,4	102,8	28,1	19,7	91,0	27,5

Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.3

**Presenza delle imprese familiari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2011			2019		
	Calabria	Sud e Isole	Italia	Calabria	Sud e Isole	Italia
<b>Settori</b>						
Costruzioni	70,9	68,5	65,5	76,6	75,1	72,1
Energia	47,7	46,4	39,6	58,8	54,4	45,4
Manifattura ad alta tecnologia	59,5	59,2	56,6	69,9	68,5	62,4
Manifattura a bassa tecnologia	65,0	63,6	59,1	76,9	75,9	72,8
Servizi ad alta intensità di conoscenza	71,3	69,7	65,6	65,1	65,0	61,4
Servizi a bassa intensità di conoscenza	73,1	71,2	68,2	75,5	74,2	70,1
<b>Dimensione (2)</b>						
Proprietà	69,3	67,9	64,6	74,2	73,1	69,4
Affitto, uso gratuito o usufrutto	73,9	71,0	63,2	75,8	73,7	65,6
Proprietà	60,0	50,5	35,3	64,1	55,2	37,8
<b>Età (3)</b>						
Start-up	67,1	64,8	59,4	76,2	75,2	69,6
Giovani	68,9	68,0	62,4	75,1	73,6	68,5
Mature	71,7	70,0	67,3	73,4	72,1	68,9
Storiche	72,8	73,0	70,9	75,7	74,5	72,5
<b>Totale</b>	<b>69,5</b>	<b>68,0</b>	<b>64,2</b>	<b>74,2</b>	<b>73,0</b>	<b>69,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Imprese familiari.

(1) Si considera l'universo delle società di persone e di capitali appartenenti al settore privato non agricolo. – (2) Sono considerate "micro" le imprese con meno di 10 addetti; "piccole" le imprese con addetti tra 10 e 50; "medio-grandi" quelle con più di 50 addetti. – (3) Sono considerate "start-up" le imprese con meno di 5 anni di vita; "giovani" le imprese che hanno tra i 5 e i 10 anni di vita; "mature" le imprese che hanno tra i 10 e i 40 anni di vita; "storiche" le imprese che hanno più di 40 anni di vita.



**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	57	-11,8	21,3	64	9,7	11,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	-51,6	-23,7	5	120,4	44,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	231	38,4	11,4	251	17,3	24,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	53	35,6	1.327,4	39	25,4	24,4
Pelli, accessori e calzature	1	40,1	-24,3	28	5,6	85,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5	7,1	-3,4	76	39,4	33,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	344,7	26,4	1	-36,0	111,0
Sostanze e prodotti chimici	188	41,7	51,4	128	29,5	34,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2	785,8	-48,6	38	302,8	-26,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	22	7,9	52,9	84	55,5	8,3
Metalli di base e prodotti in metallo	43	2,2	26,4	54	53,0	3,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5	25,2	70,3	34	25,4	16,5
Apparecchi elettrici	4	88,8	31,7	31	16,4	-4,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	42	47,8	44,6	101	-32,5	46,3
Mezzi di trasporto	39	148,7	-43,4	83	28,4	33,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8	88,4	16,2	37	35,1	10,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	32,3	81,4	3	-51,1	-8,3
Prodotti delle altre attività	22	-47,9	323,4	65	-9,3	130,0
<b>Totale</b>	<b>723</b>	<b>35,5</b>	<b>29,7</b>	<b>1.124</b>	<b>21,5</b>	<b>24,4</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>351</b>	<b>44,7</b>	<b>30,1</b>	<b>820</b>	<b>29,9</b>	<b>25,8</b>
Area dell'euro	263	57,1	11,9	730	27,9	24,8
<i>di cui:</i> Francia	60	13,7	37,3	102	11,3	41,7
Germania	83	69,0	13,0	195	59,7	11,5
Spagna	23	99,5	7,9	129	29,3	-5,2
Altri paesi UE	88	-5,5	153,3	91	50,0	34,1
<b>Paesi extra UE</b>	<b>372</b>	<b>27,9</b>	<b>29,2</b>	<b>304</b>	<b>4,1</b>	<b>20,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	25	61,6	0,2	19	24,8	-30,8
Altri paesi europei	74	5,4	37,4	44	56,4	-6,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	31	12,2	25,8	2	-77,2	-21,0
America settentrionale	97	28,3	14,9	18	90,2	24,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	83	29,4	18,1	16	97,0	25,4
America centro-meridionale	18	6,4	53,5	36	43,0	29,9
Asia	122	47,6	55,3	136	-26,4	43,4
<i>di cui:</i> Cina	14	12,0	-4,0	94	-30,7	56,6
Giappone	19	26,2	28,2	2	196,7	221,5
EDA (2)	24	37,4	54,3	10	23,6	-17,9
Altri paesi extra UE	35	20,1	4,6	50	19,8	26,2
<b>Totale</b>	<b>723</b>	<b>35,5</b>	<b>29,7</b>	<b>1.124</b>	<b>21,5</b>	<b>24,4</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	29,2	29,4	29,3	29,5	31,7	35,2
Margine operativo lordo / Attivo	5,6	5,8	5,9	6,2	5,9	7,1
ROA (3)	3,1	3,4	3,4	4,1	3,9	7,0
ROE (4)	4,5	5,7	5,4	8,4	6,3	14,8
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	16,3	13,8	12,5	11,3	9,4	9,3
Leverage (5)	50,6	48,6	47,3	44,0	40,0	37,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	42,4	39,4	36,6	31,9	23,6	16,5
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-17,2	-15,8	-14,4	-12,3	-8,9	-5,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	58,5	59,2	59,9	59,8	68,7	70,3
Debiti finanziari / Fatturato	32,5	30,5	30,2	27,2	29,3	25,6
Debiti bancari / Debiti finanziari	67,8	67,0	66,4	65,4	69,0	68,0
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Liquidità corrente (8)	122,4	124,8	128,7	130,5	145,1	149,5
Liquidità immediata (9)	88,3	90,8	93,1	95,4	108,5	116,1
Liquidità / Attivo (10)	8,1	8,8	9,7	10,0	12,9	15,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	23,2	20,6	21,8	20,5	20,7	17,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: Margine operativo lordo / Attivo, ROA, ROE, Leverage, Leverage corretto per la liquidità, Posizione finanziaria netta / Attivo, Liquidità / Attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	6,8	4,9	9,8	7,0
Dic. 2021	4,6	2,7	2,3	2,7
Mar. 2022	7,3	1,6	0,8	2,1
Giu. 2022	8,8	3,2	1,6	3,0
Set. 2022	6,4	2,8	1,1	2,1
Dic. 2022	5,6	3,9	0,4	1,3
Mar. 2023 (2)	4,3	3,1	0,3	0,5
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2022	799	668	3.573	5.899

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	6,4	-0,8	-12,0	-0,2	-6,3	-0,4	-4,0	-1,1	41,9	21,0	53,3
2020	-0,1	7,6	-15,6	-5,6	-11,3	-4,6	-10,0	-5,7	40,8	20,0	51,3
2021	1,3	6,5	40,3	-2,4	-2,9	1,4	-11,2	-1,1	42,0	18,0	51,5
2022	-5,4	-5,1	4,4	3,3	2,0	1,5	-20,9	-2,5	43,5	14,6	51,1
2021 – 1° trim.	-1,9	9,9	39,4	2,9	-13,3	5,1	-9,1	1,9	41,2	20,3	52,1
2° trim.	1,0	-11,0	45,6	0,4	1,5	1,9	-0,7	1,4	41,2	18,6	50,8
3° trim.	15,3	23,1	56,6	-0,7	7,4	6,9	-32,7	-1,8	44,4	15,0	52,4
4° trim.	-9,4	5,4	22,5	-11,5	-7,6	-7,6	3,2	-5,8	41,4	18,0	50,7
2022 – 1° trim.	-21,7	2,0	-3,3	3,0	19,6	-0,6	-36,6	-7,9	42,1	14,0	49,2
2° trim.	-0,7	-7,3	24,5	4,1	6,6	4,3	-17,4	0,3	43,9	15,3	52,0
3° trim.	-7,3	-6,7	0,4	-0,8	-20,6	-2,2	-17,6	-4,5	44,2	13,0	51,0
4° trim.	8,4	-8,6	-2,2	7,2	8,6	5,0	-8,8	2,5	43,7	16,0	52,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	53,2	53,7	53,0	53,7	55,3
Femmine	31,1	30,2	28,8	30,5	31,8
15-24 anni	11,8	13,9	11,3	10,6	12,5
25-34 anni	42,3	41,9	39,8	43,7	44,2
35-44 anni	53,4	53,4	54,6	52,5	53,4
45-54 anni	51,3	50,7	48,4	51,9	55,2
55-64 anni	44,3	42,6	42,3	43,6	44,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	31,3	29,9	28,6	30,8	32,4
Diploma	48,1	48,0	46,6	46,4	47,0
Laurea e post-laurea	62,7	64,8	65,4	65,3	67,0
<b>Totale</b>	<b>42,1</b>	<b>41,9</b>	<b>40,8</b>	<b>42,0</b>	<b>43,5</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	19,6	20,1	18,6	16,5	13,3
Femmine	24,7	22,5	22,6	20,4	16,6
15-24 anni	53,1	48,6	48,7	47,0	34,8
25-34 anni	29,7	30,5	30,4	26,7	21,4
35-44 anni	19,3	18,7	17,3	18,4	17,7
45-54 anni	18,0	16,9	17,4	12,8	10,4
55-64 anni	9,4	9,5	8,3	8,6	6,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	25,5	25,4	25,4	21,0	16,6
Diploma	20,1	20,9	19,0	18,6	15,7
Laurea e post-laurea	17,2	13,2	13,0	11,5	9,0
<b>Totale</b>	<b>21,6</b>	<b>21,0</b>	<b>20,0</b>	<b>18,0</b>	<b>14,6</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni**  
(unità e valori percentuali)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2) (3)	Variazione 2014-2019 (2)	Variazione 2019-2021 (2)
Calabria	3.236	24.500	13,2	-1.200	8.200
Sud e Isole	32.721	300.300	10,9	15.600	52.700
Italia	61.644	955.000	6,5	39.300	119.200

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. (3) Valori percentuali.

**Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)**  
(unità)

AREE	Per memoria: Stima variazione occupati PNRR (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Calabria	3.236	113.908	7.351	204.229	11.164
Sud e Isole	32.721	1.168.763	75.751	1.914.572	90.878
Italia	61.644	2.366.806	130.409	3.212.596	134.925

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Dati riferiti al 2021. Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	121.811	139.272	147.658	39.502	39.084
Cessazioni	115.021	125.306	142.135	38.422	36.244
Attivazioni nette (2)	6.790	13.966	5.523	1.080	2.840
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	6.362	9.091	5.615	2.046	1.976
Tempo determinato	10	5.124	756	-1.009	780
Apprendistato	418	-249	-848	43	84
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	1.334	1.275	537	-519	-186
Costruzioni	3.304	5.073	2.241	3.093	877
Commercio	1.602	1.861	1.234	-2.792	-2.304
Turismo	-639	3.512	851	1.104	3.139
Altri servizi	1.189	2.245	660	194	1.314

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.



**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	68	27	407	28	475	55
Industria in senso stretto	3.666	385	1.408	1.238	5.074	1.623
Estrattive	46	2	29	0	76	2
Legno	83	0	3	0	86	0
Alimentari	536	35	68	2	604	36
Metallurgiche	552	122	2	94	554	216
Meccaniche	161	1	63	78	224	79
Tessili	50	6	2	0	51	6
Abbigliamento	164	17	23	0	187	17
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	96	4	8	18	104	22
Pelli, cuoio e calzature	50	5	0	0	50	5
Lavorazione minerali non metalliferi	335	87	43	1	379	88
Carta, stampa ed editoria	302	60	365	297	666	357
Macchine e apparecchi elettrici	353	30	194	..	547	30
Mezzi di trasporto	639	3	606	696	1.245	699
Mobili	163	6	2	53	164	59
Varie	138	8	0	0	138	8
Edilizia	3.598	582	5	..	3.603	582
Trasporti e comunicazioni	895	137	1.337	546	2.233	684
Commercio, servizi e settori vari	494	15	13.284	1.620	13.778	1.635
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>8.722</b>	<b>1.146</b>	<b>16.440</b>	<b>3.432</b>	<b>25.162</b>	<b>4.579</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>15.468</b>	<b>1.827</b>
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>40.631</b>	<b>6.406</b>

Fonte: INPS.

Tavola a3.7

**Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti		1,5		1,0		1,1
Formazione degli operatori		5,0		3,4		3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro		1,5		1,0		1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei CPI		74,8		72,0		70,0
Sistemi informativi		13,1		18,7		20,4
Spese generali per l'attuazione		4,0		4,0		3,9
<b>Totale</b>		<b>100,0</b>		<b>100,0</b>		<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Tavola a3.8

**Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	14.810	10,9	122.913	46,8	287.865	129,3
Percorso 2 – Upskilling (aggiornamento)	4.980	7,6	60.898	90,5	135.809	191,3
Percorso 3 – Reskilling (riqualificazione)	2.445	8,9	23.195	110,7	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	5.320	11,5	50.731	118,8	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	800	0,9	10.598	24,2	27.636	49,8
<b>Totale</b>	<b>28.355</b>	<b>39,8</b>	<b>268.335</b>	<b>391,1</b>	<b>638.072</b>	<b>880,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	50,4	0,0	-6,4	7,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,7	0,0	-12,3	8,1
Redditi netti da proprietà (3)	15,4	0,5	-2,8	1,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	45,7	4,1	10,0	1,0
Contributi sociali totali (-)	21,2	2,4	-5,6	7,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,0	2,6	-1,0	7,7
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-1,4</b>	<b>3,6</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>0,1</b>	<b>-2,1</b>	<b>1,5</b>
in termini pro capite	14.108 (5)	0,9	-0,8	2,6
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale	-	0,8	0,7	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

**Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021) (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2021	Variazione del monte retribuzioni	Contributi alla variazione del monte retribuzioni (2)			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	Occupati	Residuo
<b>Classe di età</b>						
Fino a 34 anni	22,0	-1,8	-0,6	-2,1	0,9	0,0
35-44	26,6	-3,1	-1,7	-2,2	0,9	0,0
45-54	28,7	0,4	-2,0	-2,3	4,8	-0,2
55 e oltre	22,7	5,0	-4,0	-2,2	11,8	-0,6
<b>Genere</b>						
Maschi	70,0	0,7	-2,4	-0,9	4,2	-0,1
Femmine	30,0	-1,8	-0,4	-3,8	2,5	-0,1
<b>Qualifica</b>						
Dirigenti e quadri	5,3	-0,4	-0,3	-3,5	3,6	-0,1
Impiegati	41,7	0,7	-1,3	-3,8	6,1	-0,3
Operai e apprendisti	52,8	-0,6	-2,1	-0,8	2,3	0,0
Altro	0,1	-7,5	-4,0	-0,1	-3,5	0,1
<b>Settore</b>						
Industria	16,5	-0,1	-1,7	0,1	1,5	0,0
Costruzioni	10,1	26,0	-1,9	4,4	23,1	0,5
Servizi	73,4	-2,8	-1,3	-3,2	1,7	0,0
<b>Tipo contratto</b>						
Tempo indeterminato	82,8	-2,7	-1,8	-1,1	0,2	0,0
Tempo determinato e stagionale	17,2	14,7	1,2	3,0	10,1	0,5
<b>Tipo orario</b>						
Full time	71,6	3,1	-2,5	-2,5	8,5	-0,4
Part time	28,4	-7,2	-1,6	-4,8	-0,9	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.  
(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

**Famiglie in povertà energetica per caratteristiche socio-economiche (1)**  
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021
<b>Classe di età</b>						
18-34 anni	20,3	12	18,3	107	10,8	215
35-64 anni	15,0	66	13,0	588	8,0	1.150
65 anni e oltre	19,1	58	16,0	499	8,7	841
<b>Genere</b>						
Donne	21,4	57	16,6	439	9,5	889
Uomini	14,7	79	13,5	755	7,9	1.317
<b>Titolo di studio</b>						
Fino a licenza media	20,8	95	18,9	918	12,2	1.589
Diploma	13,7	35	9,6	234	5,7	508
Almeno la laurea	6,4	6	4,4	42	2,7	108
<b>Condizione lavorativa</b>						
Occupato	10,8	35	10,4	369	6,4	831
In cerca di occupazione	23,7	25	24,0	207	20,3	337
Ritirato dal lavoro o altro	20,3	76	16,2	618	9,2	1.038
<b>Numero componenti del nucleo</b>						
1	19,8	49	16,4	393	8,8	756
2	18,0	40	14,4	317	7,8	595
3	14,3	21	13,1	206	8,0	373
4 o più	13,8	25	13,4	278	9,4	482
<b>Totale</b>	<b>16,9</b>	<b>136</b>	<b>14,5</b>	<b>1.194</b>	<b>8,5</b>	<b>2.206</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Le caratteristiche sono riferite alla persona di riferimento nel nucleo familiare.

Tavola a4.4

**Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione**  
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021
<b>Allacciamento alla rete del gas</b>						
Assente	19,8	75	22,5	675	18,0	845
Presente	14,3	61	9,9	519	6,4	1.362
<b>Titolo di occupazione dell'abitazione</b>						
Proprietà	14,1	81	11,2	661	5,7	1.068
Affitto, uso gratuito o usufrutto	24,1	55	22,7	533	15,8	1.139
<b>Anno di costruzione dell'immobile</b>						
Precedente al 1950	21,2	14	22,0	181	10,4	387
1950-59	23,1	20	20,2	177	11,5	316
1960-69	22,4	35	16,4	229	8,8	413
1970-79	17,3	35	15,1	268	8,7	450
1980-89	13,9	21	11,4	186	8,2	312
1990-99	9,4	7	8,9	81	6,2	155
dal 2000 in poi	7,3	5	8,8	73	5,2	174
<b>Totale</b>	<b>16,9</b>	<b>136</b>	<b>14,5</b>	<b>1.194</b>	<b>8,5</b>	<b>2.206</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Tavola a4.5

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Beni	58,7	-0,4	-7,5	6,6
<i>di cui:</i> beni durevoli	7,8	-0,5	-12,7	12,2
beni non durevoli	51,0	-0,4	-6,7	5,8
Servizi	41,3	0,5	-14,5	2,1
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-10,6</b>	<b>4,7</b>
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale	–	0,8	0,7	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	88,9	89,8	89,6	88,9	88,9	88,7	89,2	89,0	89,0	86,9	87,5
Altre attività reali (2)	35,2	31,8	30,5	30,4	30,6	29,8	30,3	30,1	30,4	29,4	29,5
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>124,1</b>	<b>121,6</b>	<b>120,0</b>	<b>119,3</b>	<b>119,5</b>	<b>118,5</b>	<b>119,4</b>	<b>119,0</b>	<b>119,5</b>	<b>116,3</b>	<b>117,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	31,3	31,8	32,6	33,1	33,2	33,5	33,7	33,7	34,5	36,9	37,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	18,0	19,4	19,2	19,0	19,4	18,2	18,5	16,3	17,3	17,7	19,5
Altre attività finanziarie (3)	12,2	12,8	13,8	14,8	16,5	17,4	18,7	18,5	20,3	21,3	21,9
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>61,5</b>	<b>64,0</b>	<b>65,5</b>	<b>66,9</b>	<b>69,1</b>	<b>69,1</b>	<b>70,9</b>	<b>68,5</b>	<b>72,0</b>	<b>75,9</b>	<b>79,1</b>
Prestiti totali	13,6	13,2	12,8	12,5	12,9	13,0	13,2	13,4	13,7	13,8	14,1
Altre passività finanziarie	4,2	4,2	4,2	4,1	4,1	4,1	4,2	4,1	4,2	4,1	4,2
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>17,8</b>	<b>17,4</b>	<b>16,9</b>	<b>16,6</b>	<b>17,0</b>	<b>17,1</b>	<b>17,4</b>	<b>17,5</b>	<b>17,9</b>	<b>17,9</b>	<b>18,2</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>167,8</b>	<b>168,3</b>	<b>168,7</b>	<b>169,6</b>	<b>171,6</b>	<b>170,5</b>	<b>172,9</b>	<b>170,0</b>	<b>173,6</b>	<b>174,3</b>	<b>177,8</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	71,6	73,9	74,6	74,5	74,4	74,8	74,7	74,7	74,5	74,8	74,8
Altre attività reali (2)	28,4	26,1	25,4	25,5	25,6	25,2	25,3	25,3	25,5	25,2	25,2
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	50,9	49,7	49,7	49,4	48,0	48,4	47,6	49,2	47,9	48,6	47,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	29,2	30,4	29,3	28,4	28,0	26,4	26,1	23,8	24,0	23,4	24,7
Altre attività finanziarie (3)	19,9	19,9	21,0	22,2	24,0	25,2	26,3	27,0	28,2	28,0	27,8
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	76,4	75,9	75,4	75,4	76,1	76,0	76,0	76,6	76,5	77,1	77,1
Altre passività finanziarie	23,6	24,1	24,6	24,6	23,9	24,0	24,0	23,4	23,5	22,9	22,9
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Calabria</b>											
Attività reali	63,0	61,9	61,2	61,0	61,4	61,1	61,9	62,1	62,8	61,9	63,0
Attività finanziarie	31,2	32,6	33,4	34,2	35,5	35,6	36,7	35,7	37,8	40,4	42,5
Passività finanziarie	9,0	8,8	8,6	8,5	8,7	8,8	9,0	9,1	9,4	9,5	9,8
<b>Ricchezza netta</b>	<b>85,2</b>	<b>85,6</b>	<b>86,0</b>	<b>86,8</b>	<b>88,1</b>	<b>88,0</b>	<b>89,6</b>	<b>88,6</b>	<b>91,2</b>	<b>92,8</b>	<b>95,7</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	6,6	6,8	6,9	6,9	6,9	6,8	6,7	6,5	6,6	6,7	6,6
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	78,3	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,4	72,3	72,5
Attività finanziarie	34,8	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,6	43,2	46,0	48,8
Passività finanziarie	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>102,9</b>	<b>103,9</b>	<b>103,4</b>	<b>103,4</b>	<b>103,5</b>	<b>102,9</b>	<b>104,3</b>	<b>102,9</b>	<b>105,5</b>	<b>107,1</b>	<b>109,7</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1
<b>Italia</b>											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,2</b>	<b>163,3</b>	<b>162,6</b>	<b>163,0</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,2</b>	<b>176,2</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.



**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,8	3,6	3,6	2,8	41,7
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	3,7	4,9	5,8	6,3	47,8
Banche	1,2	2,5	3,3	3,8	34,5
Società finanziarie	10,9	11,5	13,0	13,3	13,4
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	2,4	1,2	-2,6	-4,2	10,5
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,1	3,7	3,8	3,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
Dic. 2015	-3,3	0,3	-12,1	2,2	2,0	3,4	-2,1	0,9
Dic. 2016	8,6	8,4	9,2	3,5	9,8	-8,3	0,2	4,6
Dic. 2017	15,2	17,0	10,3	3,5	2,0	7,3	3,3	6,2
Dic. 2018	8,9	12,7	-2,2	5,2	3,5	8,6	7,3	6,1
Dic. 2019	8,5	8,6	8,0	6,7	5,0	10,9	4,6	7,1
Dic. 2020	6,7	6,3	8,1	-0,8	-3,5	7,9	-14,3	1,2
Dic. 2021	9,6	9,2	11,0	1,5	0,3	5,0	-5,8	3,7
Dic. 2022	4,7	3,5	8,6	6,3	4,3	10,9	-1,0	5,8
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022</i>	28,8	22,0	6,8	71,2	42,2	25,3	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione dei nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	2007	2021	2022	2007	2021	2022	2007	2021	2022
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	41,2	30,1	38,1	39,6	31,5	39,1	40,2	32,8	38,7
35-44	31,8	38,7	36,4	34,5	37,3	34,3	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	27,0	31,2	25,5	25,9	31,2	26,6	23,9	32,5	28,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	96,7	96,8	97,0	96,4	97,1	96,9	87,7	90,2	88,8
Stranieri	3,3	3,2	3,0	3,6	2,9	3,1	12,3	9,8	11,2
<b>Genere</b>									
Maschi	56,4	55,9	55,8	56,8	56,3	56,4	56,7	55,8	55,9
Femmine	43,6	44,1	44,2	43,2	43,7	43,6	43,3	44,2	44,1
<b>Importo in euro</b>									
Fino a 90.000	24,2	25,6	23,9	25,6	21,8	20,8	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	46,6	40,0	37,6	46,1	43,7	42,7	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	22,5	21,5	23,8	20,6	23,0	24,8	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	6,8	12,9	14,8	7,7	11,4	11,7	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Caratteristiche dello stock dei mutui immobiliari nel 2022 (1)**  
(importi in euro, anni e valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
<b>Mutui complessivi</b>			
Importo originario	100.000	104.000	110.000
Importo residuo	76.593	81.497	86.439
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	16	17	17
Rata	499	501	521
Tasso annuo	1,73	1,77	1,67
<b>Mutui delle famiglie con rata bassa (2)</b>			
Importo originario	80.000	87.000	90.000
Importo residuo	63.306	68.351	69.390
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	17	18	18
Rata	392	401	399
Tasso annuo	1,71	1,74	1,64
<b>Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (3)</b>			
Impatto sulla mediana della rata	20,6	21,9	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (2)	21,8	22,9	23,8
<i>per memoria:</i>			
quota mutui a tasso variabile (4)	30,3	31,3	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) Importi mediani relativi ai mutui delle famiglie consumatrici. – (2) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (3) Campione desunto dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (4) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	Dic. 2012	Dic. 2021	Dic. 2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	35	25	22
Banche con sede in regione	17	8	5
Banche spa e popolari	3	0	0
Banche di credito cooperativo	14	8	5
Filiali di banche estere	0	0	0
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	5	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	Dic. 2012	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2012	Dic. 2021	Dic. 2022
Sportelli bancari	495	340	328	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	25,3	18,0	18,0	55,4	37,0	36,0
Sportelli BancoPosta	661	607	608	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	179	127	119	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	19,3	35,9	41,8	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (3)	47,2	83,3	89,3	51,8	82,6	87,4

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
<b>Prestiti</b>					
Catanzaro	4.784	5.113	5.098	6,7	-0,1
Cosenza	6.420	6.419	6.511	1,4	1,7
Reggio Calabria	4.219	4.233	4.260	1,4	1,6
Crotone	1.430	1.471	1.455	3,4	0,9
Vibo Valentia	1.221	1.235	1.250	2,2	2,0
<b>Totale</b>	<b>18.074</b>	<b>18.471</b>	<b>18.575</b>	<b>2,9</b>	<b>1,1</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Catanzaro	5.566	5.829	5.867	4,6	0,7
Cosenza	10.599	11.081	11.158	4,5	0,7
Reggio Calabria	7.657	7.993	8.030	4,4	0,5
Crotone	1.932	2.240	2.211	15,9	-1,3
Vibo Valentia	2.559	2.622	2.657	2,5	1,3
<b>Totale</b>	<b>28.313</b>	<b>29.764</b>	<b>29.923</b>	<b>5,1</b>	<b>0,5</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Catanzaro	1.215	1.285	1.202	5,8	-6,5
Cosenza	2.300	2.385	2.338	3,7	-2,0
Reggio Calabria	1.765	1.906	1.853	8,0	-2,8
Crotone	497	553	536	11,3	-3,1
Vibo Valentia	435	468	441	7,6	-5,8
<b>Totale</b>	<b>6.211</b>	<b>6.597</b>	<b>6.370</b>	<b>6,2</b>	<b>-3,4</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	-10,2	22,4	3,3	7,0	5,0	10,7	14,3	0,4	1,2
Dic. 2021	6,1	-0,5	2,4	2,7	2,8	2,5	3,6	2,2	2,9
Mar. 2022	6,5	-4,2	2,2	2,1	2,8	1,0	1,8	2,3	2,8
Giu. 2022	-4,2	1,3	2,8	3,0	4,0	1,2	2,0	2,8	1,5
Set. 2022	-4,7	8,2	2,5	2,1	3,1	0,5	1,4	2,8	1,2
Dic. 2022	-2,5	7,0	2,1	1,3	2,5	-0,8	0,3	2,6	1,1
Mar. 2023 (4)	-6,8	1,6	1,5	0,5	1,7	-1,5	-0,1	2,2	0,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022
Amministrazioni pubbliche	3.194	3.463	3.447	54	75	63
Società finanziarie e assicurative	25	23	25	1	0	1
Settore privato non finanziario (1)	14.856	14.985	15.102	960	774	647
Imprese	6.057	5.987	5.899	656	475	366
medio-grandi	3.728	3.741	3.740	403	302	229
piccole (2)	2.329	2.246	2.159	253	173	136
di cui: famiglie produttrici (3)	1.630	1.584	1.539	160	112	85
Famiglie consumatrici	8.742	8.944	9.147	302	297	277
<b>Totale</b>	<b>18.074</b>	<b>18.471</b>	<b>18.575</b>	<b>1.014</b>	<b>849</b>	<b>711</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	1,5	2,4	1,9	4,2	2,1	2,0	1,4	1,7
Mar. 2022	0,0	2,2	1,7	5,2	2,1	1,9	1,2	1,5
Giu. 2022	0,0	2,1	1,0	4,5	2,1	1,9	1,1	1,4
Set. 2022	0,8	2,0	1,1	3,9	2,1	2,0	1,0	1,5
Dic. 2022	0,8	2,0	0,9	3,1	2,3	1,9	1,0	1,5
Mar. 2023 (3)	0,8	2,1	2,1	2,4	2,3	2,0	1,0	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	5,1	15,3	15,0	6,3	8,7
Dic. 2021	2,3	12,1	11,2	5,5	7,4
Dic. 2022	1,6	8,9	8,7	4,5	5,9
Mar. 2023 (3)	1,1	8,8	8,3	4,4	5,8
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	2,7	9,6	9,3	3,0	5,0
Dic. 2021	0,8	6,9	6,5	2,4	3,8
Dic. 2022	0,6	4,1	4,2	1,7	2,5
Mar. 2023 (3)	0,2	4,2	4,1	1,7	2,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	2,7	7,5	2,1	4,4	8,5	7,8	7,0	5,8	5,5	4,8
Imprese	3,1	6,2	3,3	6,5	17,3	4,3	9,5	7,9	7,7	7,3
<i>di cui:</i> manifattura	....	5,3	5,8	7,8	19,4	4,3	11,4	5,9	10,9	11,8
costruzioni	....	5,3	3,7	5,3	14,5	4,0	9,4	7,2	8,1	5,6
servizi	....	7,4	2,3	6,1	17,6	3,8	9,4	6,9	5,9	6,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,2	6,1	2,8	6,4	15,8	6,5	9,8	8,6	8,2	8,3
imprese medio-grandi	3,7	6,2	3,7	6,6	18,2	3,0	9,3	7,5	7,3	6,7
<b>Totale</b>	<b>3,0</b>	<b>6,5</b>	<b>3,0</b>	<b>6,0</b>	<b>15,2</b>	<b>5,2</b>	<b>8,5</b>	<b>7,1</b>	<b>6,6</b>	<b>6,3</b>
in milioni di euro	69	169	85	186	506	150	146	96	65	53
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	6,6	17,0	6,7	10,1	11,9	28,8	34,9	32,2	34,8	27,2
Imprese	0,7	3,6	5,2	3,7	18,2	31,7	15,7	32,8	27,8	41,5
<i>di cui:</i> manifattura	1,0	3,8	3,9	2,8	18,4	31,1	17,2	32,3	31,3	42,9
costruzioni	1,1	4,1	6,3	5,6	22,0	32,6	13,5	34,8	33,3	50,3
servizi	0,4	2,9	5,3	3,4	18,3	33,2	17,6	32,7	25,7	39,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	0,5	4,7	6,6	4,3	16,3	32,2	16,1	31,7	33,0	40,8
imprese medio-grandi	0,8	2,7	4,2	3,2	19,4	31,4	15,5	33,4	24,5	41,9
<b>Totale</b>	<b>2,3</b>	<b>7,3</b>	<b>5,5</b>	<b>5,2</b>	<b>16,7</b>	<b>30,6</b>	<b>21,1</b>	<b>31,5</b>	<b>28,4</b>	<b>33,6</b>
in milioni di euro	54	188	155	163	556	890	363	429	281	281
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	0	162	3	16	148	35	66	154	64	56

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.



**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,2	62,8	84,0	41,0
<i>di cui:</i> manifattura	57,5	69,2	87,7	42,4
costruzioni	52,5	65,1	90,5	52,2
servizi	54,3	64,8	82,1	37,3
<i>di cui:</i> sofferenze	66,1	78,7	84,9	42,8
<i>di cui:</i> manifattura	64,7	75,9	89,5	51,8
costruzioni	71,0	75,0	88,9	37,6
servizi	66,2	79,8	84,1	39,6
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,6	66,1	54,6	51,5
<i>di cui:</i> sofferenze	64,6	77,1	56,5	52,1
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	4,0	4,9	66,6	45,5
<i>in bonis</i>	1,0	1,6	67,1	46,0
deteriorati	45,2	41,6	58,9	38,4
<i>di cui:</i> sofferenze	57,0	50,3	62,4	39,7
inadempienze probabili	45,3	56,1	70,0	46,1
scaduti	18,6	18,1	24,7	16,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Dati riferiti a dicembre 2022 tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Utilizzo delle garanzie Covid-19**  
(unità, milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
Numero di garanzie	52.158	630.009	2.447.276
Numero di imprese	37.139	418.675	1.435.811
Ammontare dei finanziamenti	2.313	44.426	245.781
<b>Scopo del finanziamento (1)</b>			
Investimento	10,6	11,4	11,2
Rifinanziamento (2)	13,7	15,0	17,7
Capitale circolante e altro	75,7	73,6	71,1
<b>Tipologia della garanzia (1)</b>			
Fondo di garanzia per le PMI	98,0	91,2	83,0
art. 13 del DL "Liquidità" (lettera m)	27,2	15,9	9,4
art. 56 del DL "Cura Italia"	13,2	9,4	11,5
<i>divieto di revoca</i>	1,3	0,8	2,0
<i>proroga prestiti</i>	0,2	0,2	0,4
<i>sospensione rimborso</i>	11,7	8,4	9,1
altre garanzie Covid-19 (3)	57,6	65,9	62,1
SACE (4)	2,0	8,8	17,0

Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale e SACE; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Rimborso dei prestiti Covid-19*.  
 (1) Quote calcolate sull'ammontare dei finanziamenti. – (2) Incidenza dei prestiti concessi nell'ambito di operazioni di rinegoziazione e/o consolidamento (anche parziale).  
 – (3) Includono le garanzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI ai sensi della normativa degli aiuti di Stato a valere sul Temporary Framework – Sezione 3.2, diverse dalle garanzie di cui all'art. 56 del "decreto Cura Italia". – (4) Si escludono le garanzie "SupportItalia", una misura introdotta per contenere gli effetti economici negativi sulle imprese derivanti dalla crisi russa-ucraina, e le garanzie concesse alle imprese fornitrici di energia che hanno concesso ai loro clienti la rateizzazione degli importi relativi ai consumi energetici di maggio e giugno 2022 ("decreto Energia Bis").

**Caratteristiche dei prestiti con garanzia Covid-19 (1)**  
(euro, mesi e valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
<b>Garanzia Covid-19</b>			
Importo medio	49.016	82.408	124.628
Percentuale di copertura della garanzia	89,2	87,4	86,0
Durata finanziamento	71,6	66,6	63,4
Quota con piano di ammortamento	95,3	90,4	91,1
Quota con preammortamento	70,6	69,1	72,7
<i>di cui:</i> 24 mesi	39,0	29,2	29,2
oltre 24 mesi	2,0	2,8	4,0
Durata preammortamento (2)	18,6	17,2	17,3
Tasso di interesse	2,0	2,0	1,8
Quota dei prestiti a tasso fisso	64,2	46,9	39,5
<b><i>di cui:</i> art. 13 del DL "Liquidità" (lettera m)</b>			
Importo medio	18.015	18.909	19.552
Percentuale di copertura della garanzia	99,7	99,7	99,7
Durata finanziamento	85,6	86,5	82,4
Quota con piano di ammortamento	100,0	100,0	100,0
Quota con preammortamento	100,0	100,0	100,0
<i>di cui:</i> 24 mesi	96,6	96,7	97,2
oltre 24 mesi	3,4	3,3	2,8
Durata preammortamento (2)	24,4	24,4	24,3
Tasso di interesse	1,1	1,1	1,0
Quota dei prestiti a tasso fisso	99,8	99,5	99,4
<b>Garanzia pubblica "non Covid-19" (3)</b>			
Importo medio	139.680	146.103	172.324
Percentuale di copertura della garanzia	79,4	79,1	78,8
Durata finanziamento	91,7	73,6	77,7
Quota con piano di ammortamento	87,9	71,6	74,7
Quota con preammortamento	40,4	34,5	36,8
<i>di cui:</i> 24 mesi	10,3	7,6	7,2
oltre 24 mesi	0,1	0,2	0,3
Durata preammortamento (2)	13,7	13,0	12,8
Tasso di interesse	3,1	3,1	2,6
Quota dei prestiti a tasso fisso	57,8	47,3	43,9

Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale e SACE; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Rimborso dei prestiti Covid-19*.

(1) Si escludono i prestiti coperti dalla garanzia sussidiaria prevista dall'art. 56 del DL "Cura Italia". Valori ponderati per l'ammontare dei finanziamenti. – (2) La media è calcolata considerando soltanto i prestiti con preammortamento. – (3) Prestiti erogati tra marzo 2020 e giugno 2022 assistiti da una garanzia del Fondo di garanzia per le PMI diversa da quelle Covid-19.

**Risparmio finanziario (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>24.881</b>	<b>2,5</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.375	5,5	2,2	-1,0
depositi a risparmio (4)	14.504	0,5	-0,8	0,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>5.589</b>	<b>4,3</b>	<b>-4,3</b>	<b>5,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.091	-0,3	15,0	47,3
obbligazioni bancarie italiane	285	-29,7	26,1	65,0
altre obbligazioni	218	-9,5	2,3	22,4
azioni	471	9,0	-11,1	0,6
quote di OICR (6)	3.498	8,8	-10,4	-8,4
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>5.042</b>	<b>20,1</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.687	21,5	0,8	-4,0
depositi a risparmio (4)	355	3,9	4,9	45,3
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>781</b>	<b>23,3</b>	<b>3,2</b>	<b>14,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	125	19,3	20,7	64,4
obbligazioni bancarie italiane	75	-4,2	97,3	103,6
altre obbligazioni	40	-5,9	27,6	50,1
azioni	46	-8,4	-3,7	3,0
quote di OICR (6)	492	33,3	-8,0	-3,3
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>29.923</b>	<b>5,1</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	15.062	10,1	1,8	-1,9
depositi a risparmio (4)	14.859	0,6	-0,7	1,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>6.370</b>	<b>6,2</b>	<b>-3,4</b>	<b>6,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.216	1,3	15,6	48,9
obbligazioni bancarie italiane	360	-26,9	36,4	71,4
altre obbligazioni	258	-9,1	5,5	25,9
azioni	518	7,3	-10,5	0,8
quote di OICR (6)	3.991	11,2	-10,1	-7,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,35	6,17	7,14
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,95	4,89	5,52
costruzioni	7,50	7,37	8,16
servizi	6,71	6,52	7,47
Imprese medio-grandi	5,89	5,73	6,71
Imprese piccole (2)	9,45	9,33	10,00
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,93	3,29	5,41
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,73	2,30	3,51

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>5.661</b>	<b>3.074</b>	<b>86,1</b>	<b>2,7</b>	<b>3.492</b>	<b>89,6</b>	<b>5,1</b>	<b>3.660</b>	<b>88,8</b>	<b>4,4</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.374	1.833	51,3	1,6	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	1.675	910	25,5	2,5	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	136	74	2,1	15,6	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	35	19	0,5	8,1	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	152	83	2,3	46,0	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>913</b>	<b>496</b>	<b>13,9</b>	<b>12,0</b>	<b>405</b>	<b>10,4</b>	<b>4,0</b>	<b>460</b>	<b>11,2</b>	<b>2,2</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	460	250	7,0	9,9	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	125	68	1,9	1,1	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	223	121	3,4	6,8	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	31	17	0,5	78,7	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>6.573</b>	<b>3.570</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3.897</b>	<b>100,0</b>	<b>5,0</b>	<b>4.120</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.125	69,1	2,2	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	118	3,8	2,5	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	832	27,0	3,7	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	886	9,3	5,4	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	801	8,7	8,4	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	802	2,4	2,3	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	813	6,6	-3,4	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	252	50,8	5,5	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	42	8,5	16,1	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	202	40,7	20,4	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	355	23,2	24,8	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	179	12,1	28,1	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	90	1,7	11,6	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	74	3,7	-12,6	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.377	66,6	2,6	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	160	4,5	5,8	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.033	28,9	6,6	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.241	11,2	10,3	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	980	9,2	11,5	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	892	2,3	3,2	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	887	6,2	-4,2	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Gli interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)**  
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
<b>Per tipologia di ente</b>			
Regione	6	9	21
<i>di cui</i> quota PNRR	50,5	45,8	28,6
Province e Città metropolitane	3	4	4
<i>di cui</i> quota PNRR	59,9	49,1	44,5
Comuni (2)	76	66	55
<i>di cui</i> quota PNRR	29,9	34,8	34,4
<b>Per tipologia di edificio</b>			
Scuole	81	76	78
<i>di cui</i> quota PNRR	30,4	37,0	33,6
Sanità	4	2	2
<i>di cui</i> quota PNRR	76,1	26,3	33,0
Altro (3)	..	..	..
<i>di cui</i> quota PNRR	9,0	10,3	19,7
<b>Totale</b>			
<b>Totale interventi di risparmio energetico</b>	<b>85</b>	<b>78</b>	<b>80</b>
<i>di cui</i> quota PNRR	32,3	36,6	33,5
Quota sul totale degli interventi programmati	4,2	5,6	7,5

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2019-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.



**Risorse del PNRR e del PNC per missioni e componenti (1)**  
 (euro)

MISSIONI E COMPONENTI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	932	502	4.895	246	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	142	76	1.114	56	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	588	317	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	201	109	1.383	69	3.944	67
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	1.029	555	10.169	510	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	113	61	1.109	56	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	174	94	3.538	177	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	133	72	1.144	57	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	609	328	4.378	220	10.848	184
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	676	364	11.502	577	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	649	350	10.279	516	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	27	15	1.213	61	2.947	50
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	884	477	7.918	397	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	717	387	6.214	312	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	167	90	1.704	86	7.296	124
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	866	467	7.939	398	16.562	281
Politiche per il lavoro	85	46	812	41	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (2)	554	299	5.101	256	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (2)	227	122	2.025	102	2.943	50
<b>Salute</b>						
Missione 6	558	301	5.708	286	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	257	139	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	300	162	3.169	159	8.308	141
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>4.945</b>	<b>2.665</b>	<b>48.131</b>	<b>2.415</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) assegnate per il periodo 2021-26. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (2) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

**Risorse del PNRR e del PNC per soggetto attuatore (1)**  
(euro)

MISSIONI E COMPONENTI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione ed enti sanitari	1.236	666	11.142	559	23.987	406
Province e Città metropolitane	305	164	3.312	166	6.948	118
Comuni (2)	1.549	835	13.993	702	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (3)	542	292	5.563	279	13.778	233
Enti nazionali (4)	1.314	708	14.121	708	34.622	587
<b>Totale</b>	<b>4.945</b>	<b>2.665</b>	<b>48.131</b>	<b>2.415</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) assegnate per il periodo 2021-26. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Calabria		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.816	25,3	14.148	25,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	608	46,5	4.015	37,8	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1.140	23,3	50.089	28,9	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	5	4,9	35	8,0	97	8,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	992	29,1	28.365	33,5	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	749	45,9	3.694	36,7	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.672	19,5	35.699	26,4	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	156	5,5	529	3,4	2.601	3,5
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	1.787	2,0	48.283	2,9	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	1.125	7,7	13.440	8,2	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	422	13,6	4.494	13,8	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	235	76,8	2.070	75,2	3.687	64,0
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	959	17,4	18.829	10,7	128.420	25,5
Liquidato	92	3,5	19.922	7,1	45.433	9,5
In corso	2.213	78,6	25.757	79,6	68.845	62,8
Non avviato	305	0,5	3.779	2,6	19.599	2,2
<b>Totale</b>	<b>3.569</b>	<b>100,0</b>	<b>68.287</b>	<b>100,0</b>	<b>262.297</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>3.693</b>	<b>-0,9</b>	<b>7,2</b>	<b>123.275</b>	<b>3,7</b>	<b>1,8</b>	<b>133.183</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>
Gestione diretta	2.550	-2,0	9,3	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	613	-2,5	19,0	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	1.130	1,2	1,0	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	1.140	3,2	2,7	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	268	2,0	0,4	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	259	3,6	-6,8	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	157	4,9	16,1	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	120	4,5	8,3	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>-227</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>97</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	<b>2.087</b>	<b>-2,1</b>	<b>6,8</b>	<b>2.228</b>	<b>3,7</b>	<b>1,9</b>	<b>2.247</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti. La variazione percentuale 2022/21 è calcolata assumendo che il saldo della mobilità sia rimasto invariato.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
				2011-2021			2020-21		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale
<b>Calabria</b>									
Medici	19,9	1,3	21,2	-1,9	-0,8	-1,8	-2,8	14,9	-1,9
Infermieri	38,1	4,4	42,5	-1,3	10,9	-0,6	-0,4	41,4	2,8
Altro personale	37,7	1,7	39,4	-2,2	-2,1	-2,2	-2,1	-16,6	-2,9
ruolo sanitario	10,6	0,8	11,4	-1,4	1,1	-1,3	-0,1	12,8	0,8
ruolo tecnico	17,7	0,8	18,5	-0,4	-3,3	-0,6	-0,5	-36,6	-2,9
ruolo professionale	0,3	0,0	0,3	-1,6	-15,6	-3,8	4,0	288,0	9,6
ruolo amministrativo	9,1	0,0	9,2	-5,5	-9,8	-5,6	-7,4	21,9	-7,3
<b>Totale</b>	<b>95,7</b>	<b>7,4</b>	<b>103,1</b>	<b>-1,8</b>	<b>3,9</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,6</b>	<b>17,9</b>	<b>-0,4</b>
<b>Italia</b>									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
<b>Totale</b>	<b>110,7</b>	<b>10,4</b>	<b>121,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,9</b>	<b>33,8</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021– (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)**  
(quote percentuali)

ETÀ	Calabria		Italia	
	2011	2021	2011	2021
<b>Totale</b>				
15-39	9,1	12,9	19,3	21,0
40-49	26,2	19,6	36,4	24,1
50-59	53,1	35,0	39,2	39,0
60 e oltre	11,6	32,5	5,1	15,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Medici</b>				
15-39	3,5	6,8	12,5	19,0
40-49	19,0	18,6	25,3	27,2
50-59	63,8	26,0	52,6	26,6
60 e oltre	13,6	48,6	9,7	27,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Infermieri</b>				
15-39	14,9	16,5	28,0	26,2
40-49	34,8	21,7	42,1	25,2
50-59	44,7	39,9	28,1	40,6
60 e oltre	5,5	21,9	1,8	8,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Ruolo tecnico</b>				
15-39	5,2	15,9	11,6	12,3
40-49	23,9	20,7	36,1	22,8
50-59	52,5	36,3	45,4	45,0
60 e oltre	18,4	27,1	6,9	19,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	5.021	2.727	88,6	2,1	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8	
Entrate in conto capitale	647	351	11,4	24,7	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	236	128	67,9	6,2	136	77,8	10,4	135	77,2	9,7	
tributarie	115	63	33,3	8,8	71	40,4	-5,4	69	39,6	-5,3	
trasferimenti (2)	105	57	30,2	2,3	55	31,5	40,0	56	32,2	35,7	
<i>di cui:</i> da Regione	13	7	3,8	-41,9	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3	
extra tributarie	15	8	4,4	16,0	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1	
Entrate in conto capitale	111	60	32,1	51,8	39	22,2	35,1	40	22,8	28,8	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	1.793	974	80,1	4,1	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2	
tributarie	735	399	32,8	8,7	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4	
trasferimenti (2)	759	412	33,9	-4,3	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5	
<i>di cui:</i> da Regione	126	69	5,6	-0,0	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5	
extra tributarie	299	163	13,4	18,1	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9	
Entrate in conto capitale	446	242	19,9	1,8	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Basi imponibili dei principali tributi locali**  
(euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria	Italia
<b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2020</b>		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	14.876	761.274
redditi 0-15.000	25,6	14,1
15.000-26.000	29,0	28,1
26.000-50.000	31,7	33,6
oltre 50.000	13,7	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	7.854	12.764
<b>Imu 2021</b>		
Valore catastale (2)	54.125	2.609.322
pro capite	29.090	44.049
per immobile	47.878	81.401
per categoria catastale		
abitazioni (3)	43,6	38,9
immobili a uso produttivo (4)	22,3	28,0
altri fabbricati (5)	34,2	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	50.678	79.154
di cui: abitazioni principali e relative pertinenze	42,1	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,5	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.



**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021***(milioni di euro ed euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Calabria</b>								
Regione	1.448	955	572	–	–	–	-80	-43
Province e Città metropolitane	195	157	111	3	5	9	-81	-61
Comuni	2.453	2.967	397	27	50	105	-989	-741
fino a 5.000 abitanti	655	750	82	8	29	146	-215	-551
5.001-20.000 abitanti	724	884	92	16	12	89	-280	-612
20.001-60.000 abitanti	234	227	75	1	0	2	-69	-790
oltre 60.000 abitanti	840	1.106	147	3	9	136	-425	-1.063
<b>Totale</b>	<b>4.095</b>	<b>4.079</b>	<b>1.081</b>	<b>30</b>	<b>55</b>	<b>::</b>	<b>-1.150</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	–	–	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
oltre 60.000 abitanti	4.834	22.034	4.646	614	939	126	-4.847	-614
<b>Totale</b>	<b>63.376</b>	<b>67.540</b>	<b>20.583</b>	<b>1.875</b>	<b>5.268</b>	<b>::</b>	<b>-31.896</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni**  
(valori percentuali, milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO
Percentuale sul totale	37,7	83,8	13,7	5,6	48,6	10,6	100,0	100,0
	<b>Ipotesi minima</b>							
Milioni di euro	57	5.313	2	407	8	45	67	5.765
Euro pro capite	119	155	10	50	7	6	37	115
	<b>Ipotesi intermedia</b>							
Milioni di euro	167	10.383	42	2.751	72	408	282	13.542
Euro pro capite	348	302	177	335	66	54	155	270
	<b>Ipotesi massima</b>							
Milioni di euro	207	13.036	47	3.217	77	430	331	16.683
Euro pro capite	432	379	196	391	70	57	182	333

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*. (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	4.048	3.972	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	2.194	2.157	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	7,4	-1,9	2,7	-1,0	3,6	-0,4
Titoli emessi in Italia	2,9	2,4	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	80,2	81,1	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	0,5	0,5	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	16,4	15,9	11,0	11,0	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	5.825	5.659	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	3.157	3.073	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,5	-2,9	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).